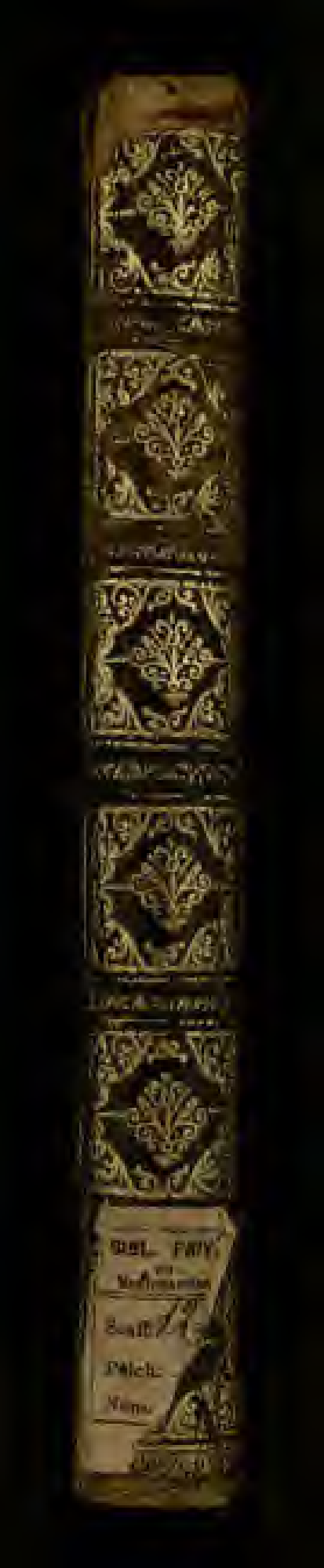
ATTO SECONDO

Ex libris
D. Lucentii
Porro
Scaff. 124
Palch. A
Num. 16



Al Germanico

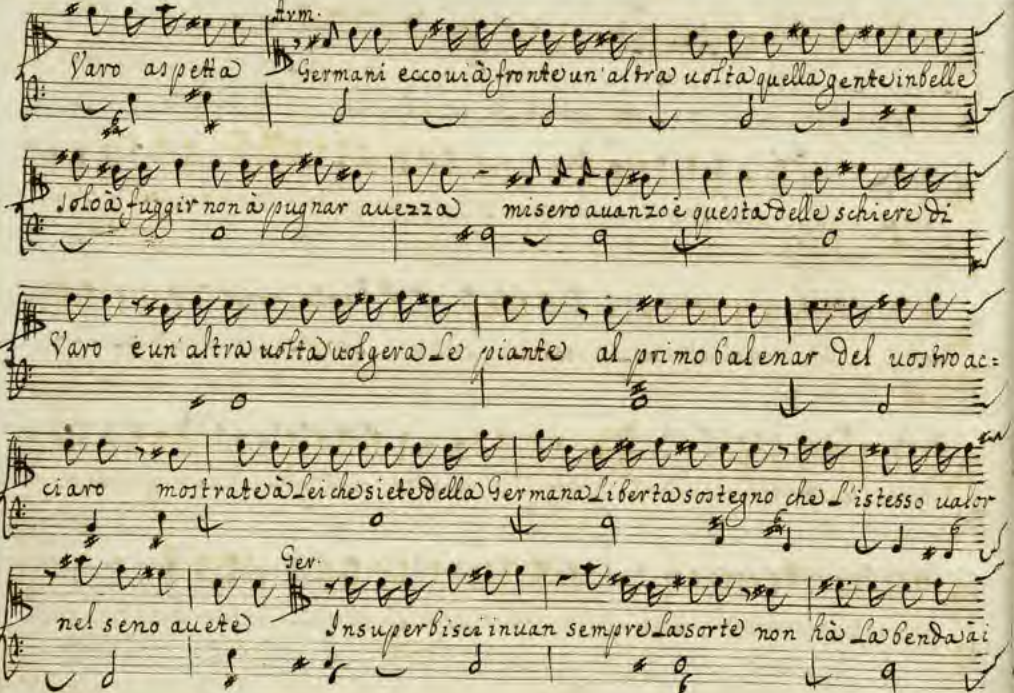
Atto 2.do Scena P.ma

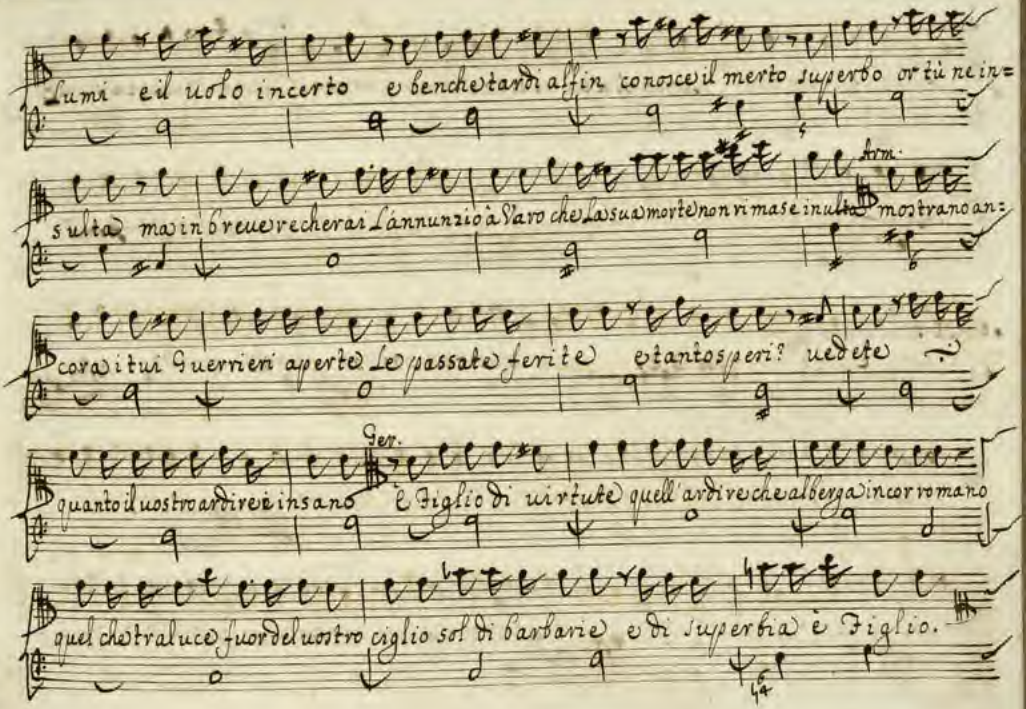
Campagna con alberi con l'esercito de Romani, e de Germani in atto di dar la battaglia

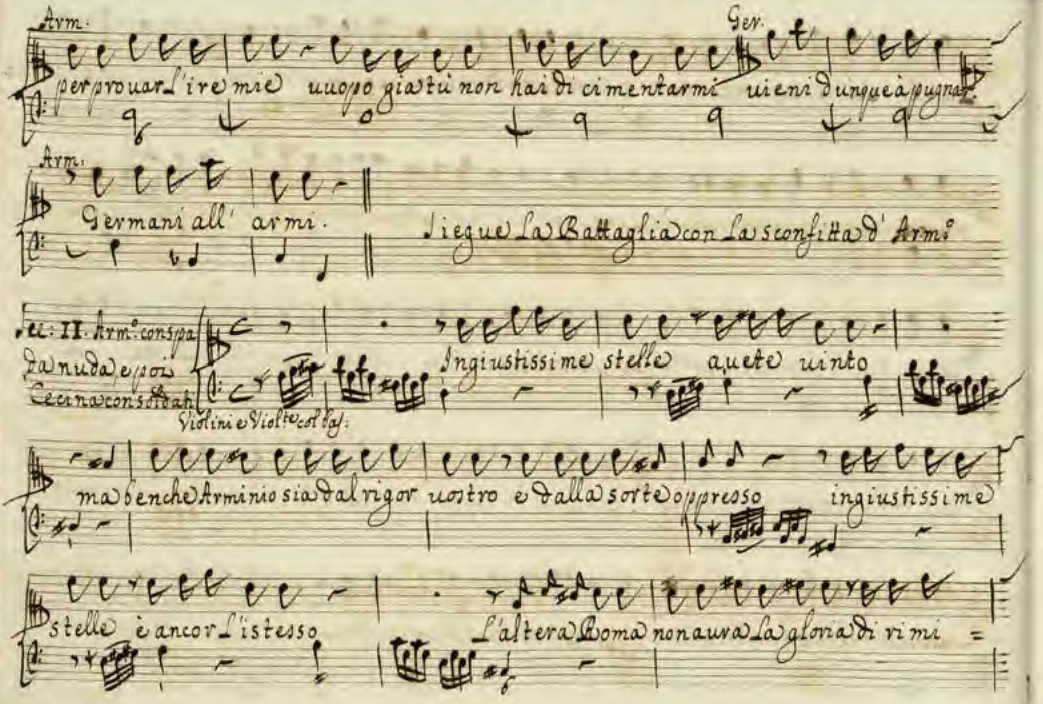
Ger.co ed Arminio

Ger.

Romani inuitti che l'ingiurie e l'onte sostenete del mare e della Terra sù debellate le nemiche schiere ne ui spauenti il lor feroce aspetto che ti=more e uiltà chiudono in petto questo da uoi richiede della Patria la gloria il proprio onore e del uostro ualor la sua uendetta l'ombra tradita del gran


Arm.
Varo aspetta Germani eccoui à fronte un'altra uolta quella gente in belle
Solo à fuggir non à pugnar auezza misero auanzo è questa delle schiere di
Varo e un'altra uolta uolgera le piante al primo balenar del uostro ac=
ciaro mostrate à lei che siete della Germana Libertà sostegno che l'istesso ualor
Ger.
nel seno auete Insuperbisca inuan sempre la sorte non hà la benda ai


lumi e il uolo incerto e benche tardi alfin conosce il merto superbo or tù ne in=
sulta ma in breue vedrai l'annunzio à Varo che la sua morte non rimase inulta mostrano an=
cora i tui Guerrieri aperte le passate ferite e tanto speri? uedete
Ger.
quanto il nostro ardire è insano è Figlio di uirtute quell'ardire che albergà in cor romano
quel che tra luce fuor del nostro ciglio sol di barbarie e di superbia è Figlio.



Arm. Ger.

per prouar l'ire mie uuopo gia tù non hai di cimentarmi uieni dunque à pugnar.

Arm.

Germani all' armi.

Siegue la Battaglia con la sconfitta d' Arm.o

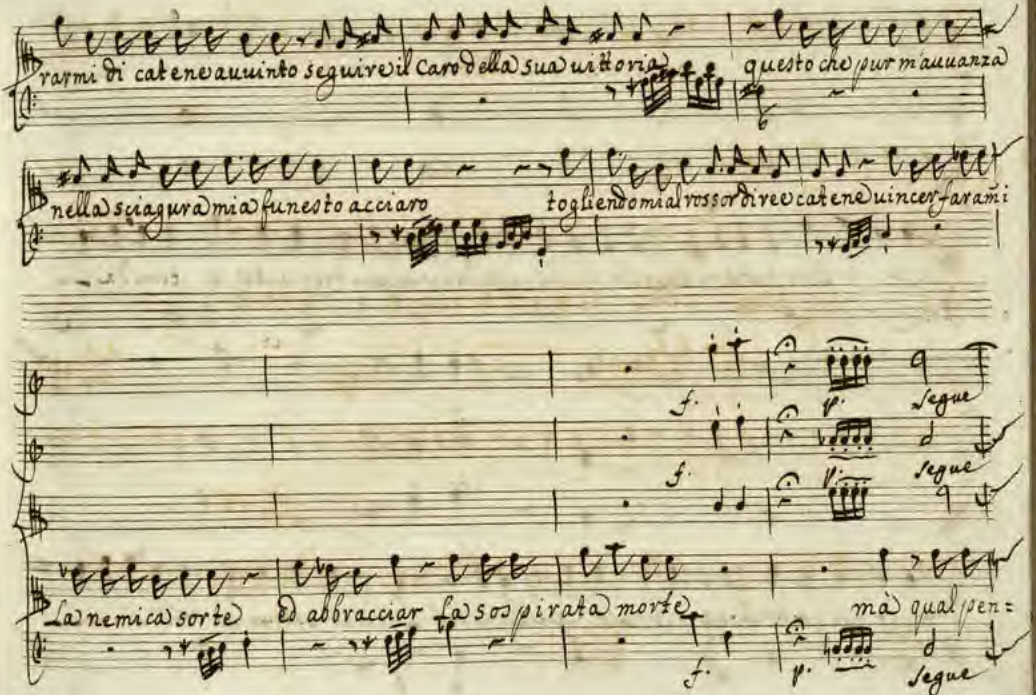
Sec: II. Arm.o con spada nuda, e poi Cecina con soldati

Ingiustissime stelle auete uinto

Violini e Violte col bas:

ma benche Arminio sia dal rigor uostro e dalla sorte oppresso ingiustissime

stelle è ancor l'istesso l'altera Roma non aura la gloria di rimi =



rarmi di catene auuinto seguire il Caro della sua uittoria questo che pur m'auuanza

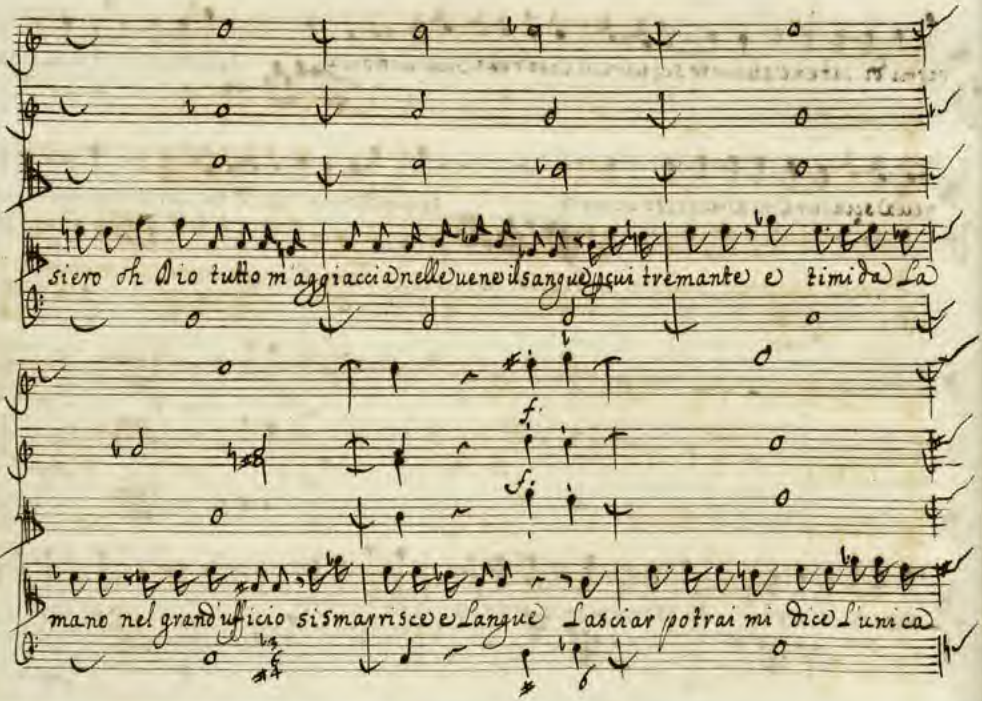
nella sciagura mia funesto acciaro togliendomi al rossor di ree catene uincer faramī

f. p. segue

f. p. segue

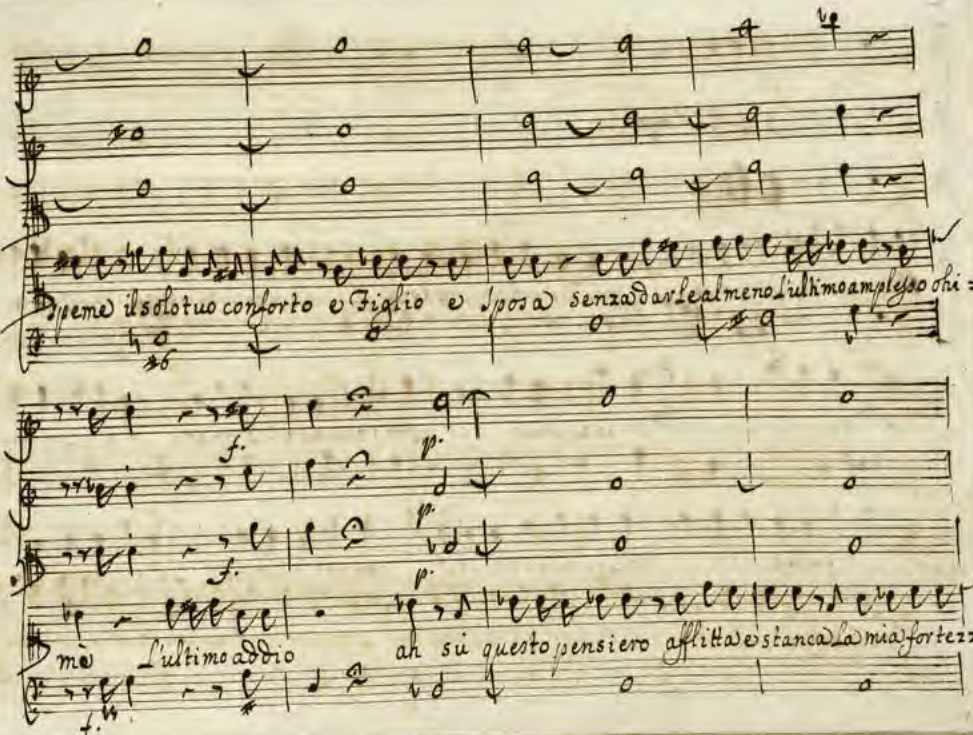
La nemica sorte ed abbracciar la sospirata morte mà qual pen=

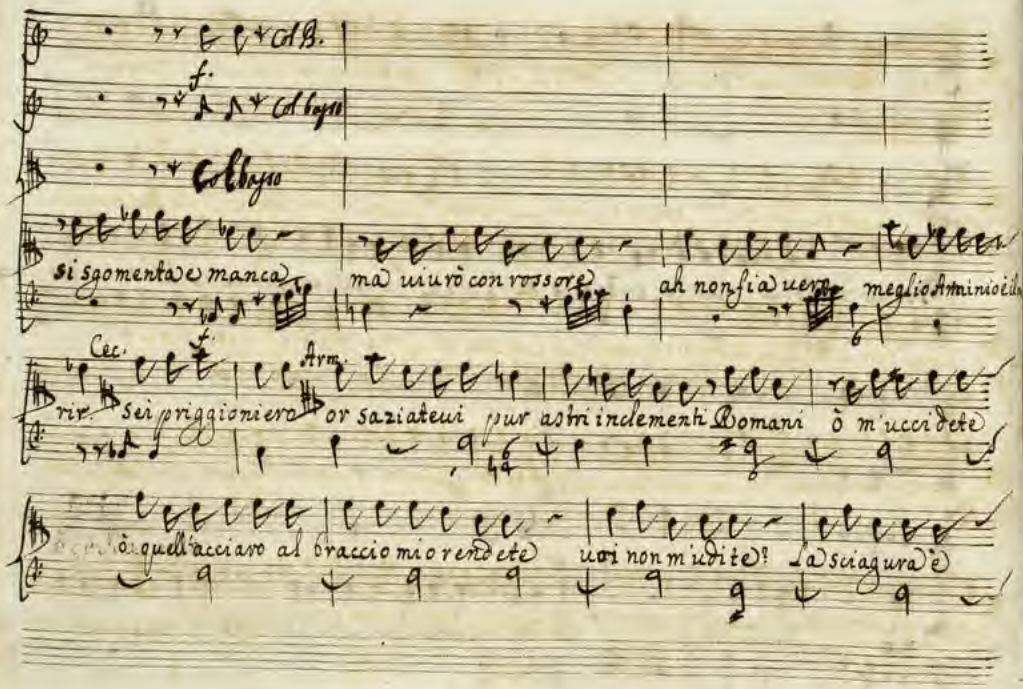
f. p. segue



siero oh Dio tutto m'aggiaccia nelle uene il sangue per cui tremante e timida La

mano nel grand'ufficio si smarrisce e Langue Lasciar potrai mi dice L'unica


Speme il solo tuo conforto e Figlio e Sposa senza dar le almeno l'ultimo amplesso ohi =
f.
p.
p.
f.
p.
mà l'ultimo addio
ah sù questo pensiero afflitta e stanca la mia fortezza
f.



Col B.

f.

Col basso

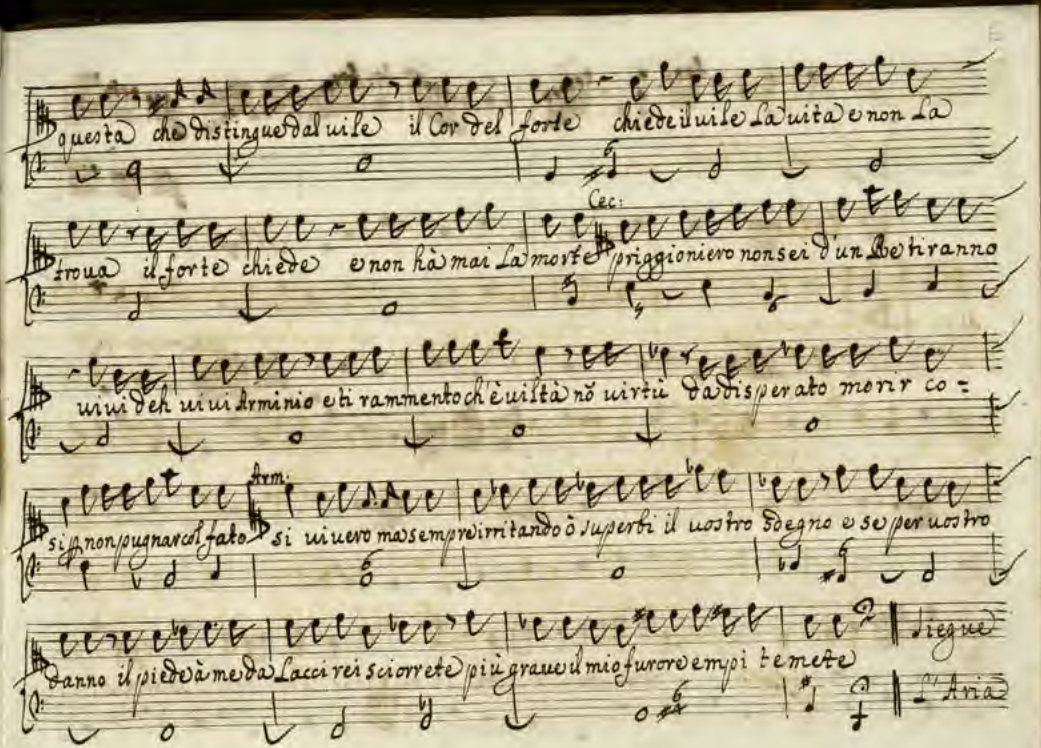
Col basso

si sgomenta e manca ma uiurò con rossore ah non fia uero meglio Arminio è il

Cec. f. Arm.

rir. sei priggioniero or saziateui pur astri inclementi Romani ò m'uccidete

ò quell'acciaro al braccio mio rendete uoi non m'udite? La sciagura è



questa che distingue dal uile il Cor del forte chiede il uile la uita e non la

troua il forte chiede e non hà mai la morte

Cec:

priggioniero non sei d'un Re tiranno

uiui deh uiui Arminio e ti rammento ch'è uiltà nõ uirtù da disperato morir co=

si non pugnar col fato

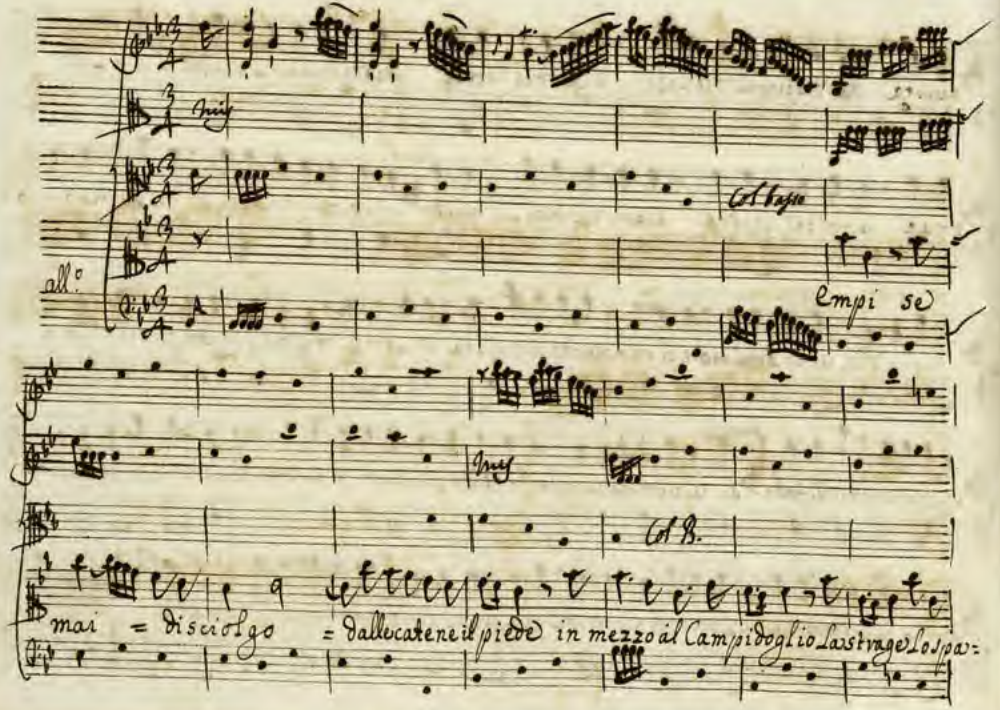
Arm:

si uiuero ma sempre irritando ò superbi il uostro sdegno e se per uostro

danno il piede à me da Lacci rei sciorrete più graue il mio furore empi temete

Siegue

L'Aria



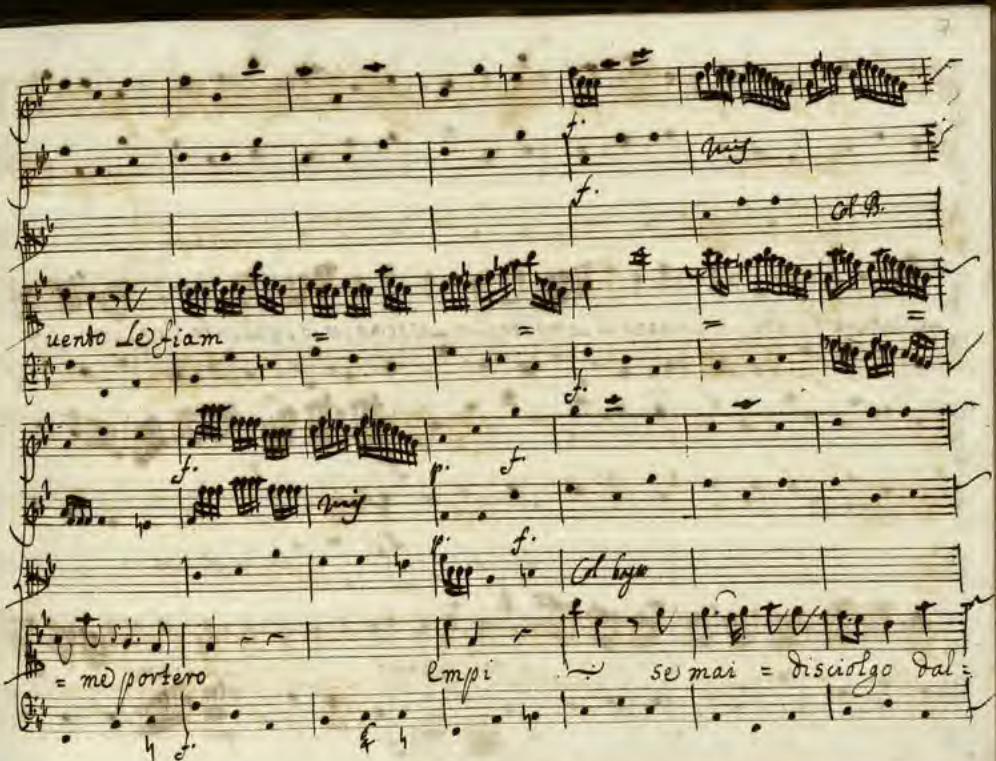
Col basso

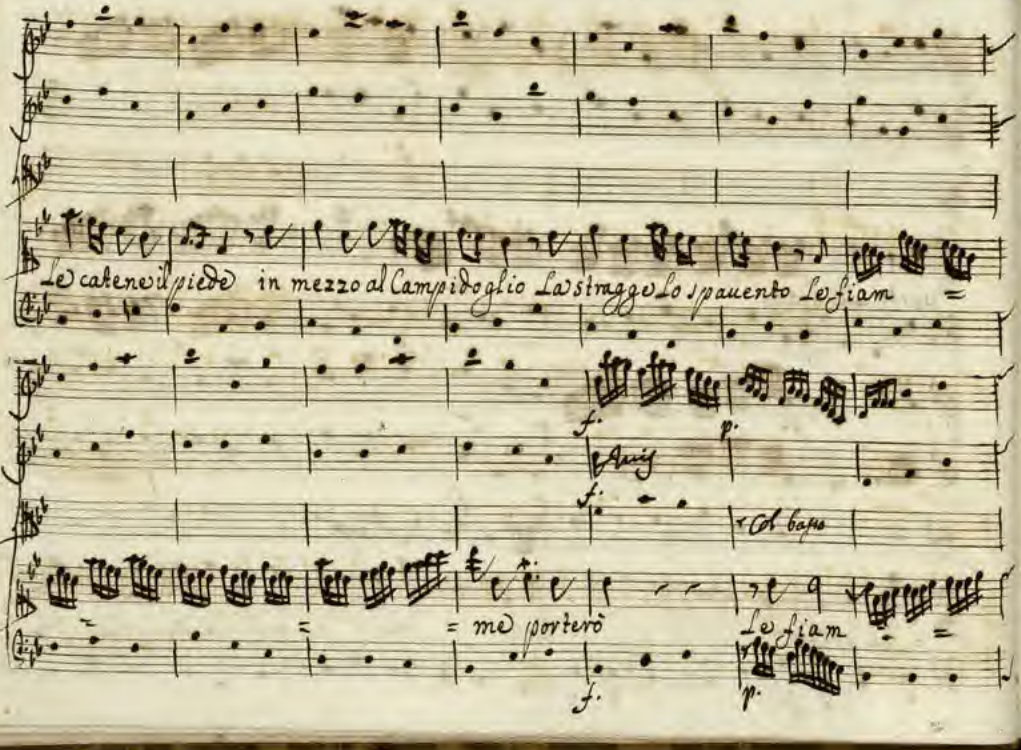
all.o

Empi se

Col B.

mai = disciolgo = dallecatene il piede in mezzo al Campidoglio La strage Lo spa=


uento Le fiam
= me portero
Empi
se mai = disciolgo dal=



Le catene il piede in mezzo al Campidoglio La stragge Lo spauento Le fiam =

f. p.

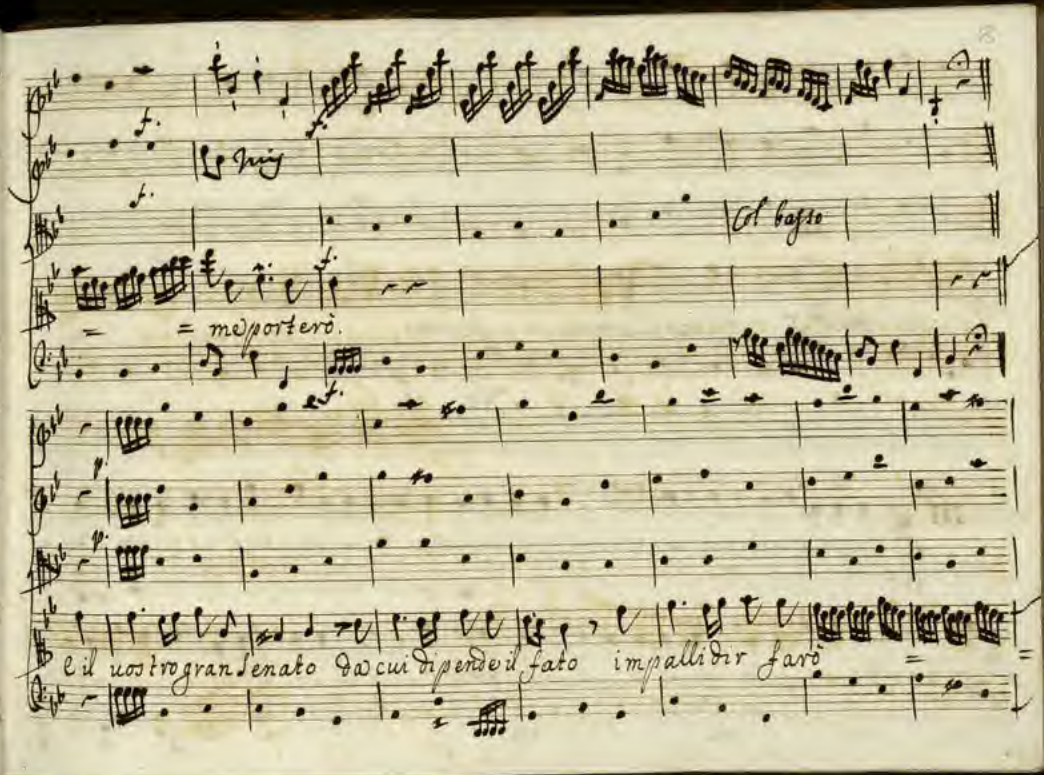
Arig

f.

Col basso

= = = me porterò Le fiam = =

f. p.



f.

Vivi

f.

Col basso

f.

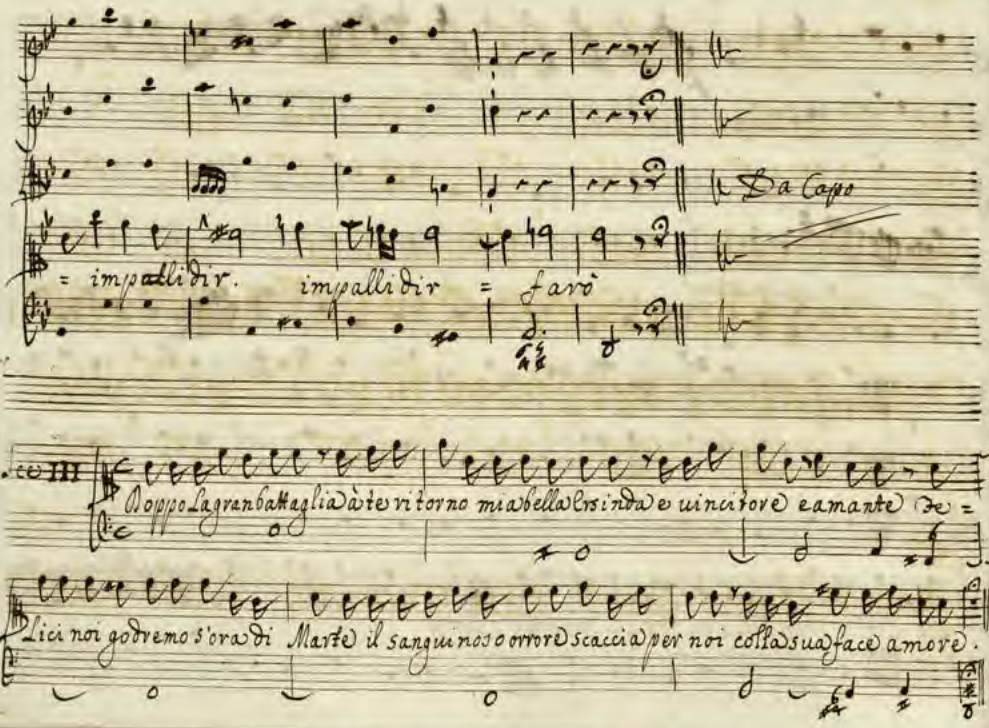
= = me porterò.

f.

p.

p.

e il uostro gran Senato da cui dipende il fato impallidir farò = =

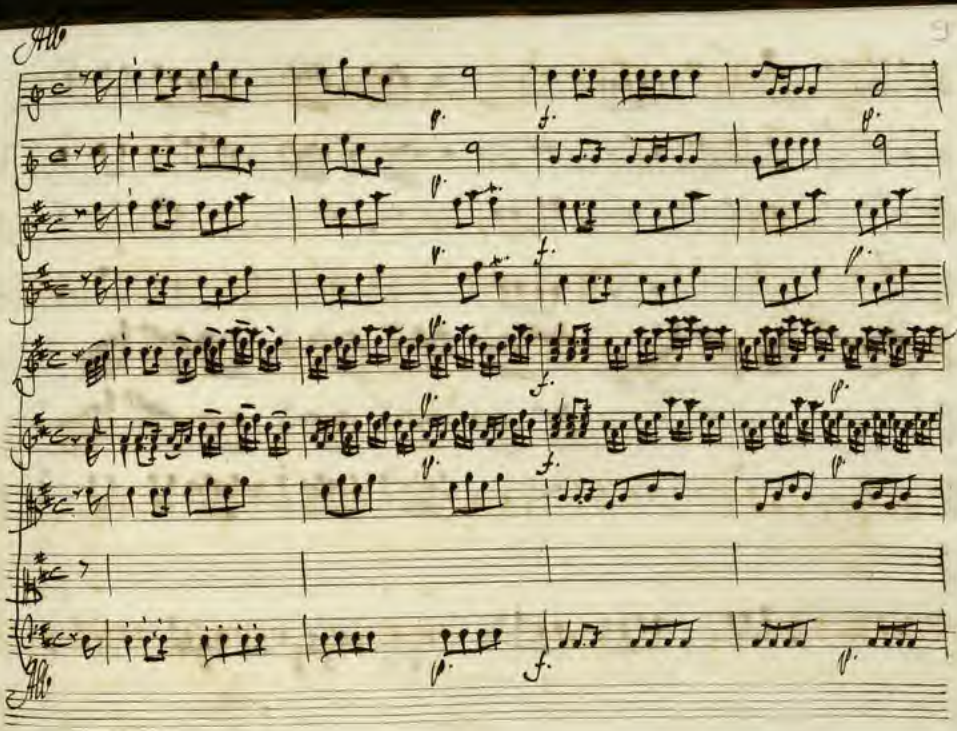


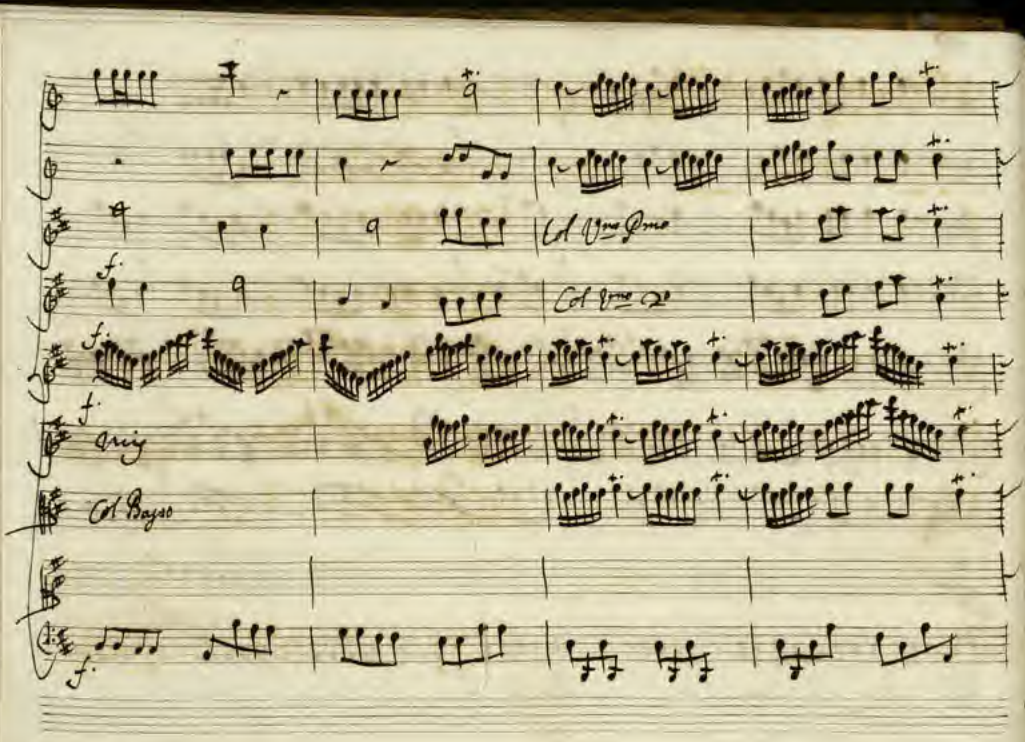
Da Capo

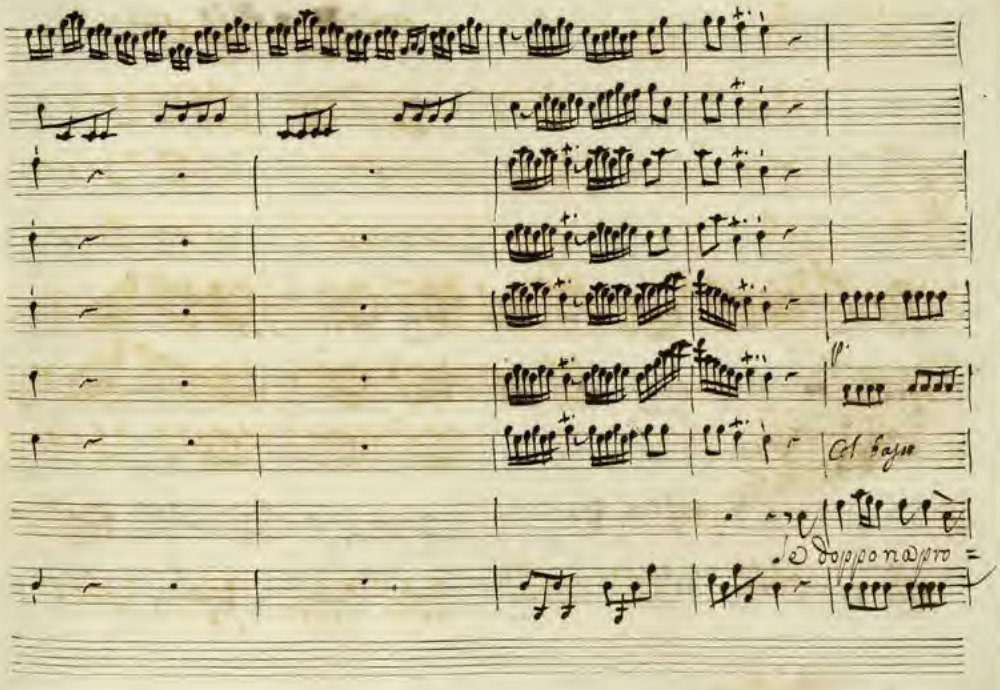
= impallidir. impallidir = farò

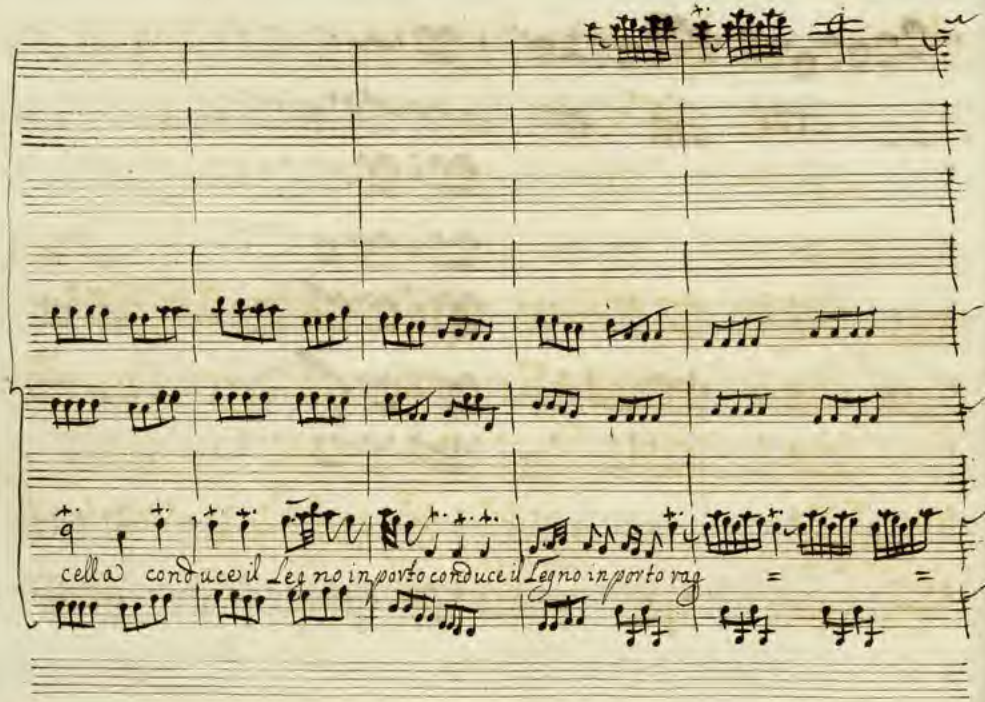
Doppo La gran battaglia à te ritorno mia bella Ersinda e uincitore e amante te =

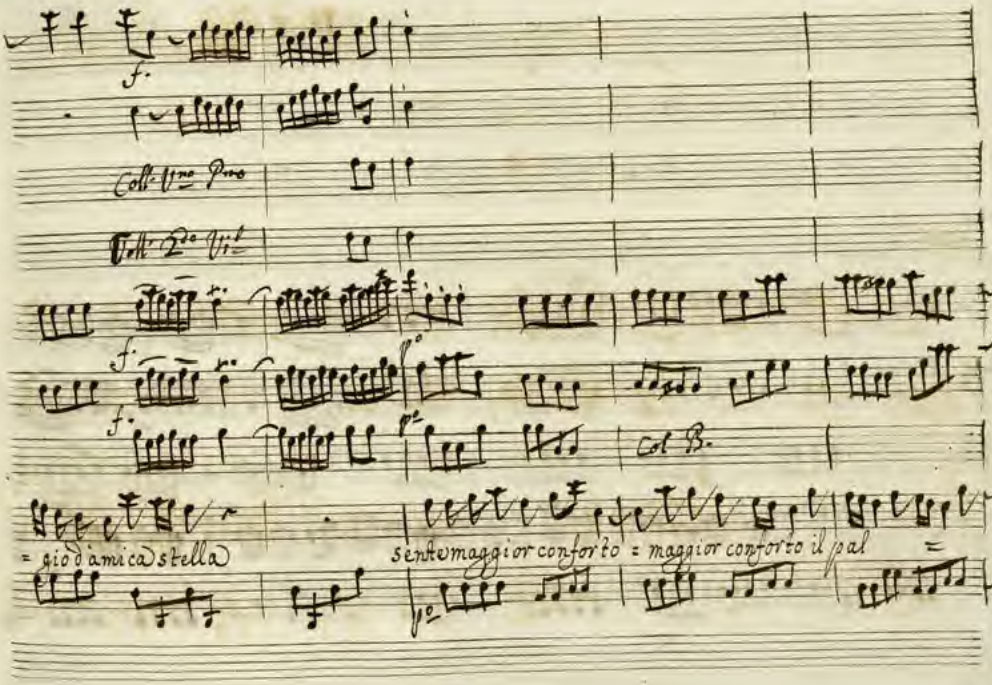
Lici noi godremo s'ora di Marte il sanguinoso orrore scaccia per noi colla sua face amore.

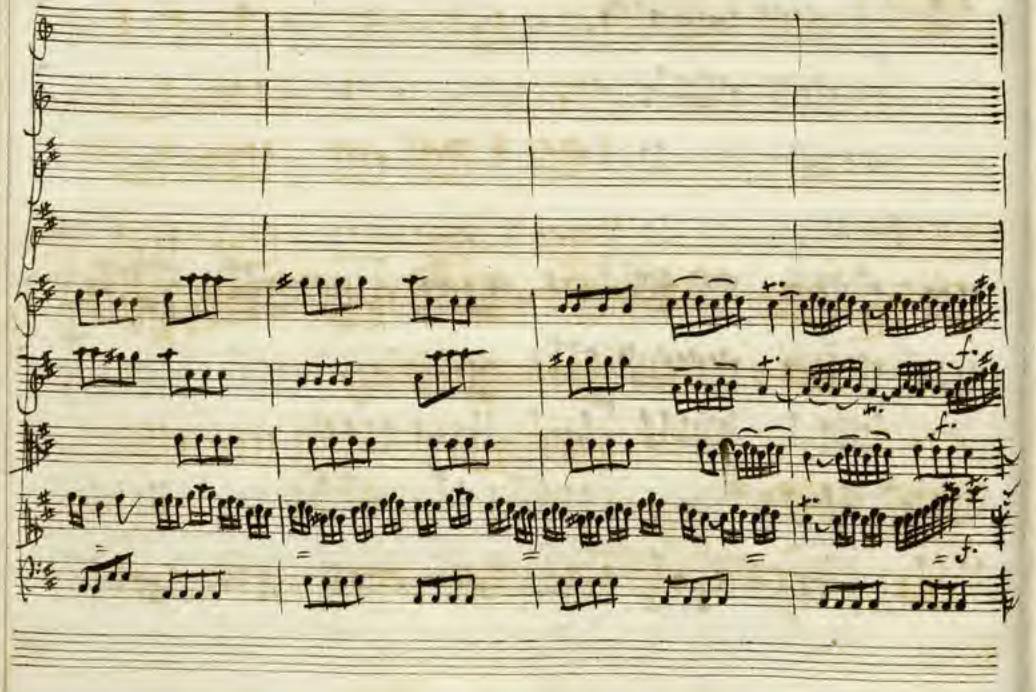

All°
All°

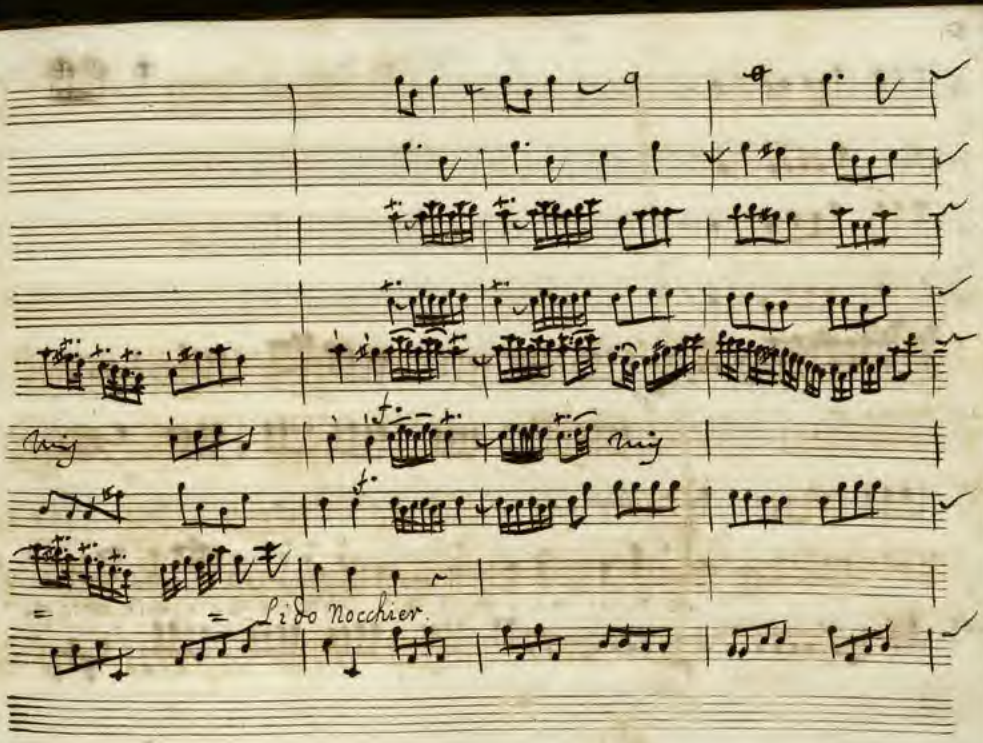

Col Vno Primo
Col Vno 2o
Col Basso

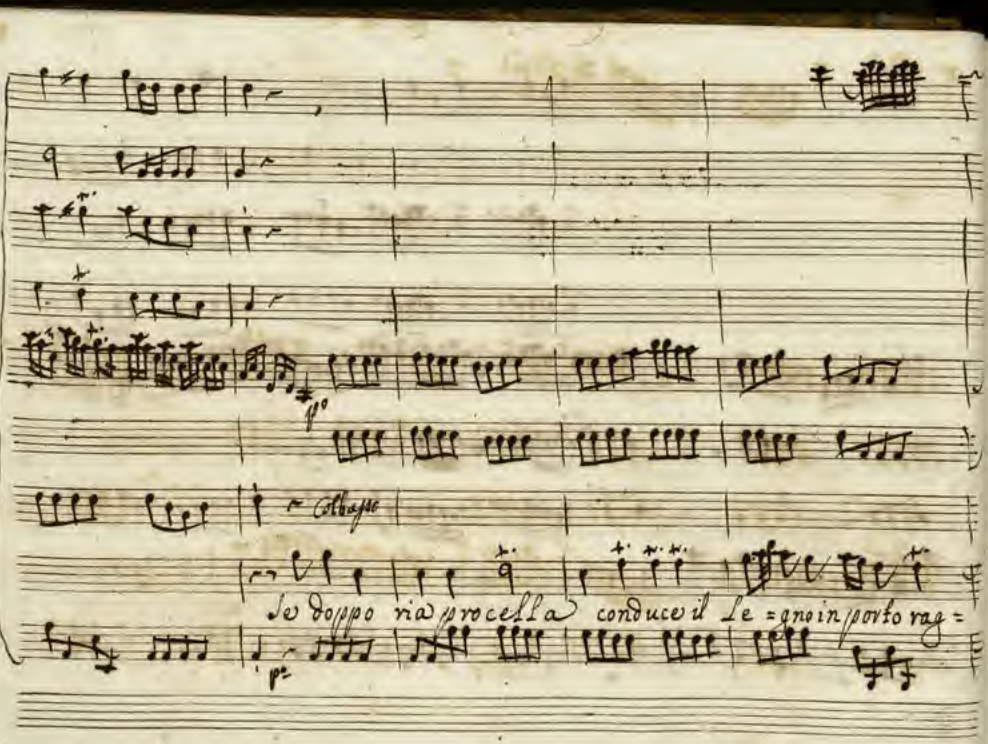

Col basso
Se doppo na pro =

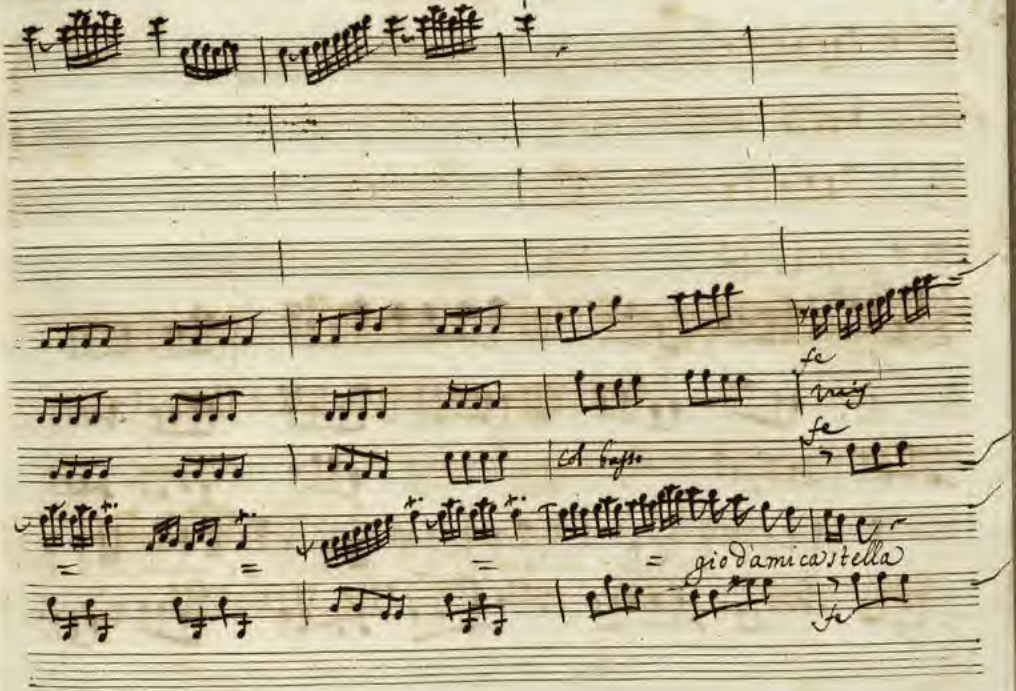

cella conduce il Legno in porto conduce il Legno in porto

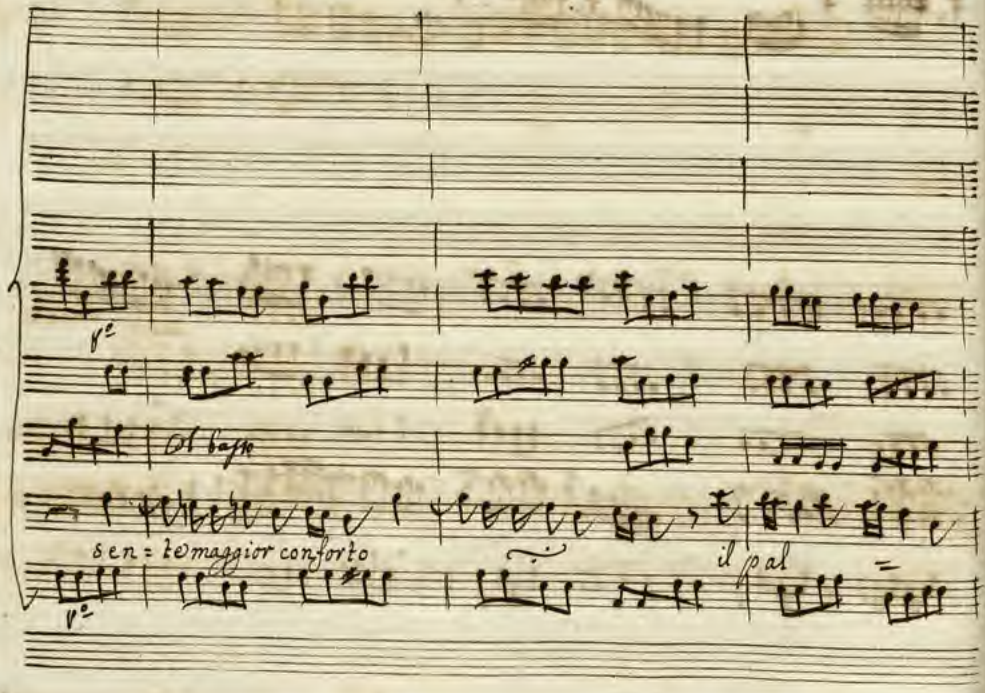

f.
Coll. 1mo Pmo
Coll. 2do Vil.
f.
f.
Col B.
= gio d'amica stella
sente maggior conforto = maggior conforto il pal =

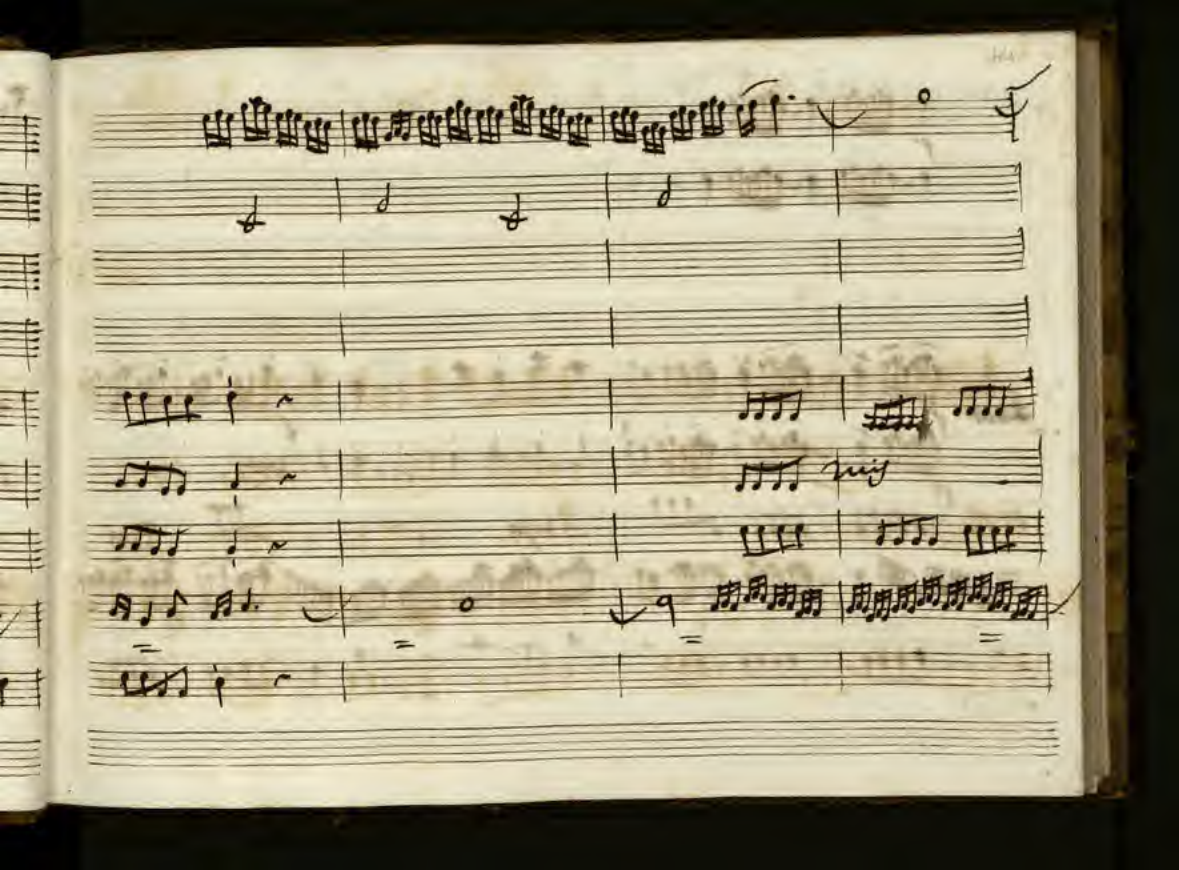

f.
f.
f.

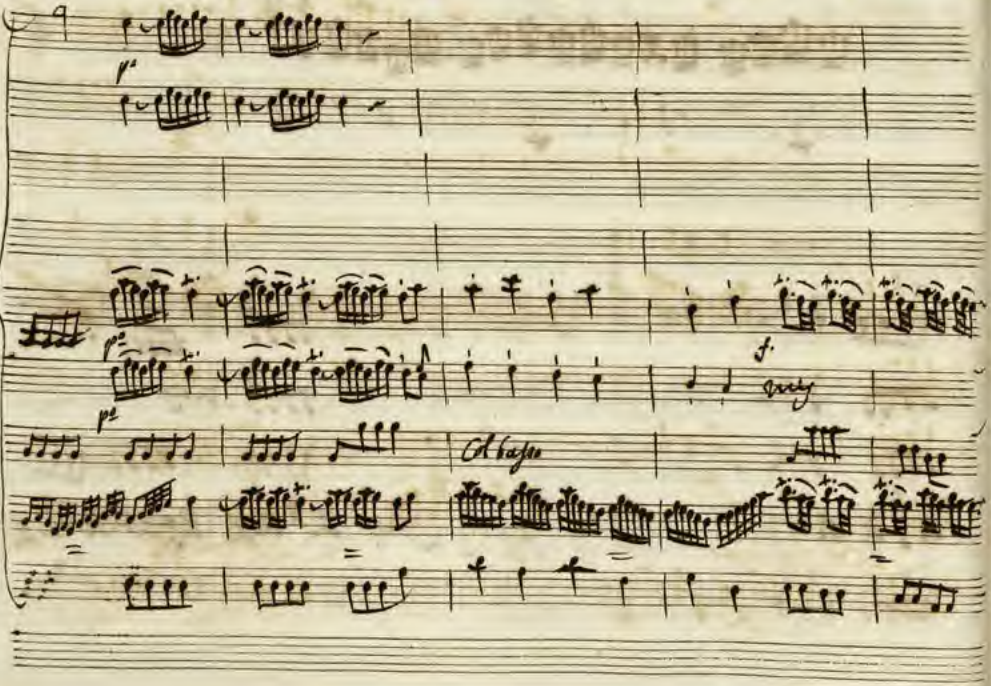

Lido Nocchier.

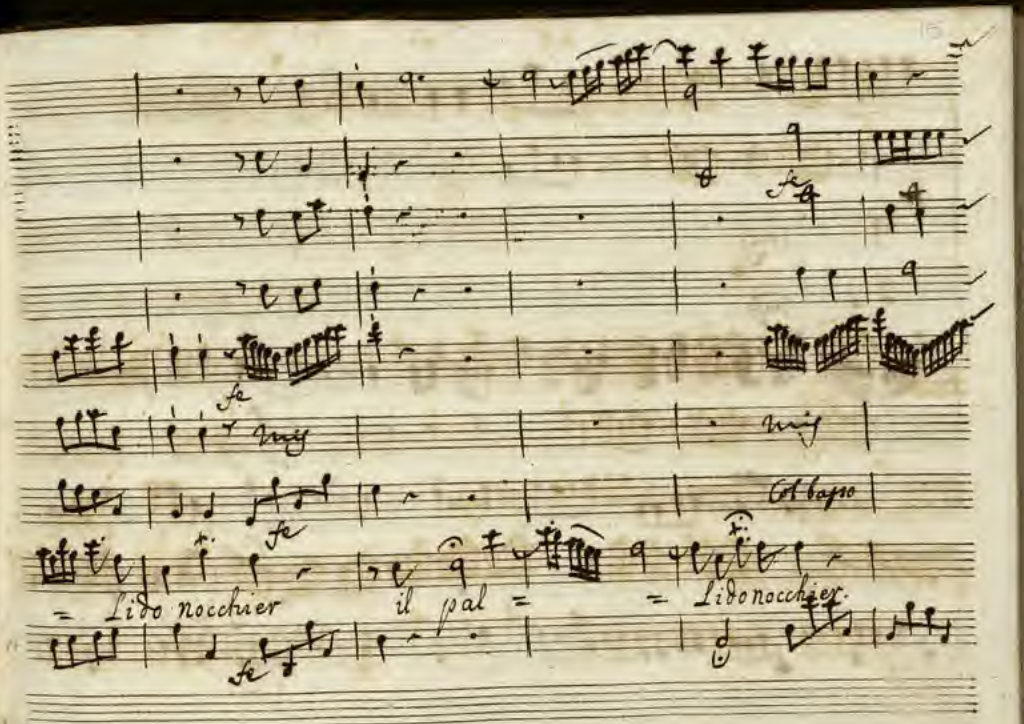

Adagio
Se doppo ria procella conduce il Le = gno in porto rag =


fe
vrais
fe
col basso
gio d'amica stella
fe


Al basso
sen = te maggior conforto
il pal




p.
p.
p.
f.
Al basso



fe

fe

mis

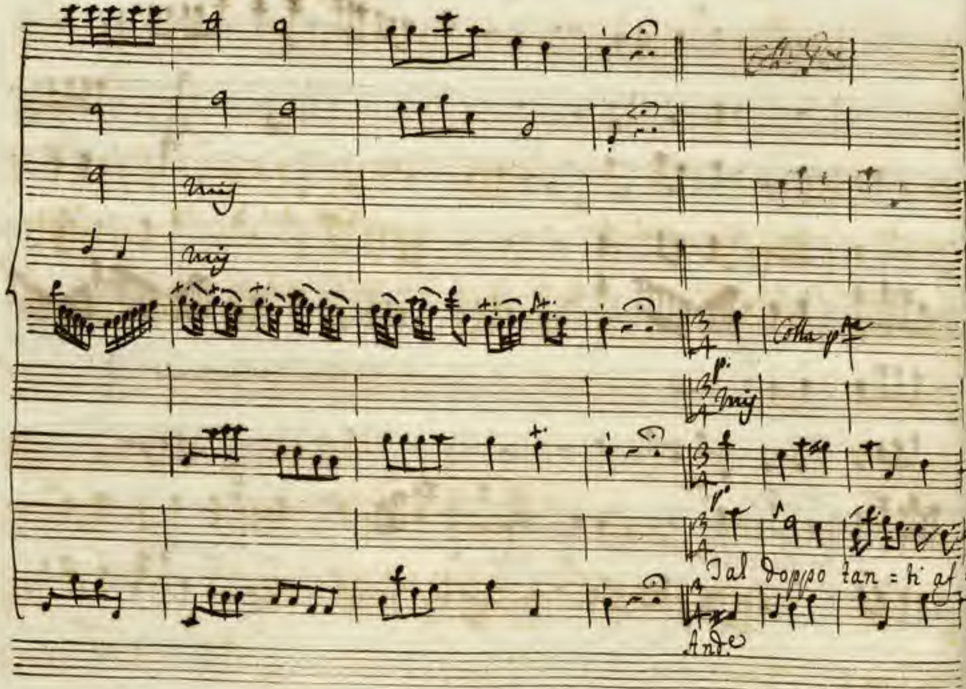
mis

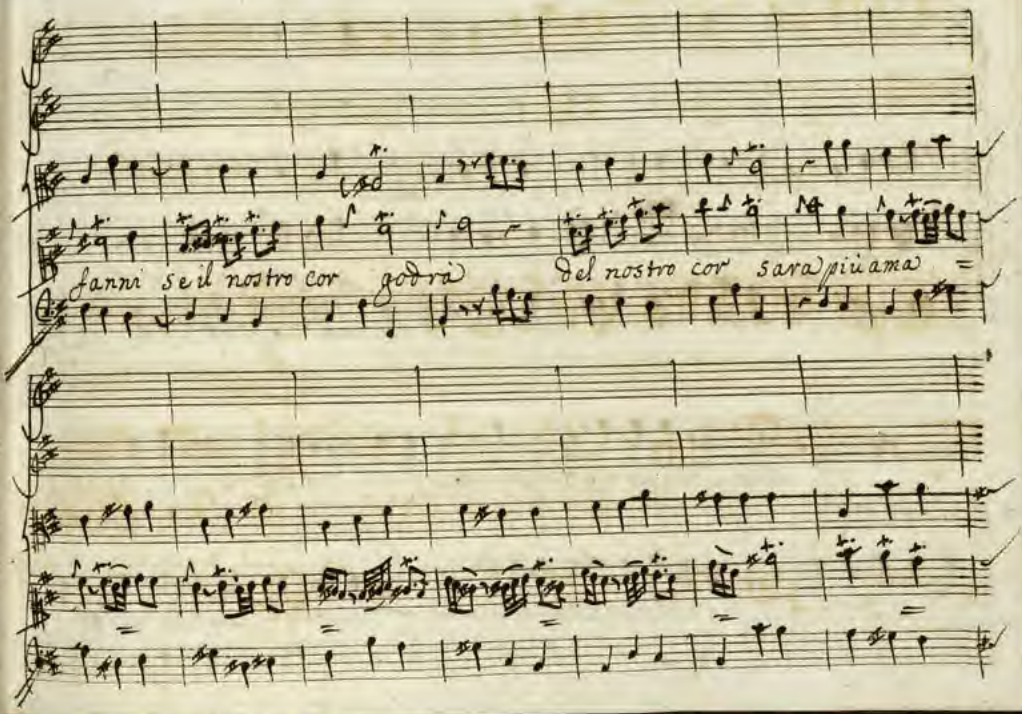
fe

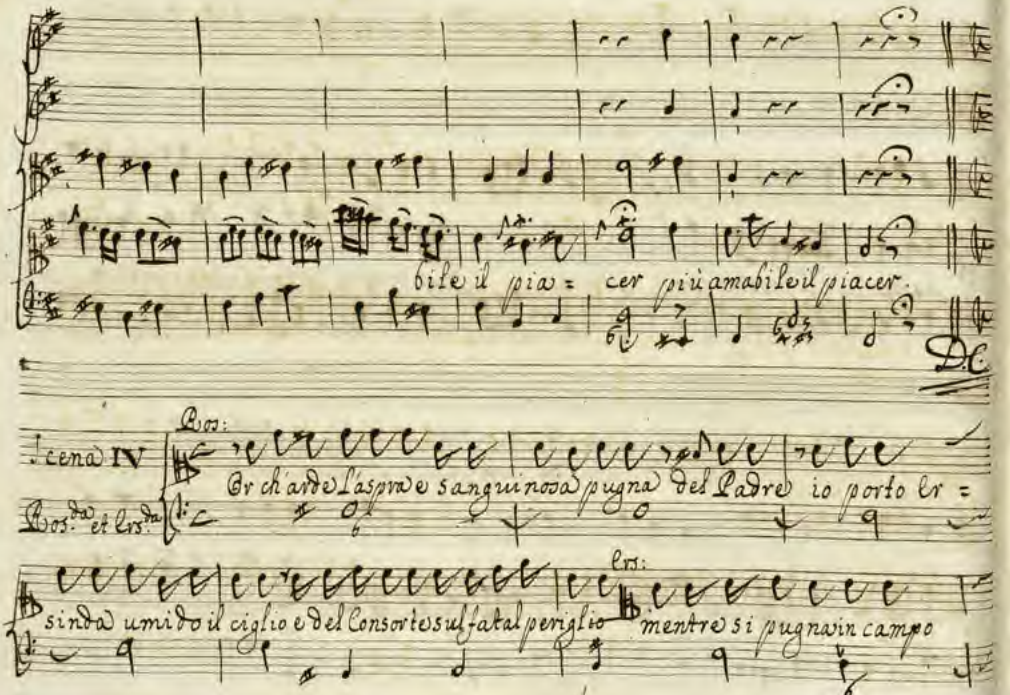
Col basso

= Lido nocchier il pal = = Lidonocchier.

fe


Unis
Unis
Unis
Dal doppo tan = ti af
Ande


fanni se il nostro cor godrà
del nostro cor sarà più ama



bile il pia = cer più amabile il piacer.

D.C.

Scena IV

Ros:

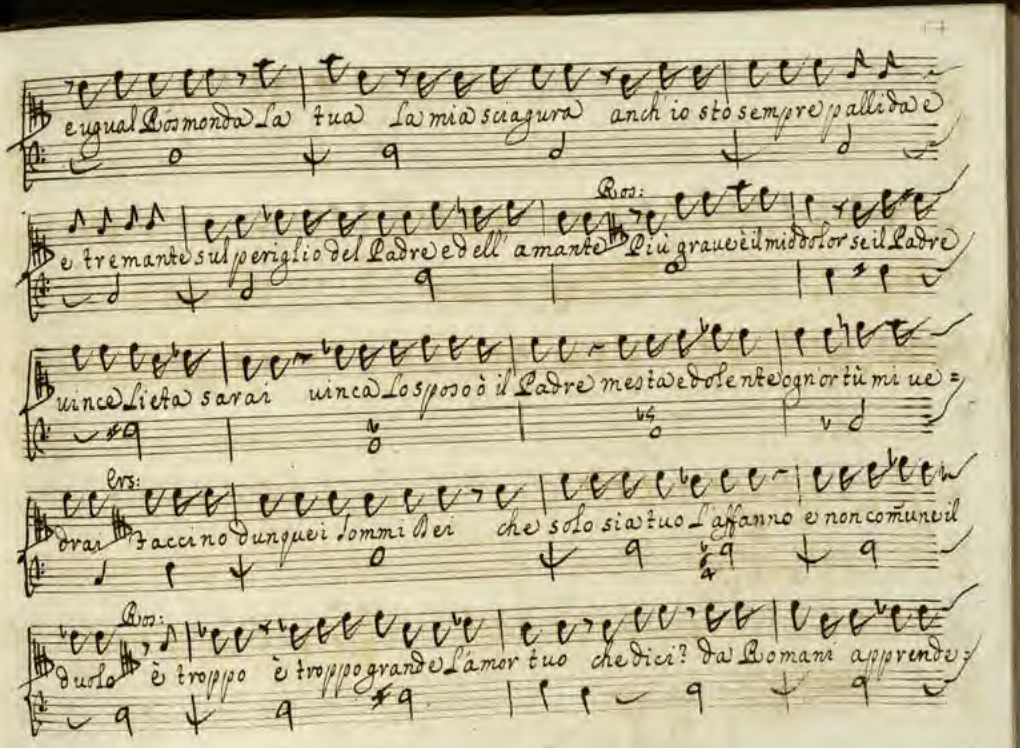
Or ch'arde l'aspra e sanguinosa pugna del Padre io porto Er =

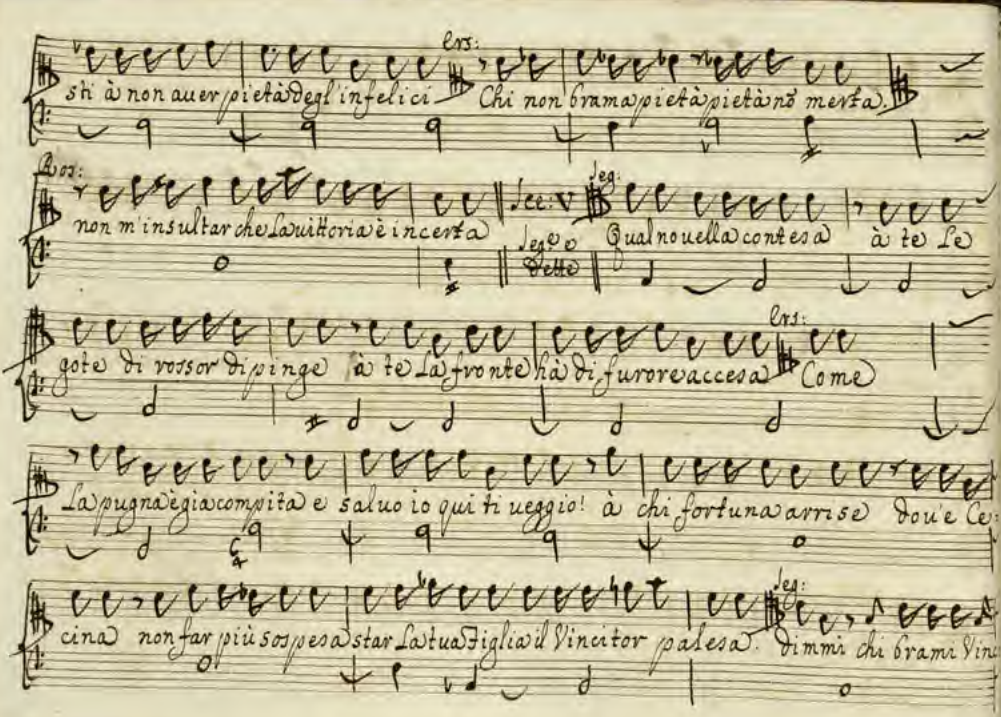
Ros.da et Ers.da

sinda umido il ciglio e del Consorte sul fatal periglio

Ers:

mentre si pugna in campo


e eguale Osmondo la tua la mia sciagura anch'io sto sempre pallida e
Ros:
e tremante sul periglio del Padre ed dell'amante Più grave è il mio dolor se il Padre
vince Lieta sarai vinca Lo sposo ò il Padre mesta e dolente ogn'or tù mi ue=
Ers:
drai Facciano dunque i sommi Dei che solo sia tuo l'affanno e non comun il
Ros:
duolo è troppo è troppo grande l'amor tuo che dici? da Romani apprende=



sti à non auer pietà degl'infelici Chi non brama pietà pietà nõ merta.

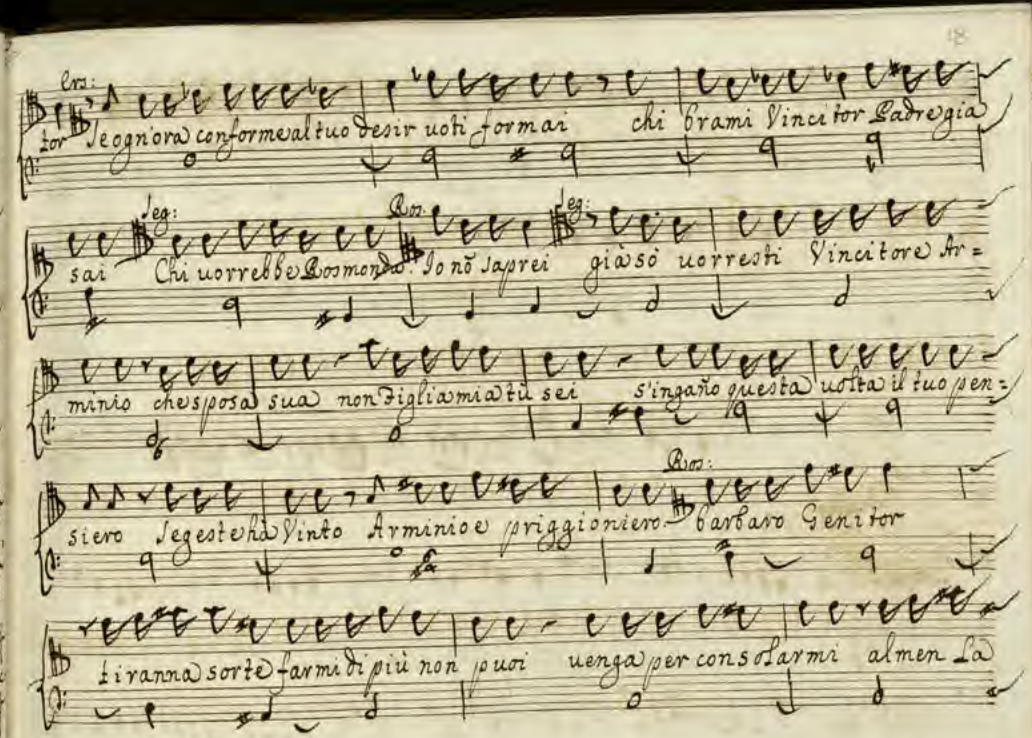
Ros: non m'insultar che la uittoria è incerta Sce: V Seg: Qual nouella contesa à te le

Seg.e e Dette

gote di rossor dipinge à te la fronte hà di furore accesa Ers: Come

la pugna è gia compita e saluo io qui ti ueggio! à chi fortuna arrise dou'e Ce-

cina non far più sospesa star la tua Figlia il Vincitor palesa. Seg: dimmi chi brami Vinc



Ers:

tor Se ogn'ora conforme al tuo desir uoti formai chi brami Vincitor Padre gia

Seg: Ros. Seg:

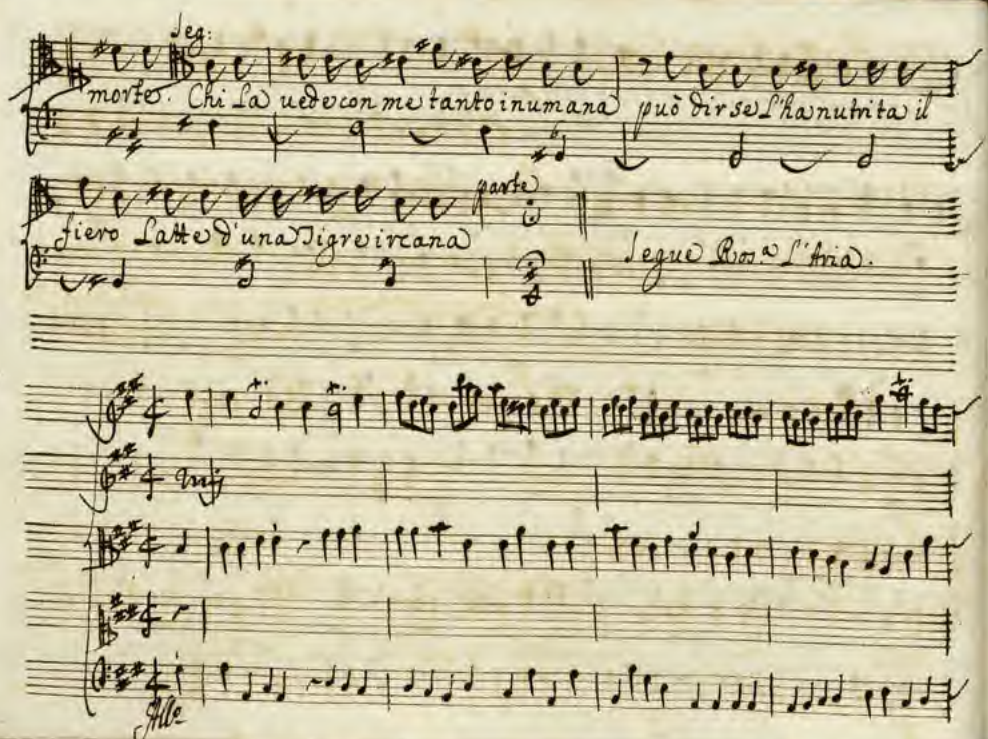
sai Chi uorrebbe Rosmonda. Io nõ saprei già sò uorresti Vincitore Ar=

minio che sposa sua non Figlia mia tù sei s'ingaño questa uolta il tuo pen=

Ros:

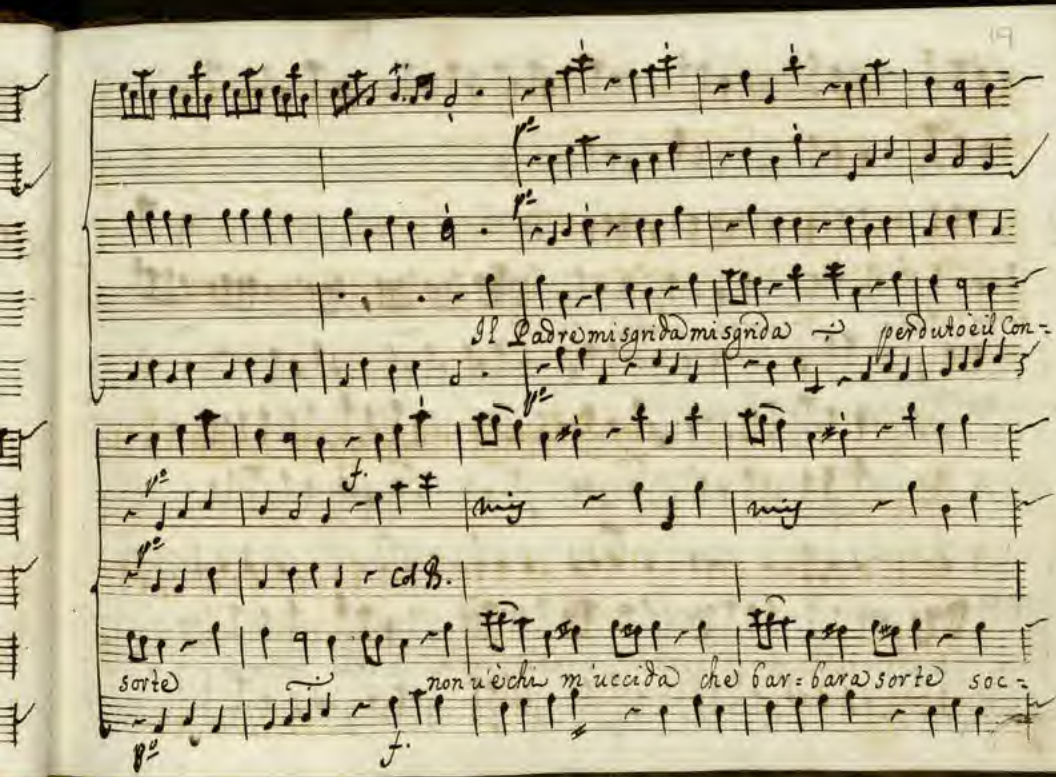
siero Se geste hà Vinto Arminio e priggioniero. barbaro Genitor

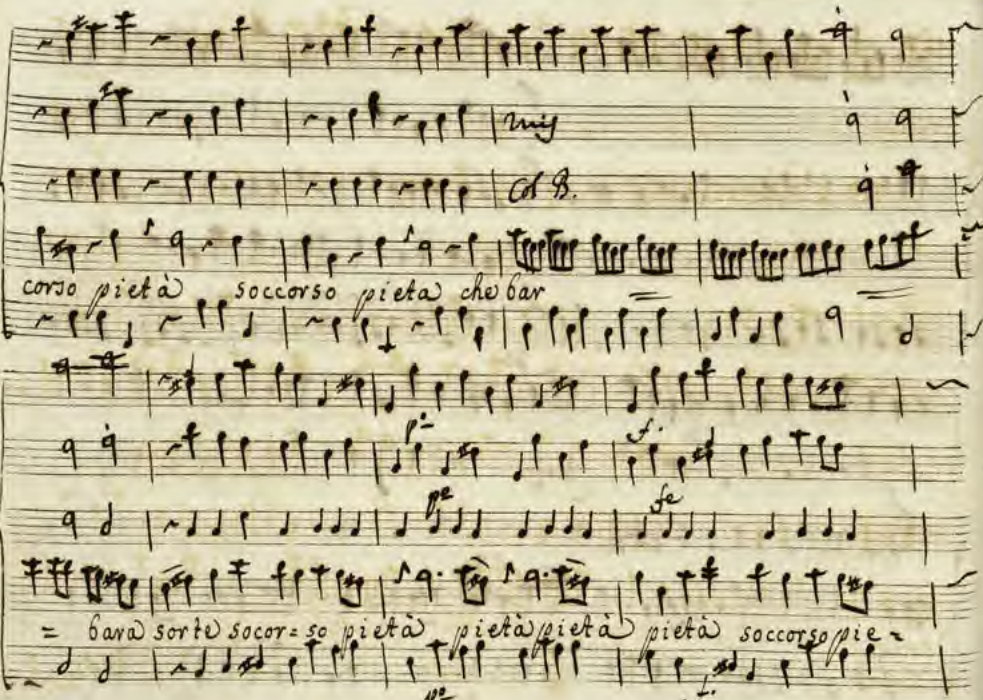
tiranna sorte farmi di più non puoi uenga per consolarmi almen La

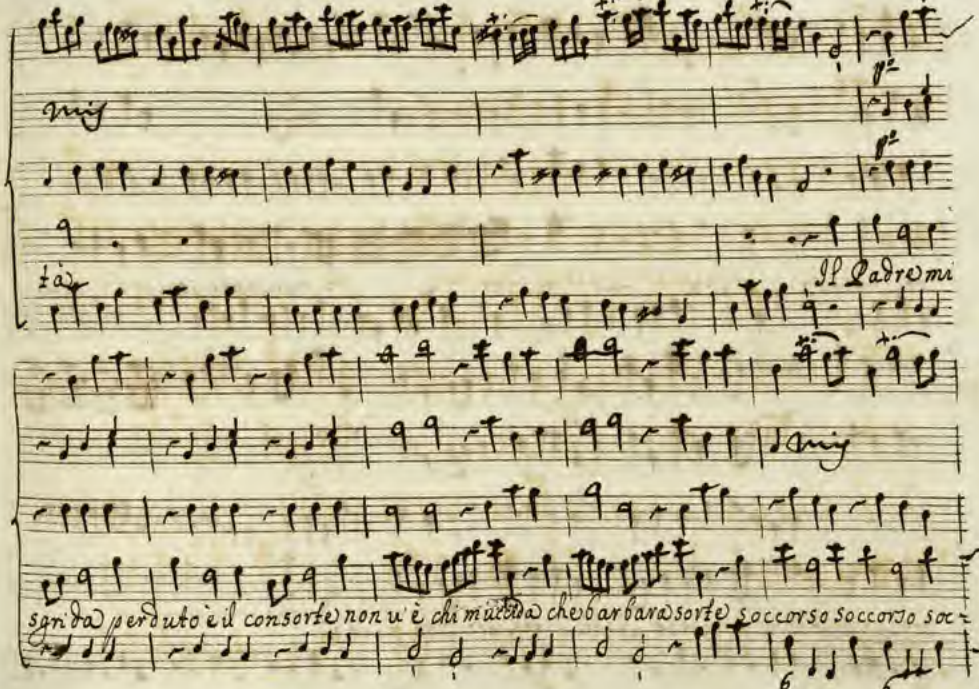

Seg:
morte. Chi la vede con me tanto inumana può dir se l'ha nutrita il
parte
fiero Latte d'una Tigre ircana
Segue Rosa l'Aria.
Allo

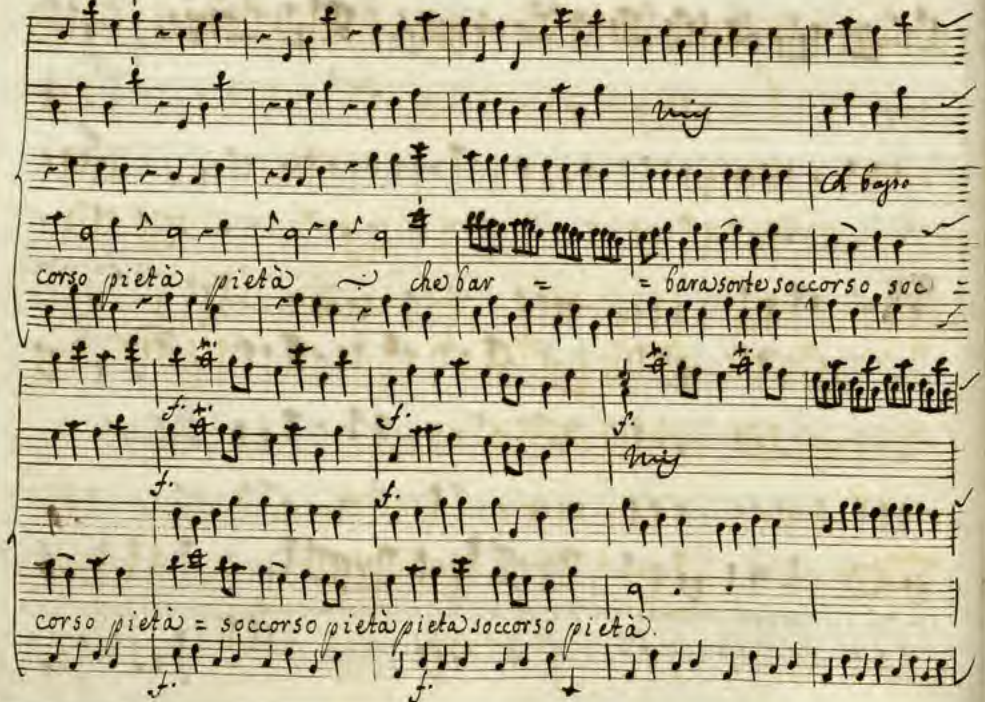
Il Padre mi sgrida mi sgrida ÷ perduto è il Con-

sorte ÷ non u'è chi m'uccida che bar=bara sorte soc-




corso pietà soccorso pietà che bar
= baro sorte socor = so pietà pietà pietà pietà soccorso pie =


Il Padre mi
sgrida perduto è il consorte non u'è chi m'aiuta che barbara sorte soccorso soccorso soc-



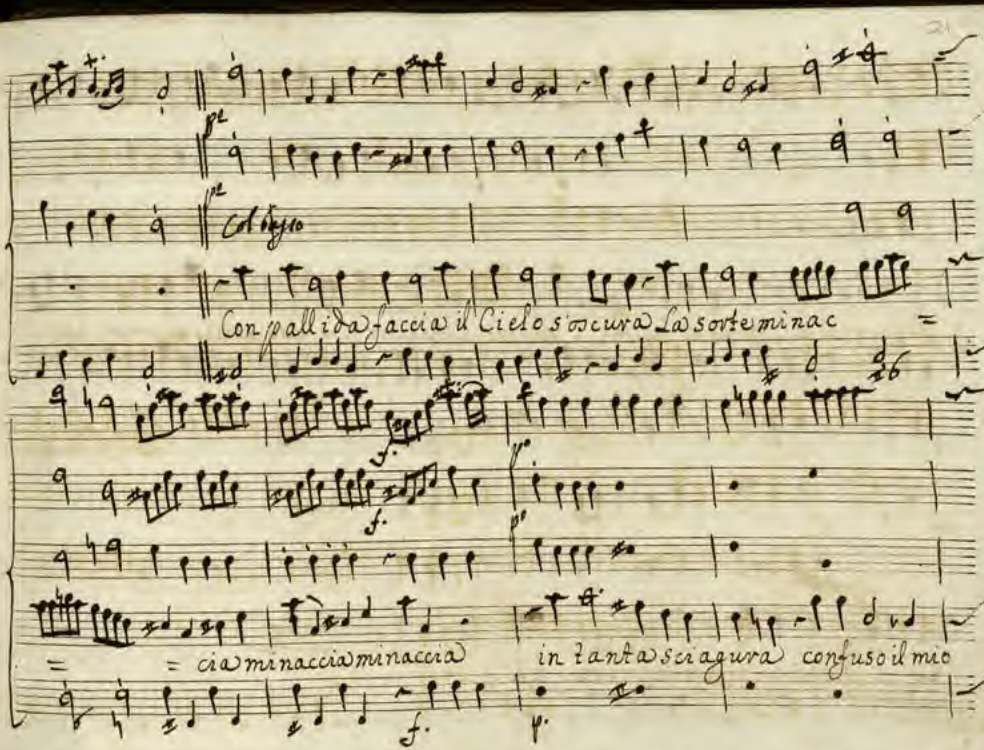
Ch basso

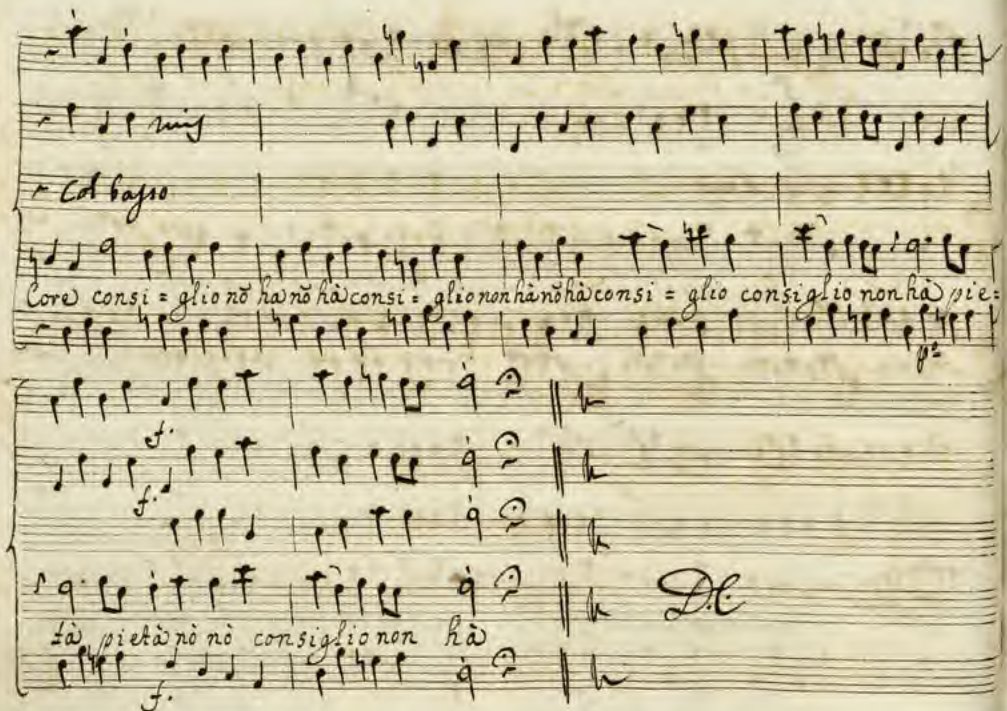
corso pietà pietà ~ che bar = = bara sorte soccorso soc =

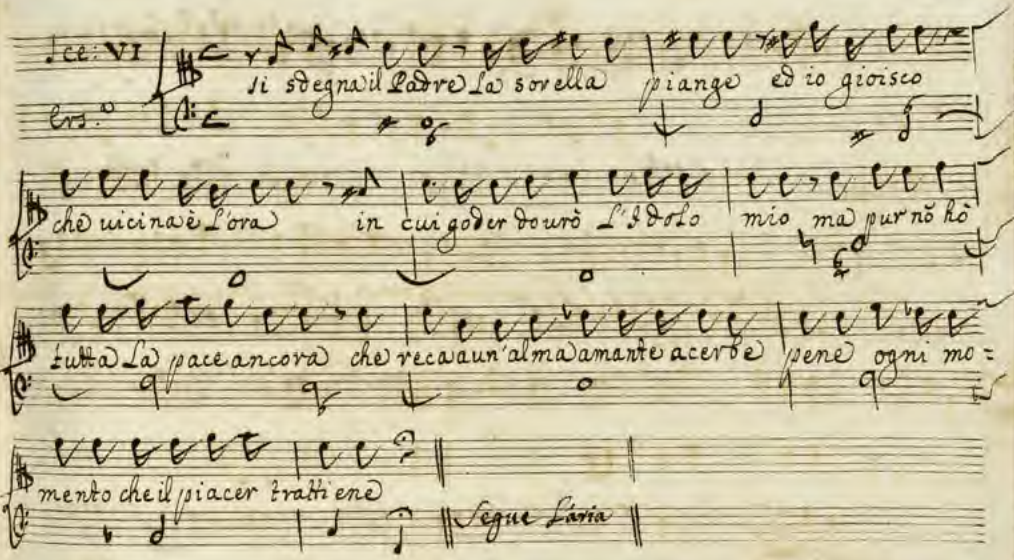
f. f. f. f. f.

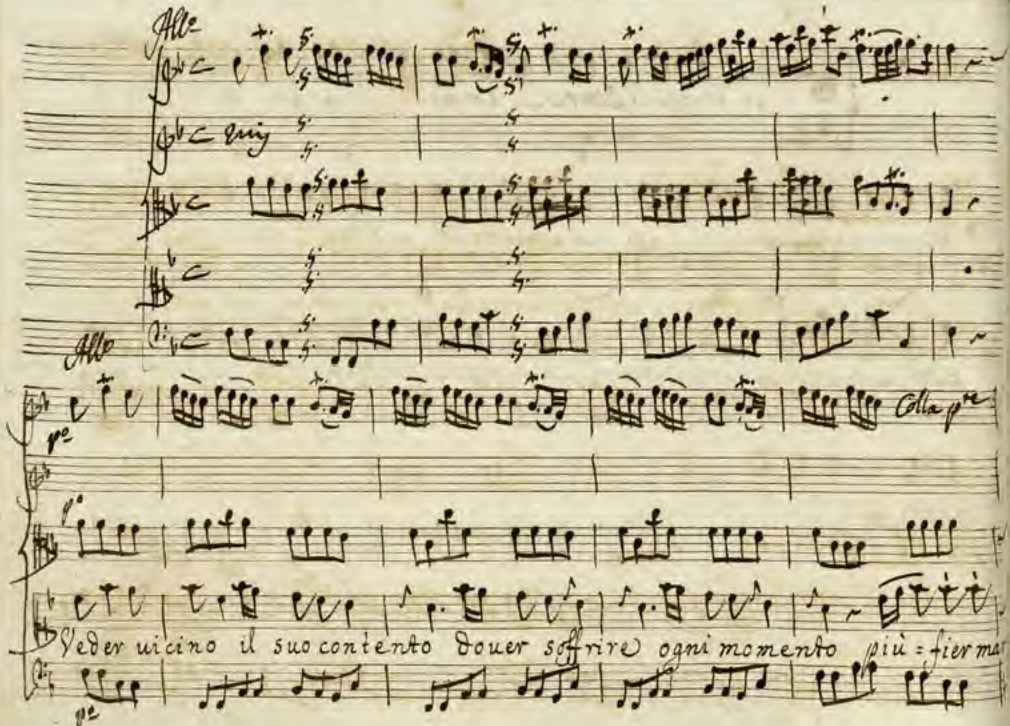
corso pietà = soccorso pietà pieta soccorso pietà.

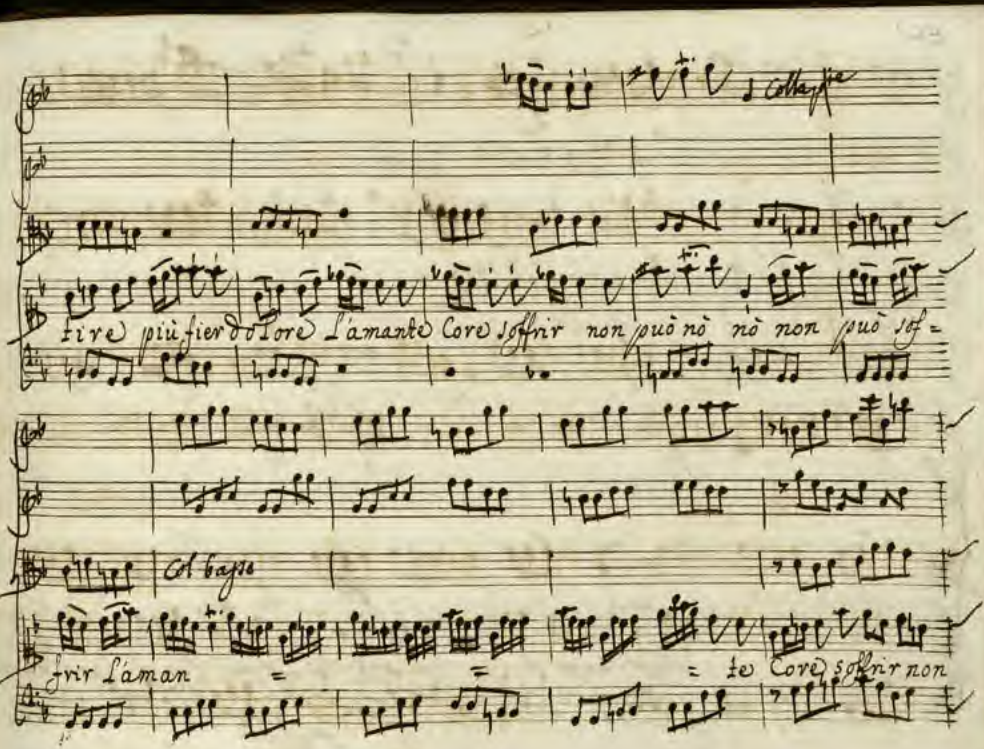
f. f.

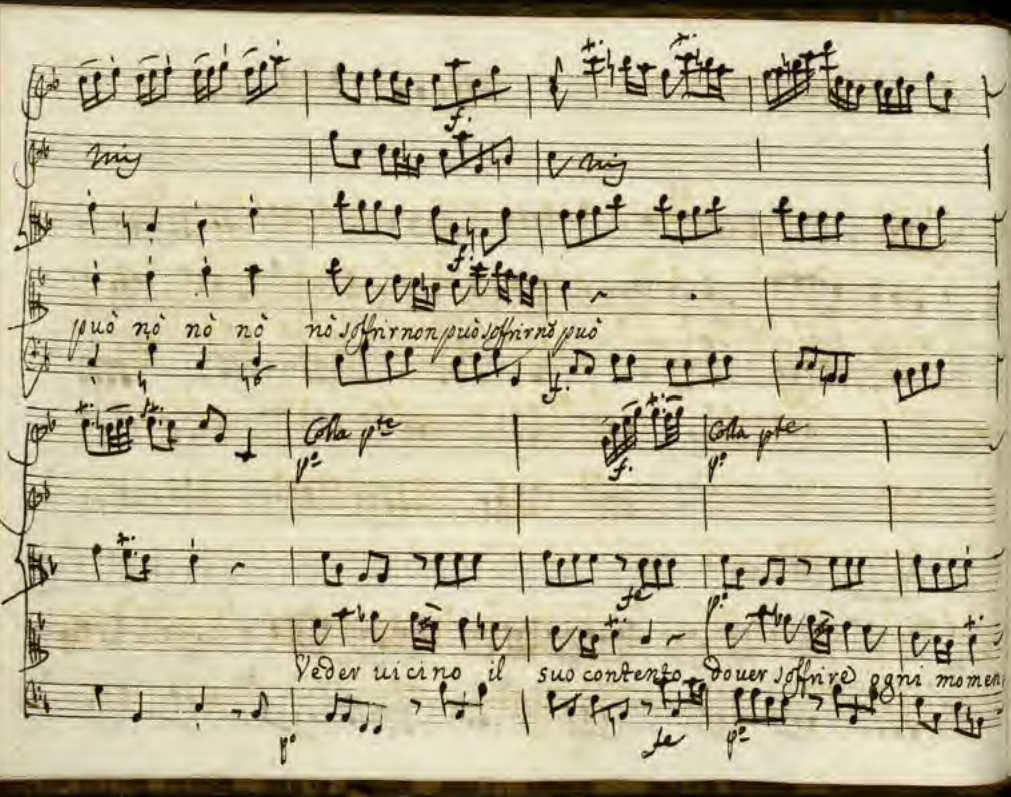

Col Basso
Con pallida faccia il Cielo s'oscura La sorte minac
cia minaccia minaccia
in tanta sciagura confuso il mio

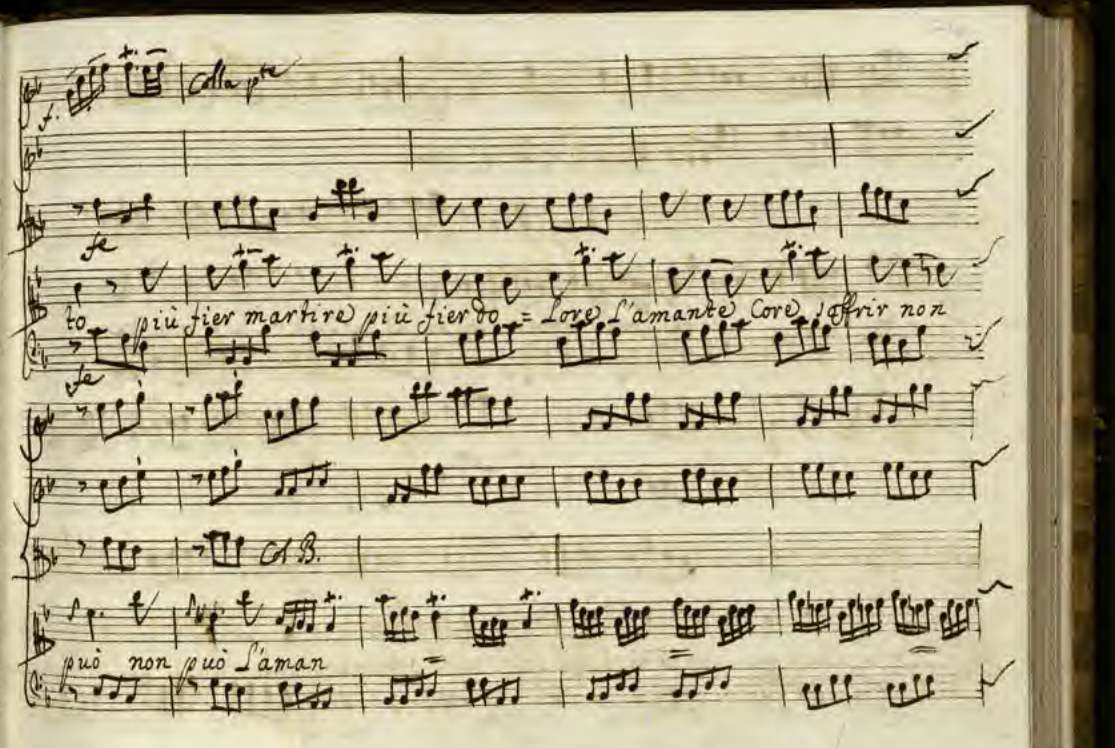

Col basso
Core consi = glio nō ha nō hà consi = glio non hà nō hà consi = glio consiglio non hà pie=
tà pietà pò nò consiglio non hà
D.C


Ice: VI
Ers:
Si sdegna il Padre la sorella piange ed io gioisco
che vicina è l'ora in cui goder dourò l'Idolo mio ma pur nō hò
tutta la pace ancora che reca a un'alma amante acerbe pene ogni mo=
mento che il piacer tratti ene
Segue Laria


Allo
Allo
Colla p.a
Veder vicino il suo contento douer soffrire ogni momento più = fier ma


Colla voce
tire più fier dolore l'amante Core soffrir non può nò nò non può sof=
Col basso
frir l'aman = te Core soffrir non


può nò nò nò nò soffrir non può soffrir può
Colla pte
Colla pte
Veder uicino il suo contento douer soffrir ogni momen



f. Colla p^te

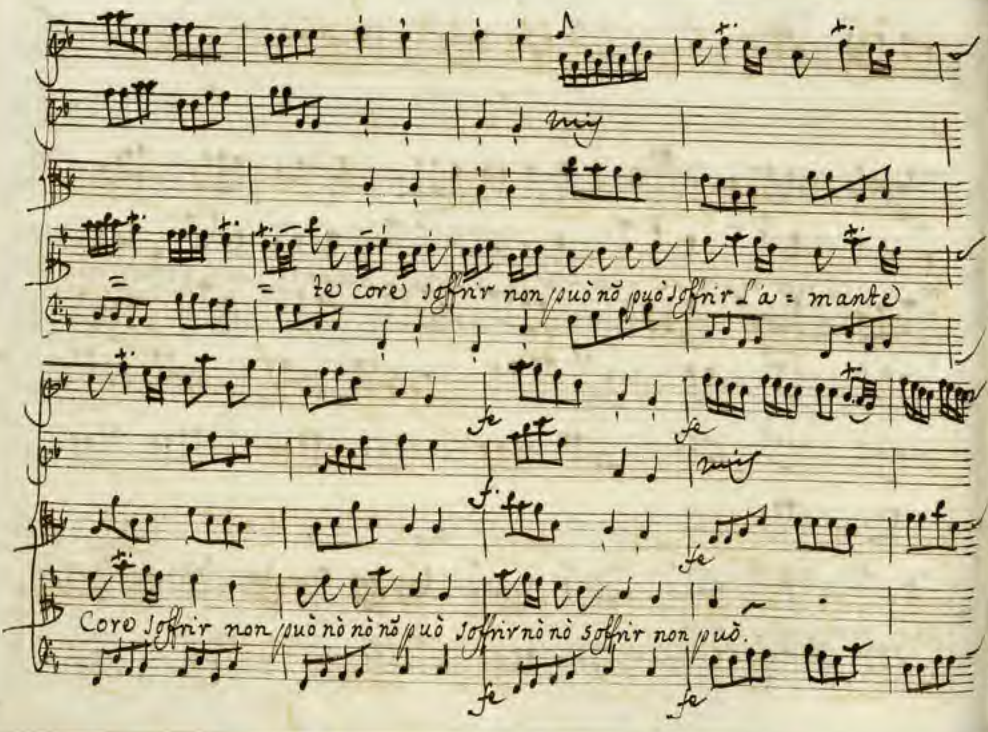
fe

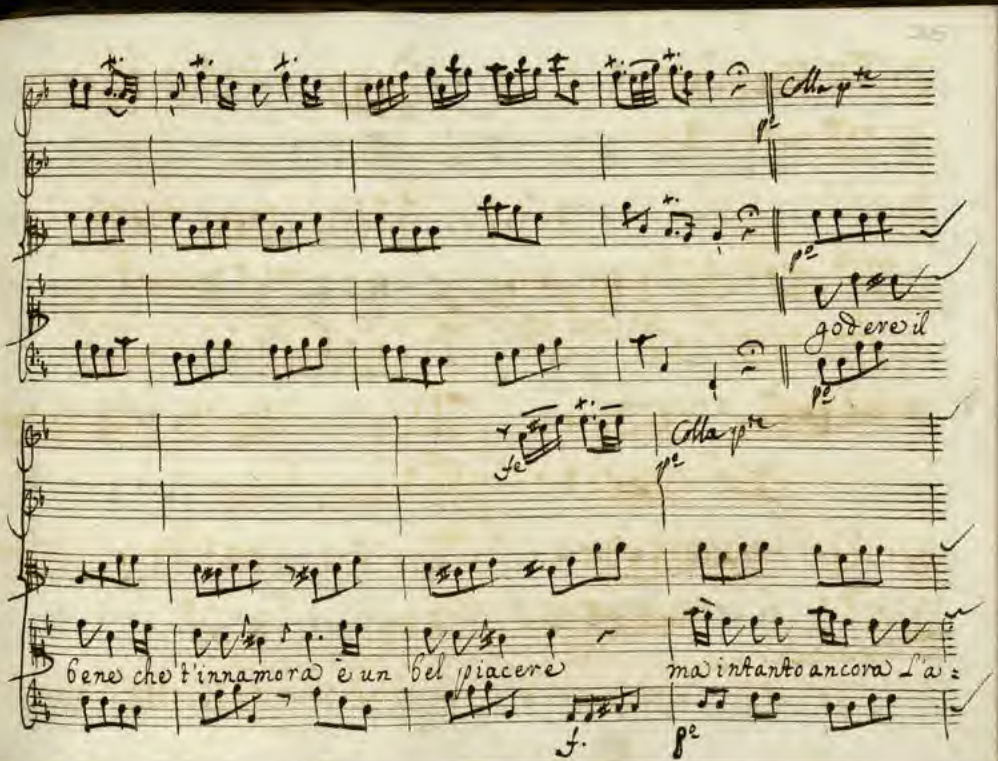
to più fier martire più fier do = lore l'amante Core soffrir non

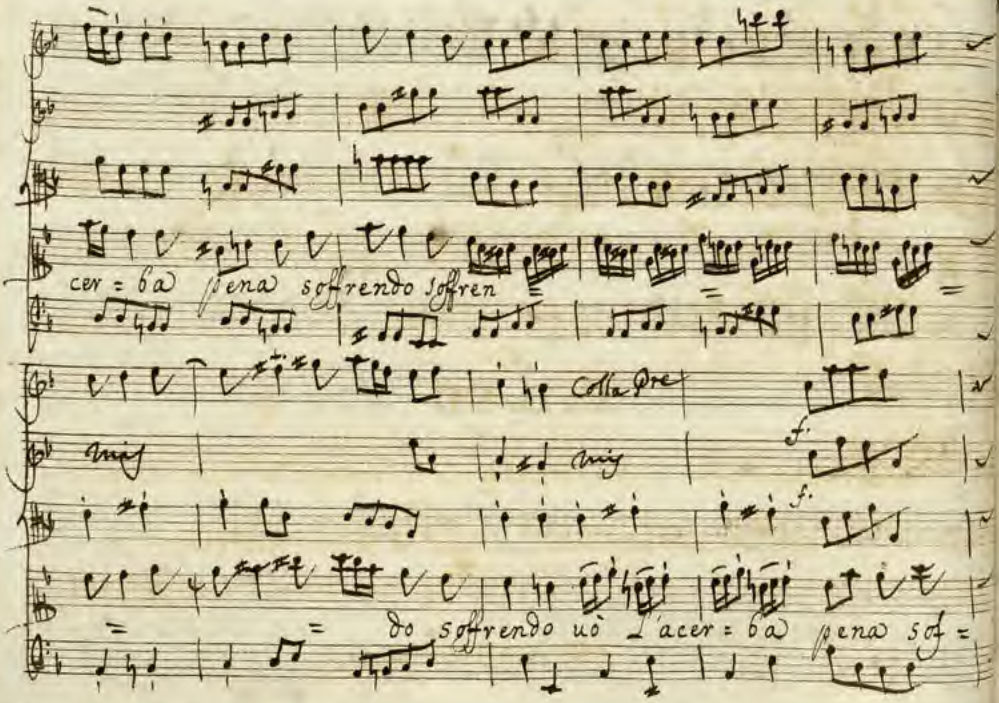
fe

Col B.

può non può l'aman

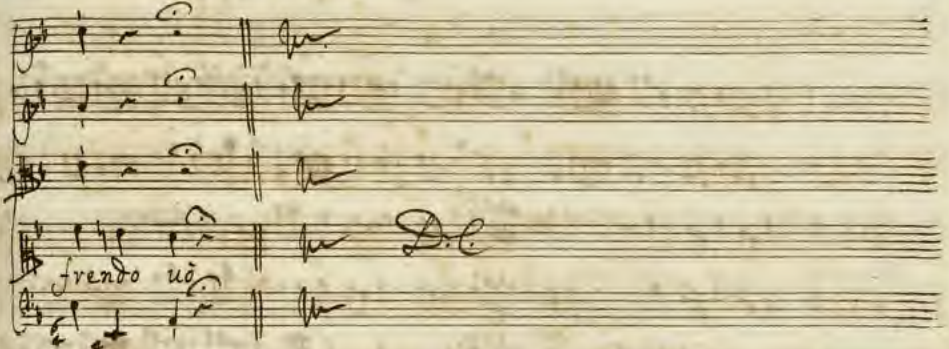

te core soffrir non può nò può soffrir l'a = mante
fe
fe
fe
fe
fe
Coro soffrir non può nò nò nò può soffrir nò nò soffrir non può.


Alla p.te
godere il
Alla p.te
bene che t'innamora è un bel piacere
ma intanto ancora l'a


cer = ba pena soffrendo soffren
Colla Voce
f.
f.
do soffrendo uò l'acer = ba pena sof =

frendo uò

D.C.

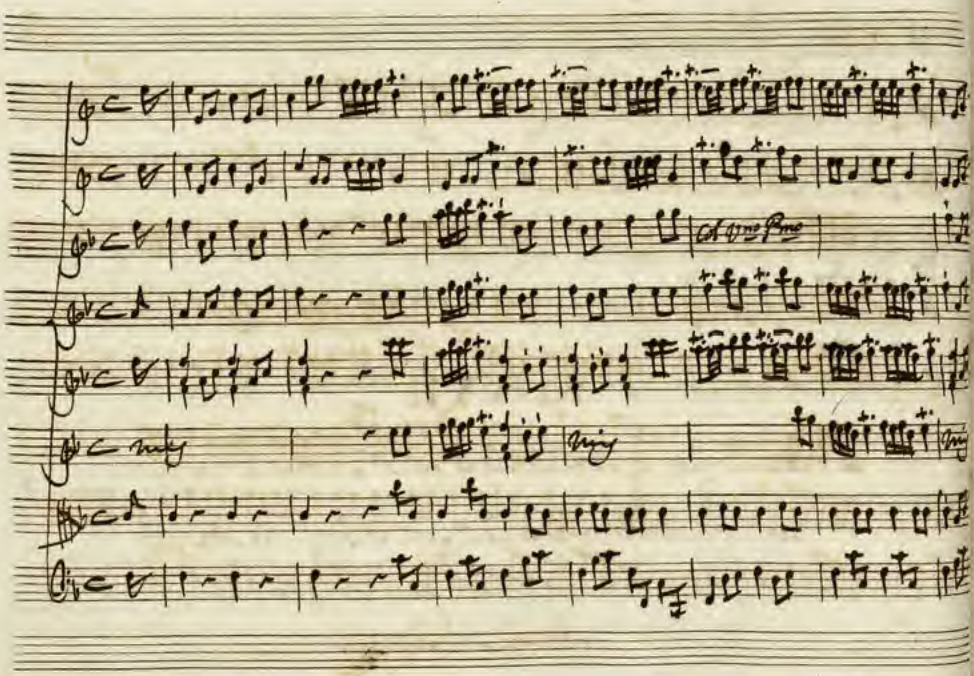


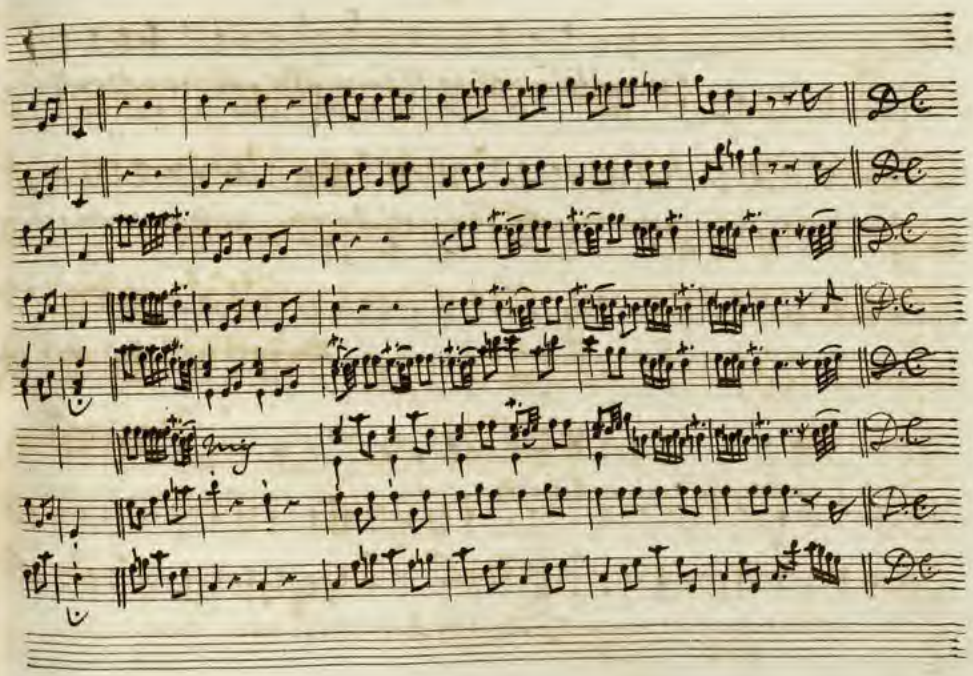
Scena VII

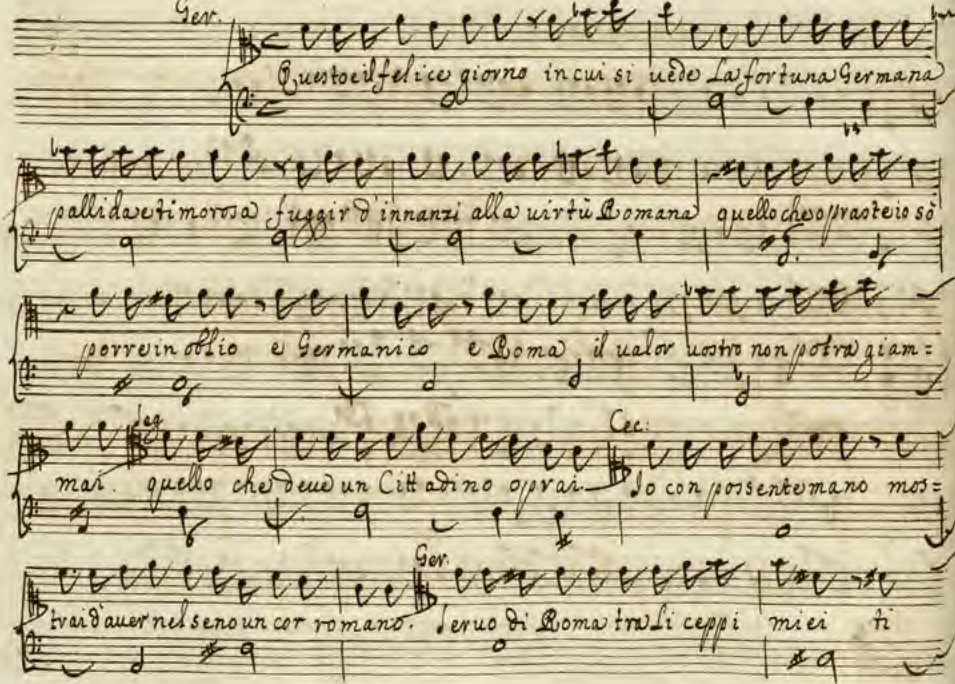
Piazza della Città ornata per il Trionfo di Germanico

Ger.co in Carro trionfale Cec.a Seg.o et Arm.o incatenato

Segue La Marcia.







Ger.

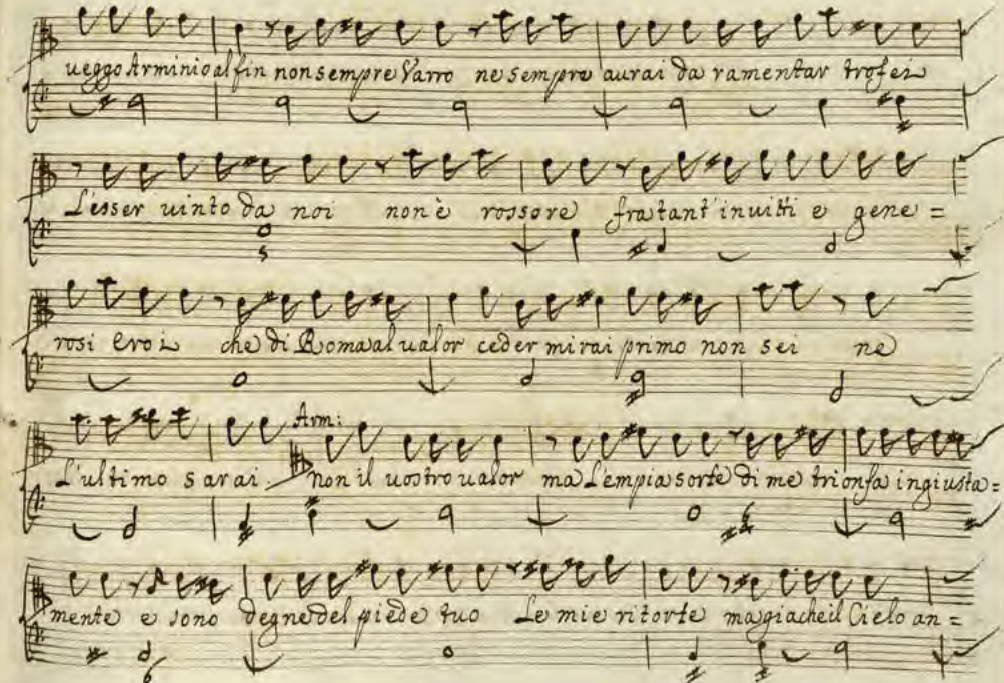
Questo e il felice giorno in cui si uede La fortuna Germana

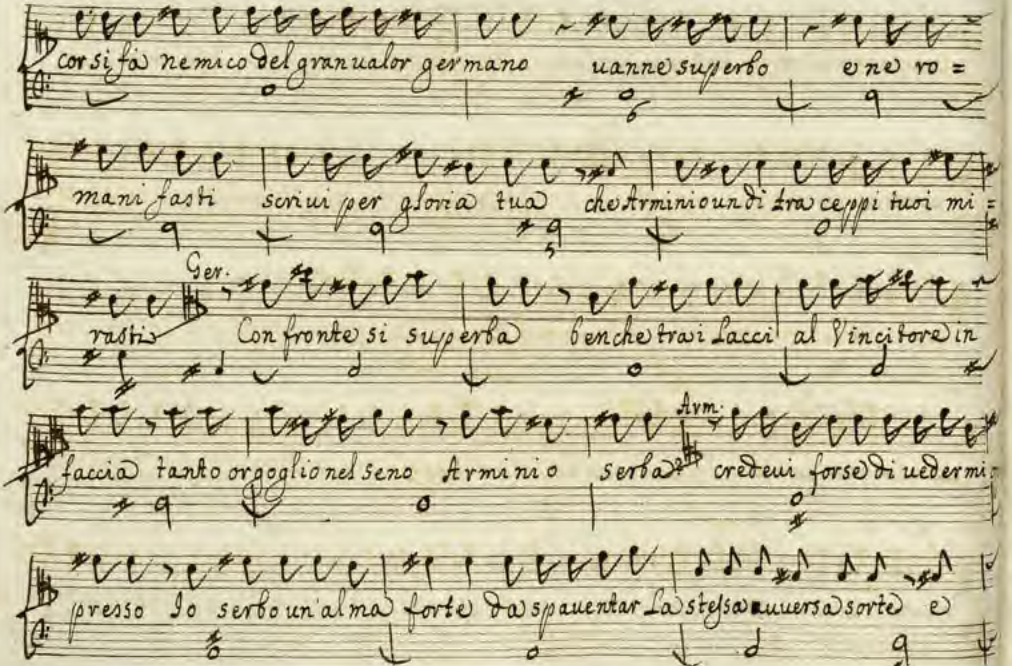
pallida e timorosa fuggir d'innanzi alla uirtù Romana quello che oprasteio sò

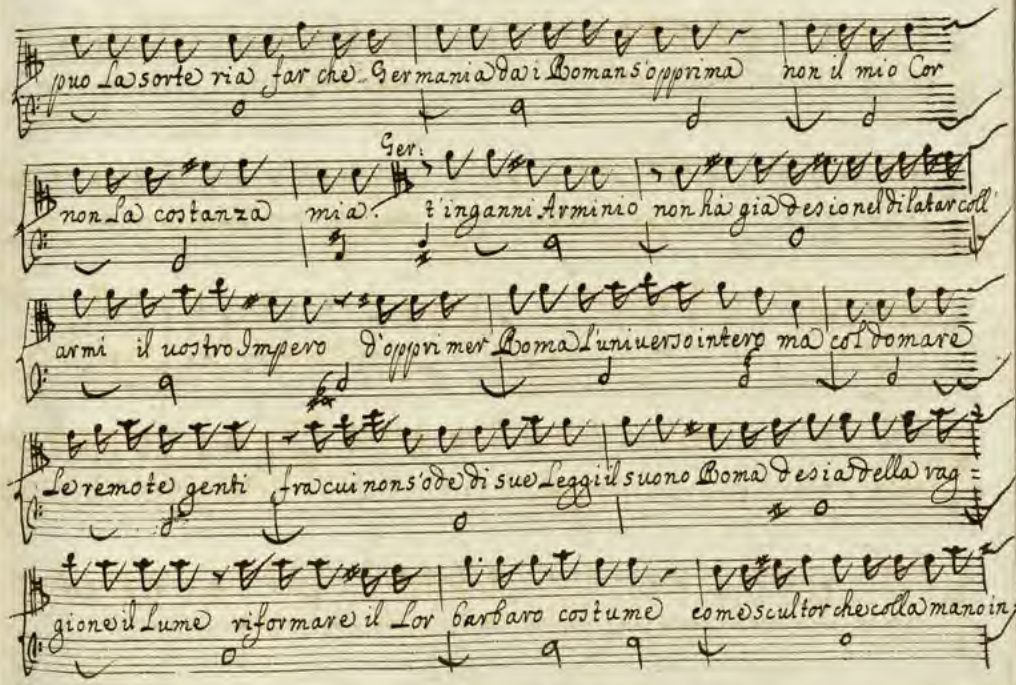
porre in oblio e Germanico e Roma il ualor uostro non potra giam=

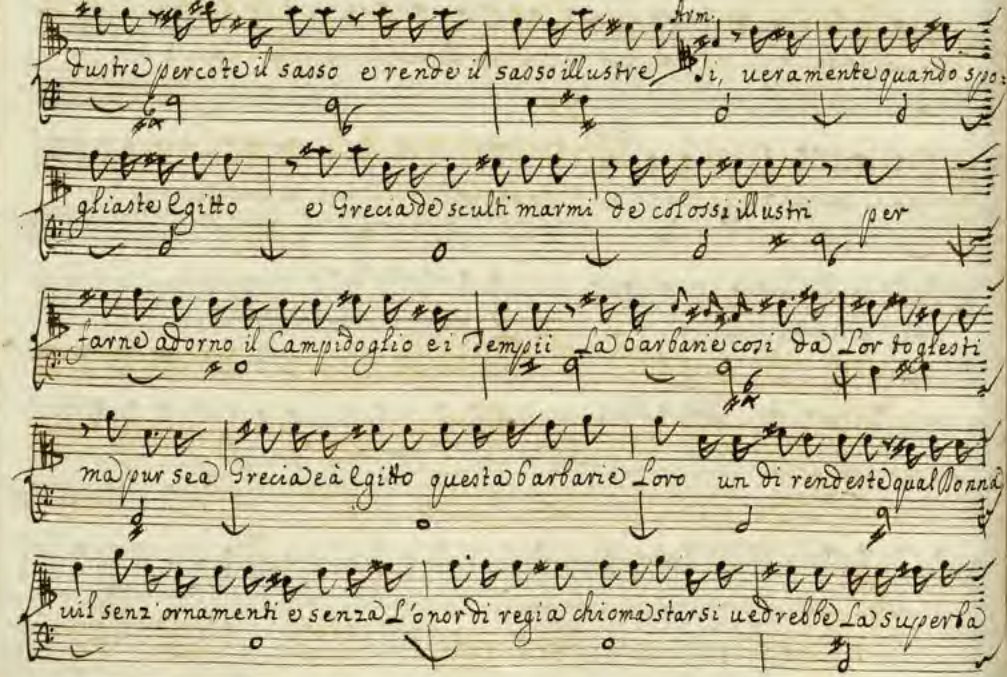
mai. Leg. quello che deue un Cittadino oprai. Cec: Io con possente mano mos=

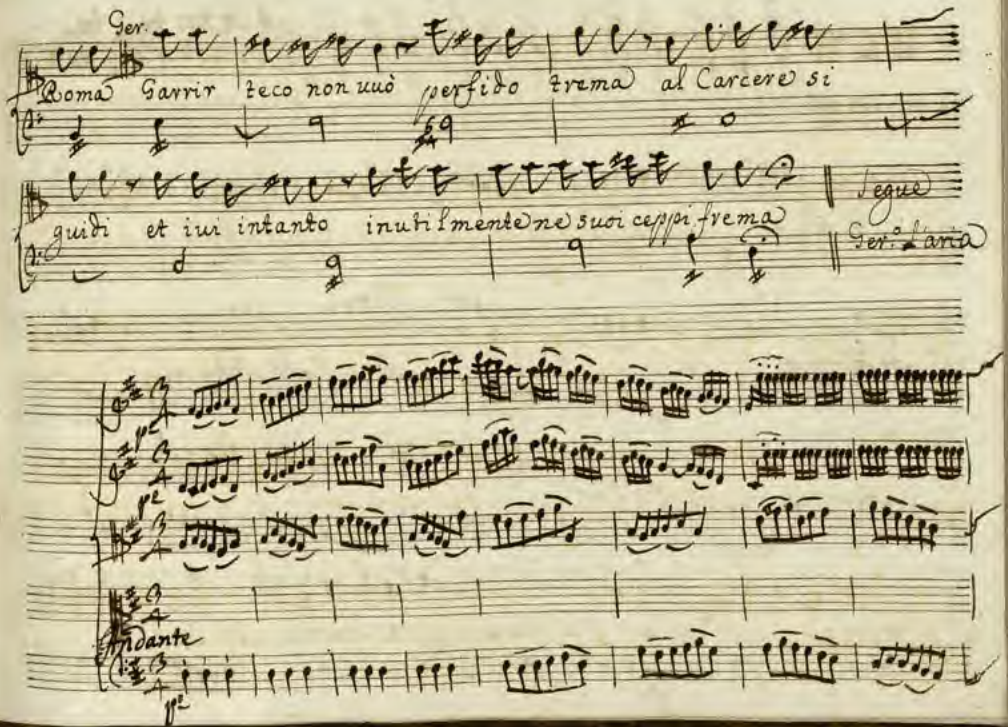
trai d'auer nel seno un cor romano. Ger. Seruo di Roma tra li ceppi miei ti

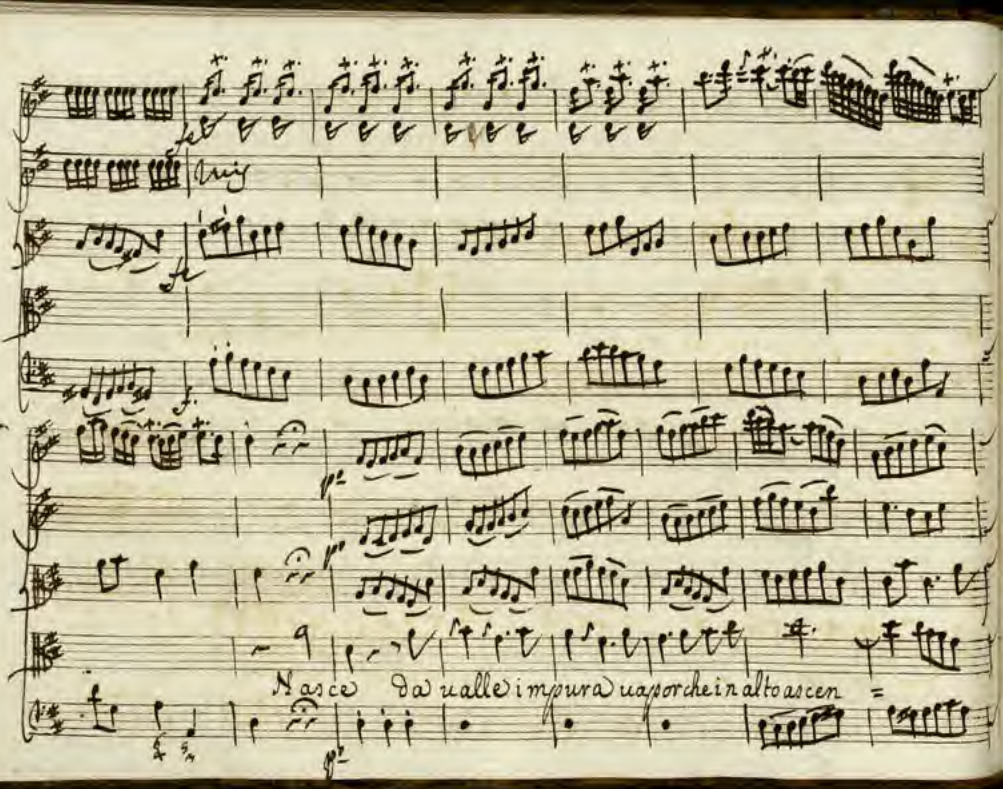

ueggo Arminio alfin non sempre Varro ne sempre aurai da ramentar trofei
L'esser uinto da noi non è rossore fra tant'inuitti e gene =
rosi eroi che di Roma al ualor ceder mirai primo non sei ne
Arm.
L'ultimo sarai non il uostro ualor ma l'empia sorte di me trionfa ingiusta =
mente e sono degne del piede tuo Le mie ritorte maggiache il Cielo an =

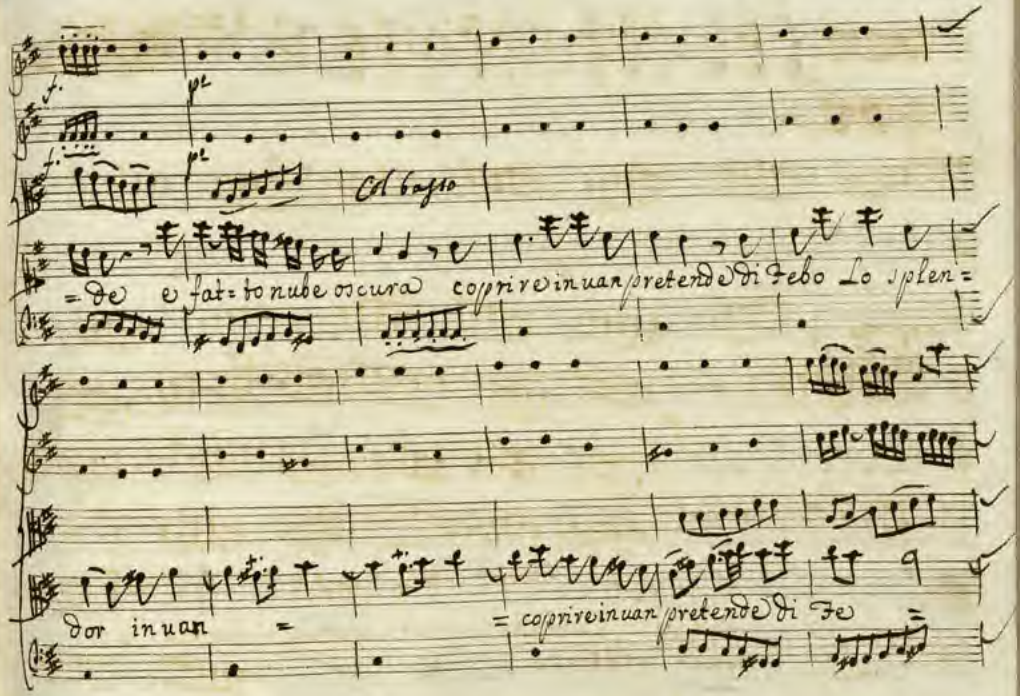

corsi fa nemico del gran ualor germano
uanne superbo
e ne ro =
mani fasti
scriui per gloria tua
che Arminio un di tra ceppi tuoi mi =
Ger.
rastis
Con fronte si superba
benche trai Lacci
al Vincitore in
Arm.
faccia tanto orgoglio nel seno Arminio
serba
credeui forse di uedermi
presso Io serbo un'alma forte da spauentar
La stessa auuersa sorte
e

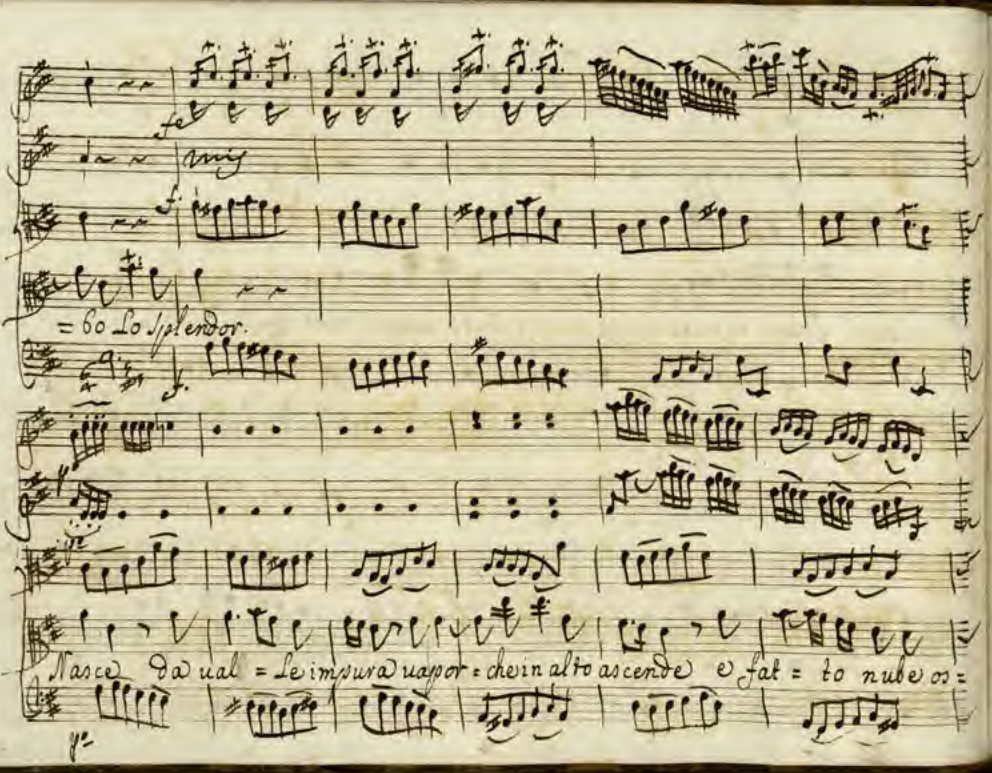

puo la sorte ria far che Germania da i Romani s'opprima non il mio Cor
Ger.
non la costanza mia. T'inganni Arminio non hà già desio nel dilatar coll'
armi il vostro Impero d'opprimer Roma l'universo intero ma col domare
Le remote genti fra cui non s'ode di sue Leggi il suono Roma desia della vag=
gione il lume riformare il lor barbaro costume come scultor che colla mano in

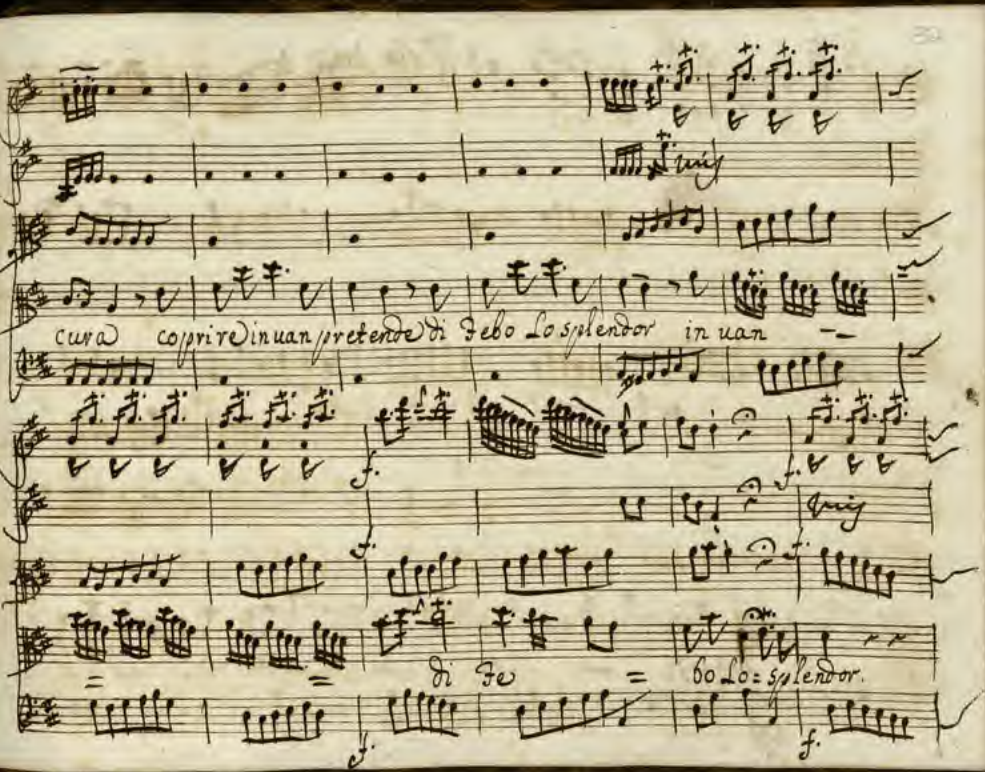

Arm:
dustre percote il sasso e rende il sasso illustre
ti, ueramente quando spo:
gliaste Egitto e Greciade sculti marmi de colossi illustri per
farne adorno il Campidoglio ei Tempii La barbare cosi da Lor toglesti
ma pur sea Greciade à Egitto questa barbarie Loro un di rendeste qual donna
uil senz'ornamenti e senza L'onor di regia chioma starsi uedrebbe La superba

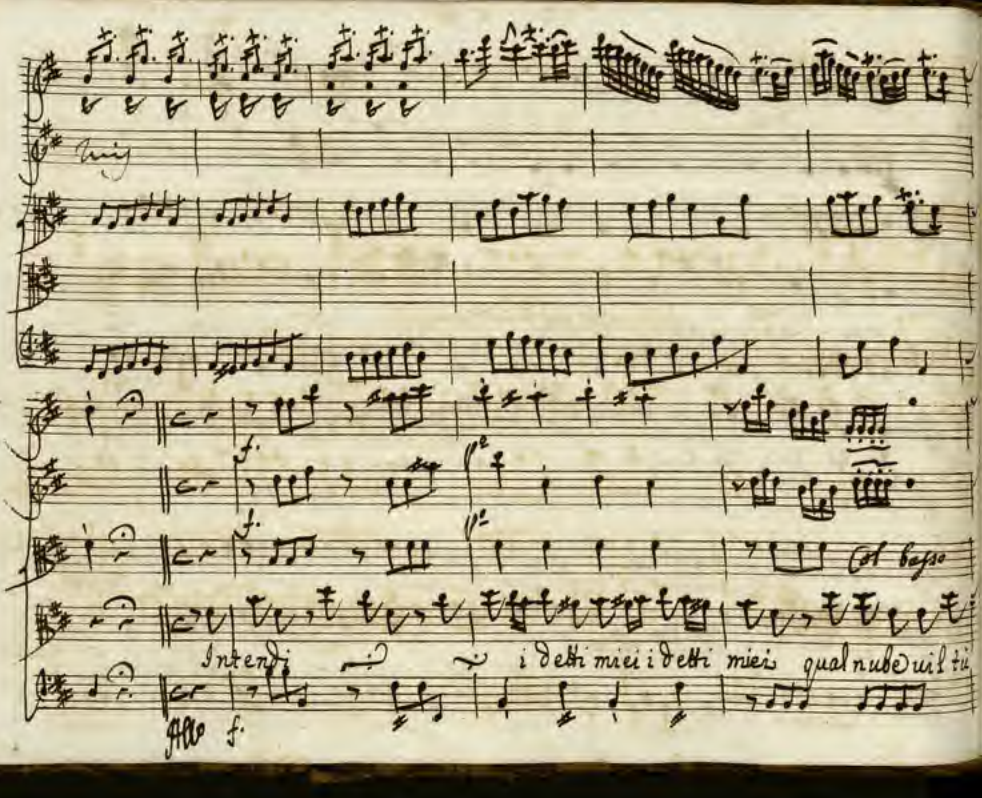

Ger.
Roma Garrir teco non uuò perfido trema al Carcere si
guidi et iui intanto inutilmente ne suoi ceppi frema
Segue
Ger.o l'aria
Andante

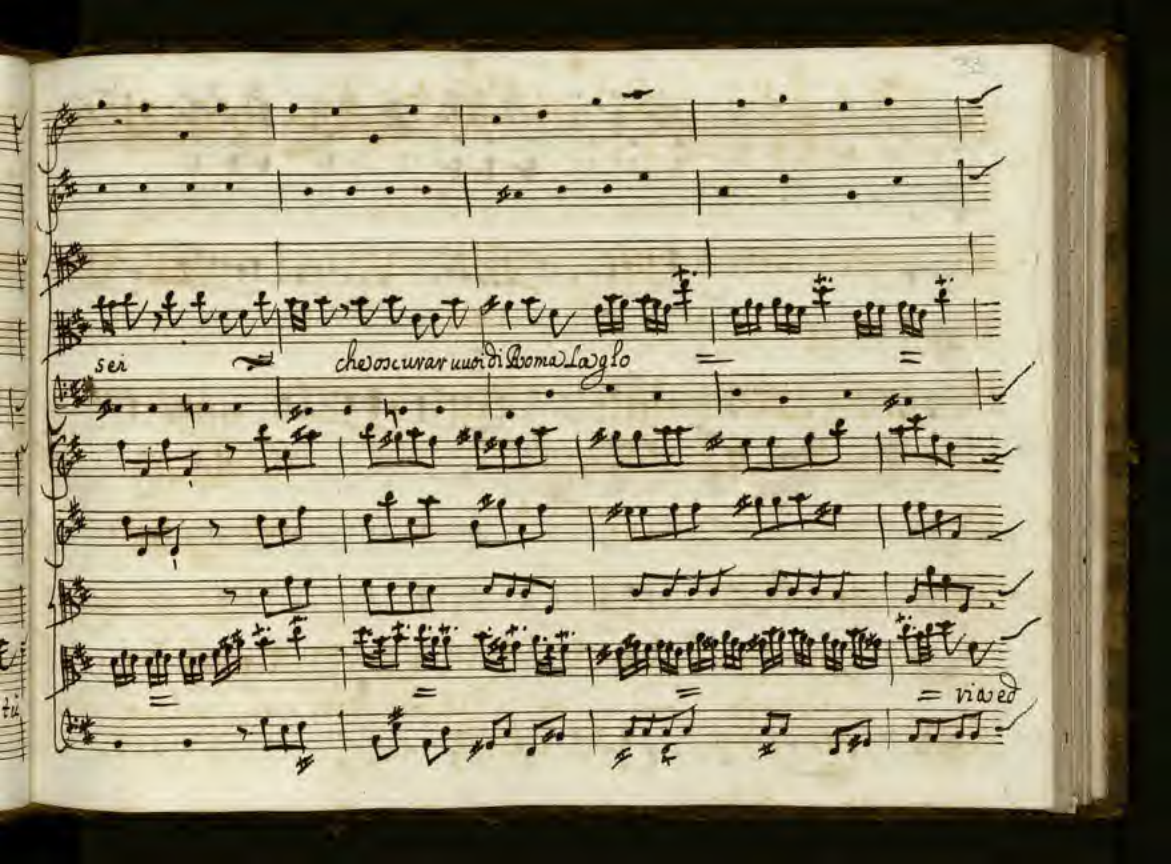

Nasce da valle impura vapor che in alto ascen =

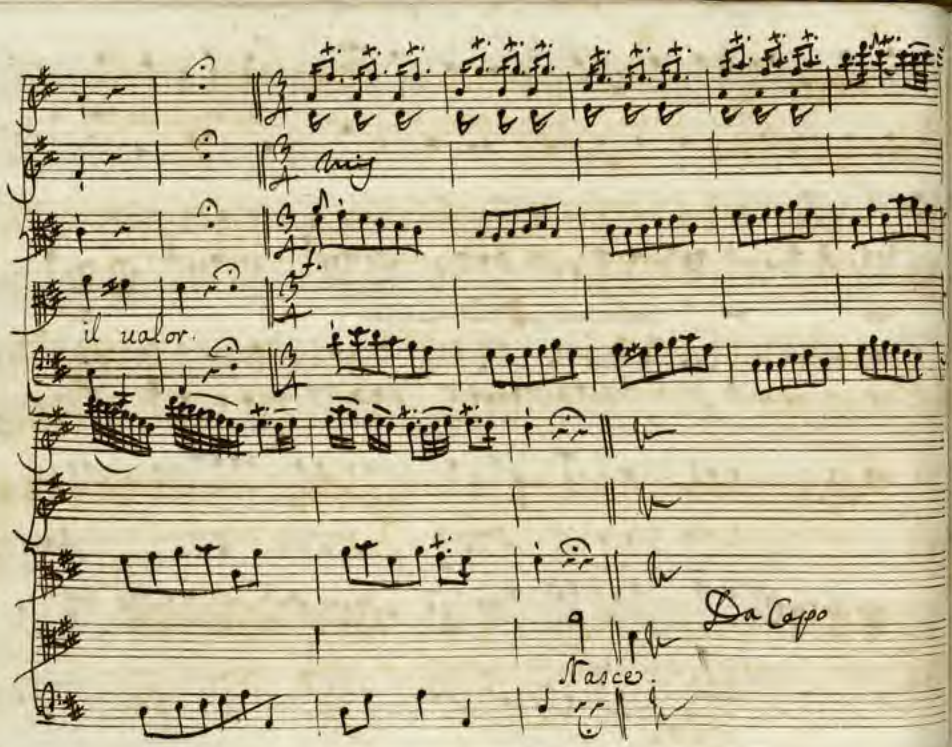

Col basso
=de e fat=to nube oscura coprire in uan pretende di Febo Lo splen=
dor in uan =
= coprire in uan pretende di Fe =

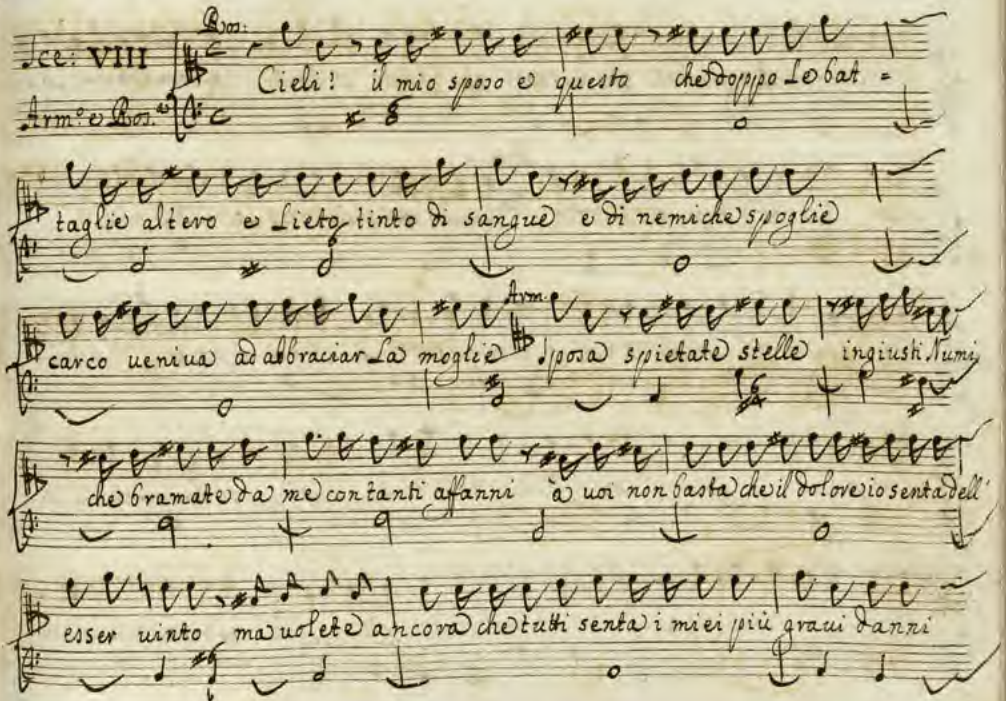

= 60 Lo Splendor.
Nasce da qual = le impura vapor = che in alto ascende e fat = to nube os =

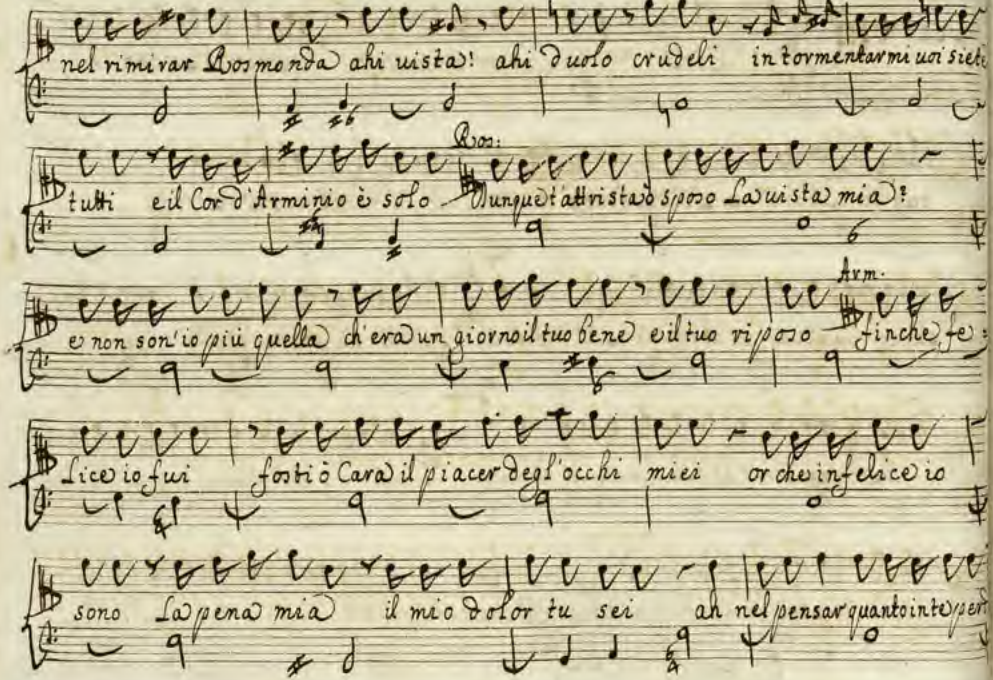

cura coprir Dinuan pretende di Febo Lo splendor in uan
di Fe bo Lo: splendor.

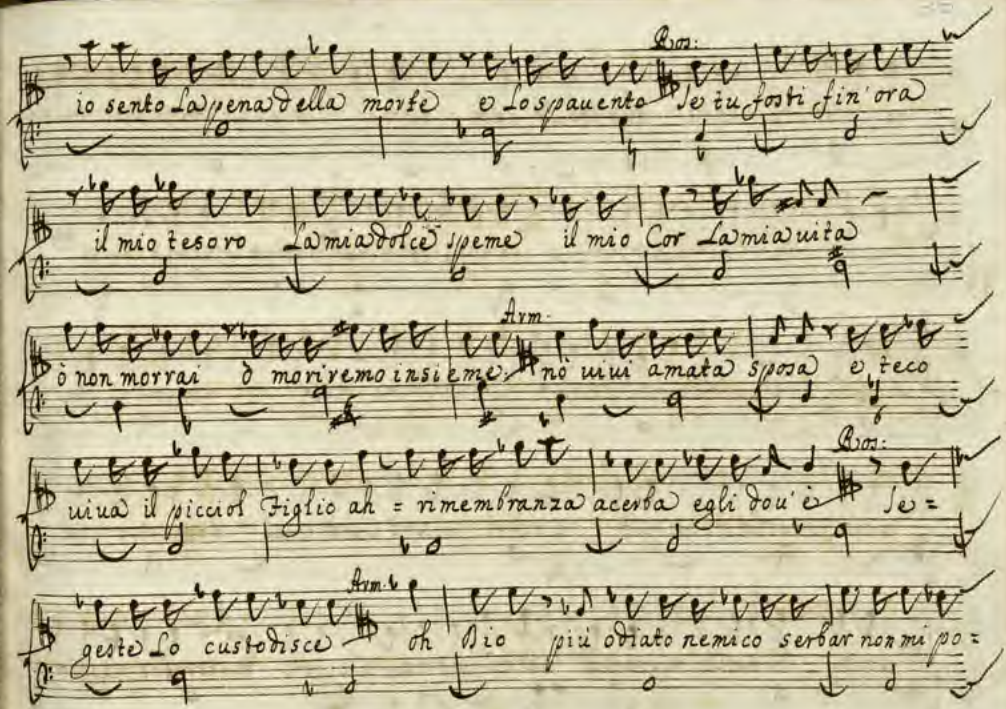

Col basso
Intendi i detti miei i detti miei qual nube uil tu
Allo f.

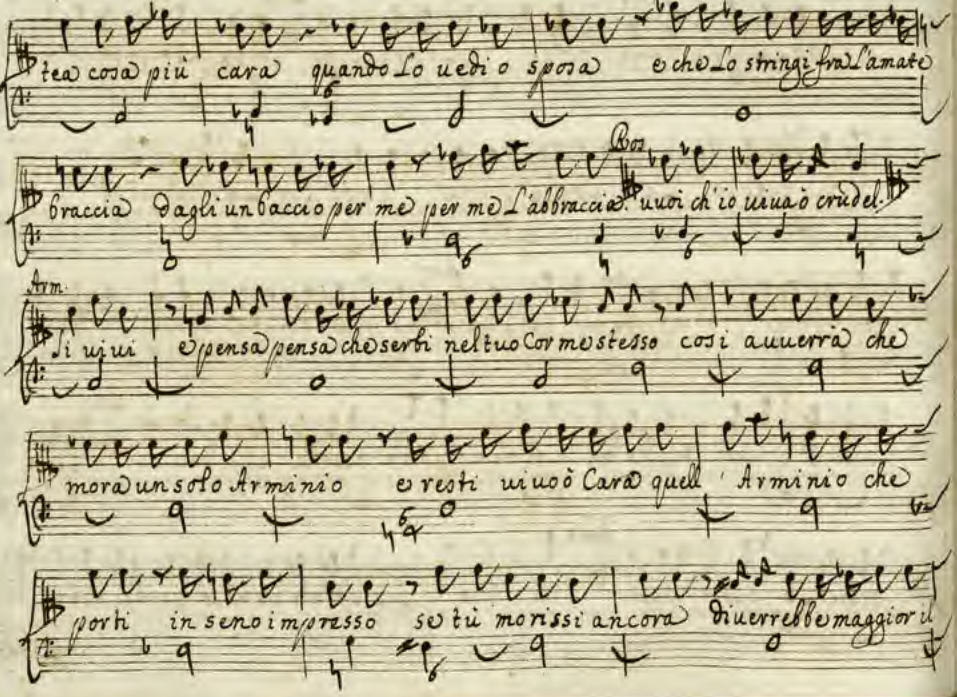

sei
che oscurar vuoi di Roma l'aglio
= vived

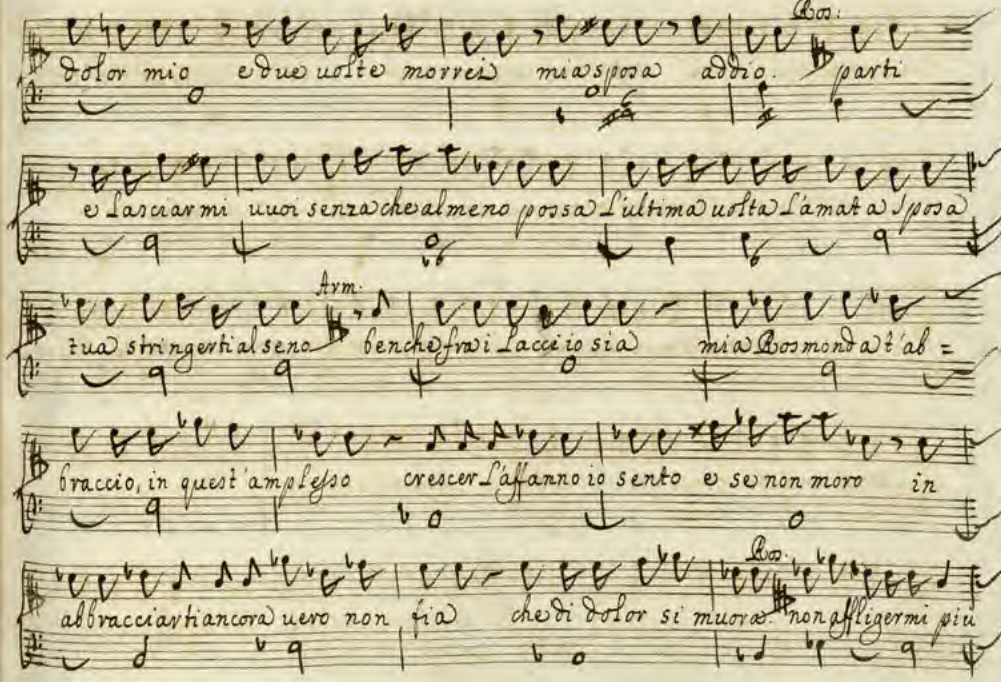

il ualor.
Da Capo
Nasce.

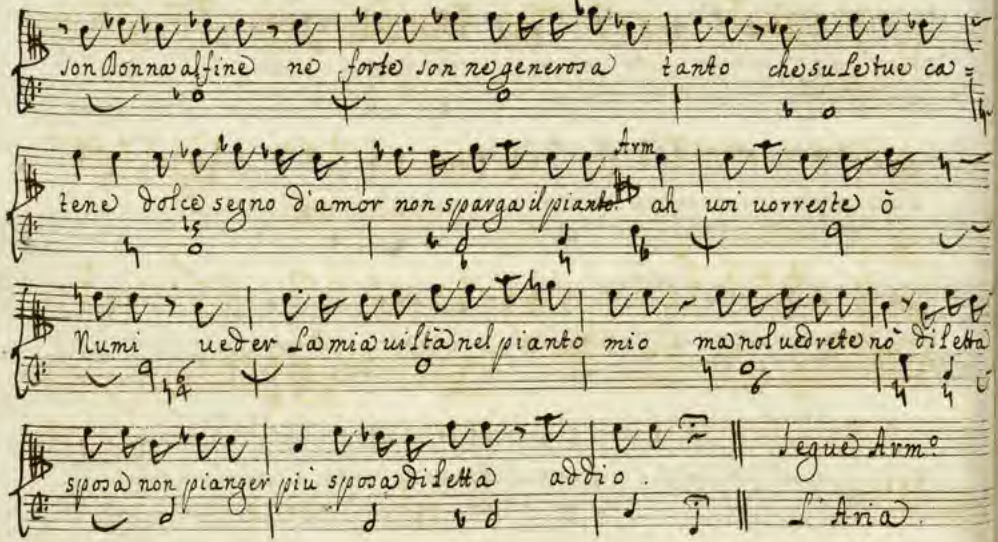

Sce: VIII
Arm.e Bon.
Bon:
Cieli! il mio sposo e questo che doppio Lobat =
taglie altero e Lieto tinto di sangue e di nemiche spoglie
carco veniua ad abbraciar La moglie
Arm.
Sposa spietate stelle ingiusti Numi,
che bramate da me con tanti affanni
a voi non basta che il dolor io senta dell'
esser vinto ma volete ancora che tutti senta i miei piu graui danni


nel rimirar Rosmonda ahi vista! ahi duolo crudeli in tormentarmi vi siete
Ros:
tutti e il Cor d'Arminio è solo Dunque t'attristi o sposo La vista mia?
Arm.
e non son io più quella ch'era un giorno il tuo bene e il tuo riposo finche fe
Lice io fui fosti o Cara il piacer degl'occhi miei or che infelice io
sono La pena mia il mio dolor tu sei ah nel pensar quanto in te per


Ros:
io sento La pena della morte e Lo spauento se iu fosti fin'ora
il mio tesoro La mia dolce speme il mio Cor La mia uita
Arm:
ò non morrai ò moriremo insieme, nò uiui amata sposa e teco
Ros:
uiua il picciol Figlio ah = rimembranza acerba egli dou'è se =
Arm:
gesto Lo custodisce oh Dio più odiato nemico serbar non mi po =


tea cosa più cara quando lo uedi o sposa e che lo stringi fra l'amate
Bor.
braccia dagli un baccio per me per me l'abbraccia. uuoi ch'io uiua ò crudel
Arm.
si uiui e pensa pensa che serbi nel tuo Cor me stesso così auuerrà che
mora un solo Arminio e resti uiuo ò Caro quell' Arminio che
porti in seno impresso se tù morissi ancora diuerrebbe maggior il


Bas:
Dolor mio e due volte morrei mia sposa addio. parti
e lasciarmi vuoi senza che almeno possa l'ultima volta l'amata sposa
Arm:
tua stringer tal seno benche fra i lacci io sia mia Rosmonda t'ab =
braccio, in quest'amplesso crescer l'affanno io sento e se non moro in
abbracciarti ancora vero non fia che di dolor si muora. non affligermi piu
Bas:



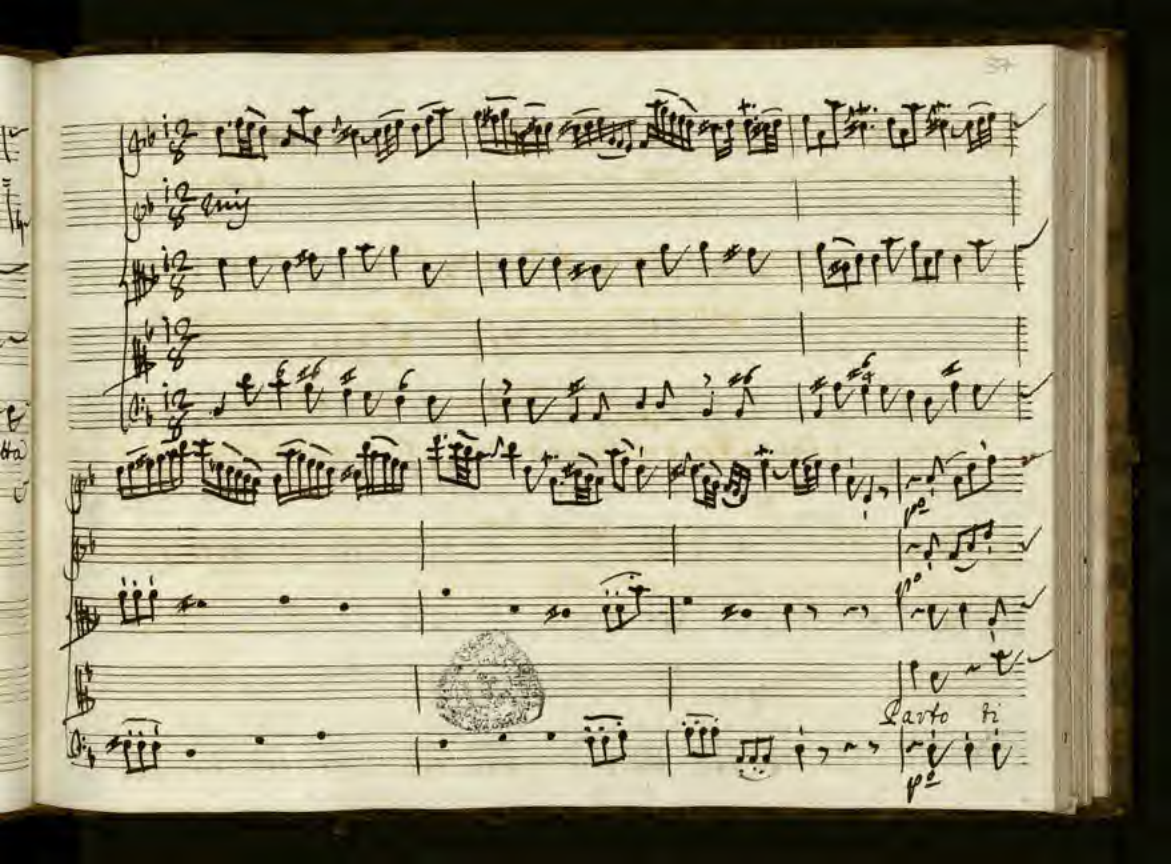
son Donna alfine ne forte son ne generosa tanto che su le tue ca=

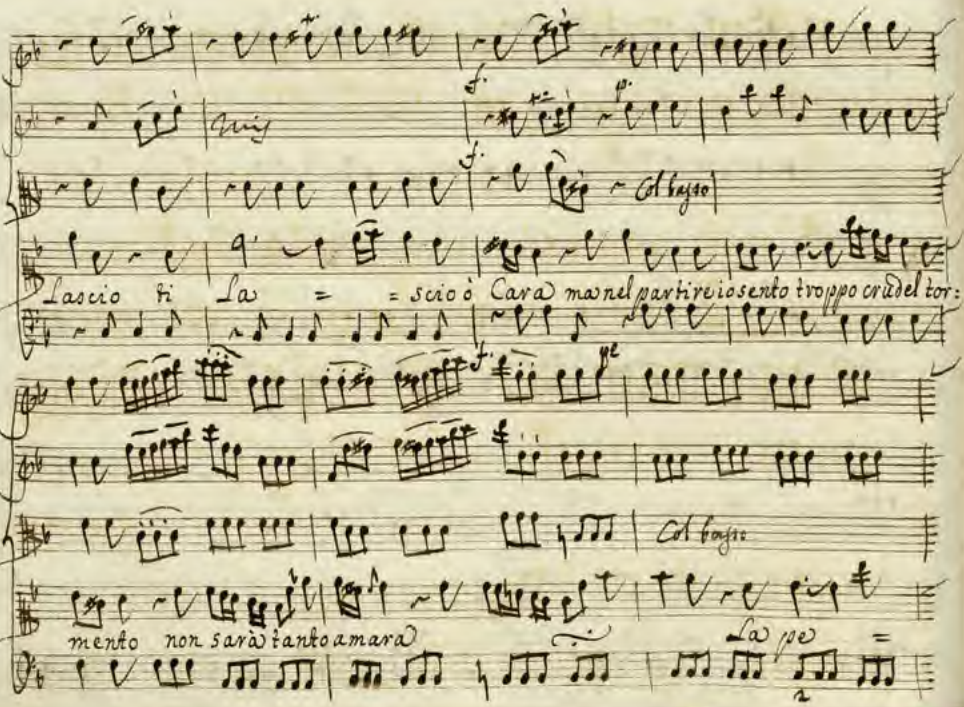
tene dolce segno d'amor non sparga il pianto. Arm ah uoi uorreste ò

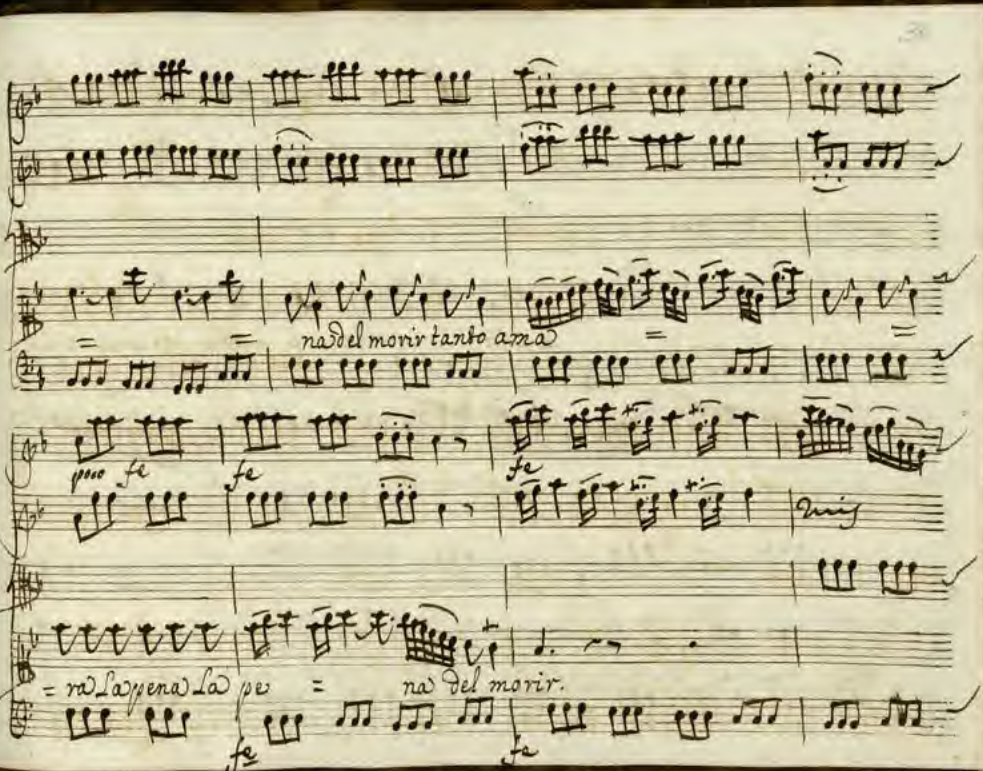
Numi ueder la mia uiltà nel pianto mio ma nol uedrete nò diletta

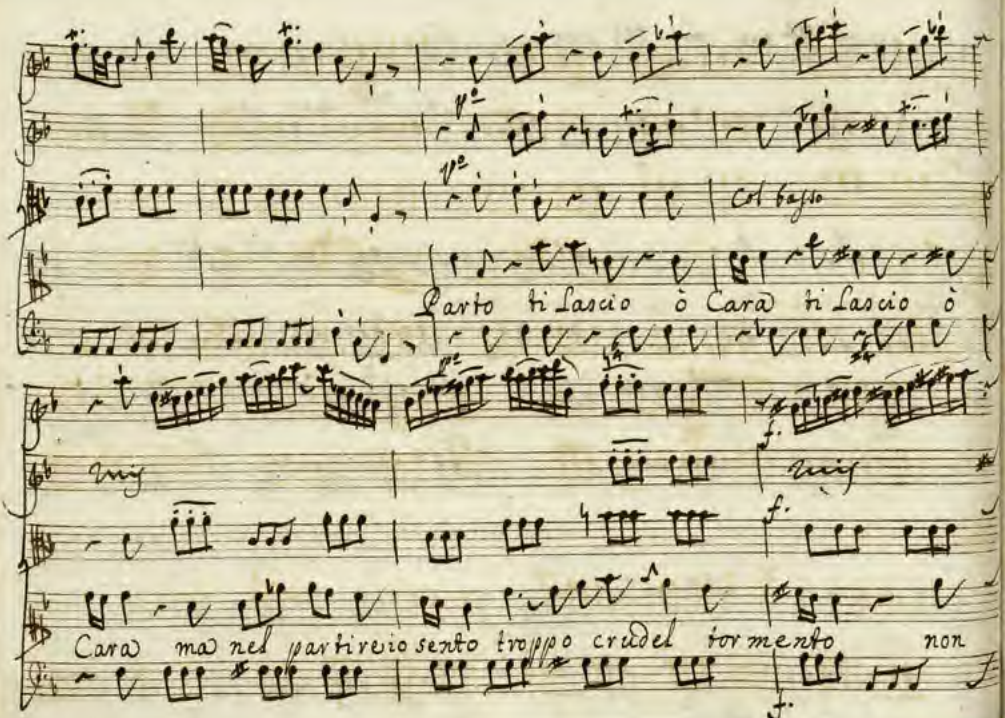
sposa non pianger più sposa diletta addio. Segue Arm.º

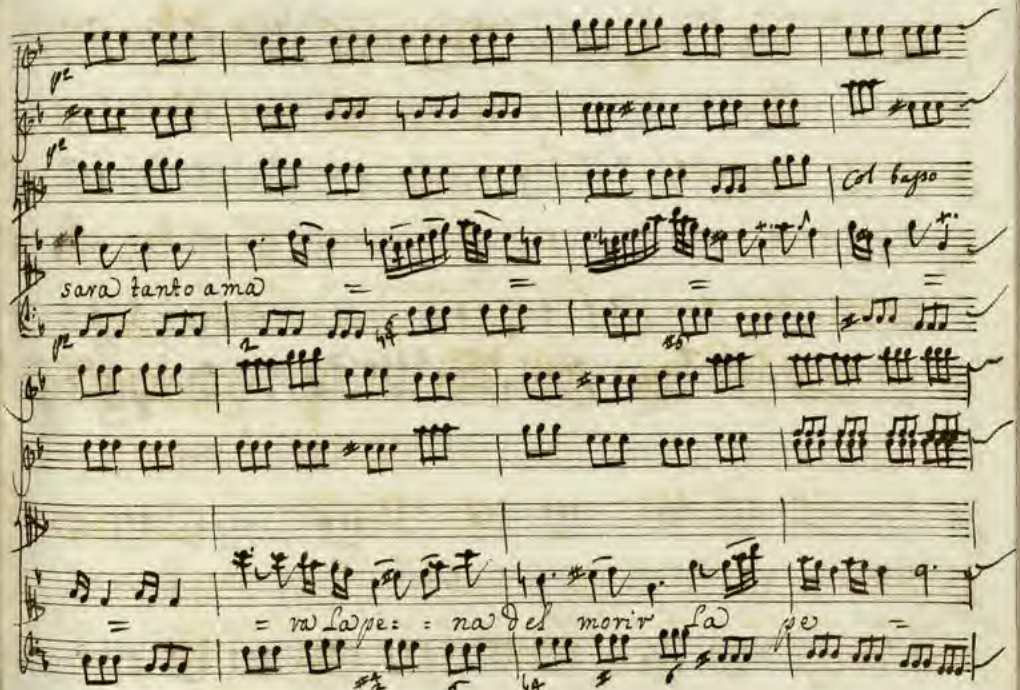
L'Aria.


Lavto


Lascio ti la = = scio ò Cara ma nel partire io sento troppo crudel tor:
mento non sarà tanto amara
Col basso


nad del morir tanto ama
poco fe
fe
fe
muy
= na la pena la pe = na del morir.
fe
fe

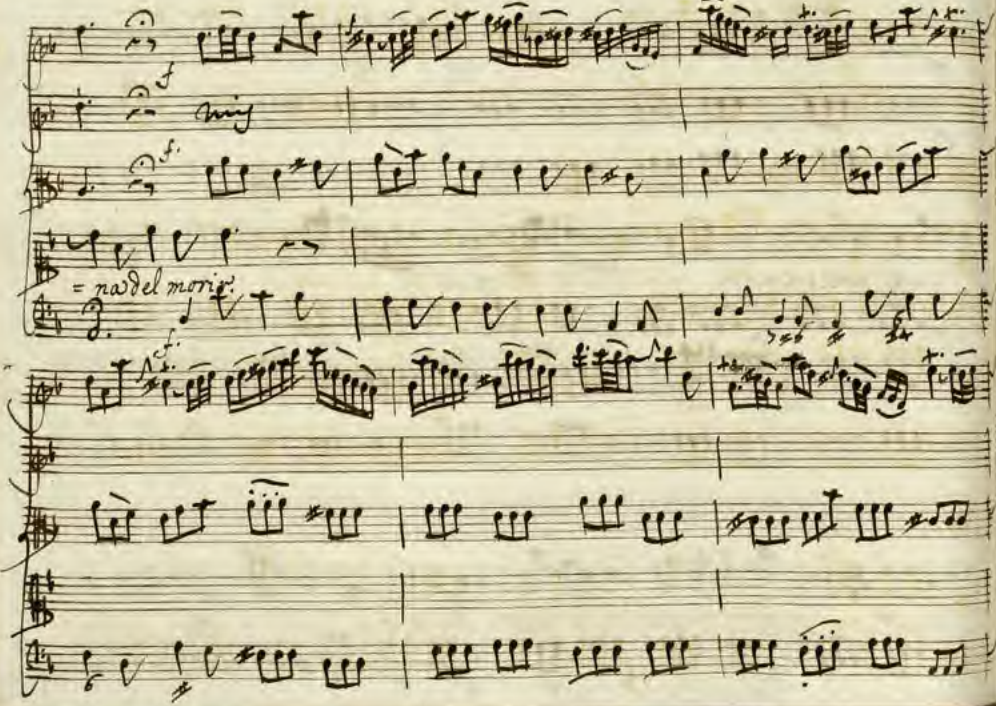

Col basso
Parto ti Lascio ò Cara ti Lascio ò
Cara ma nel partirecio sento troppo crudel tormento non

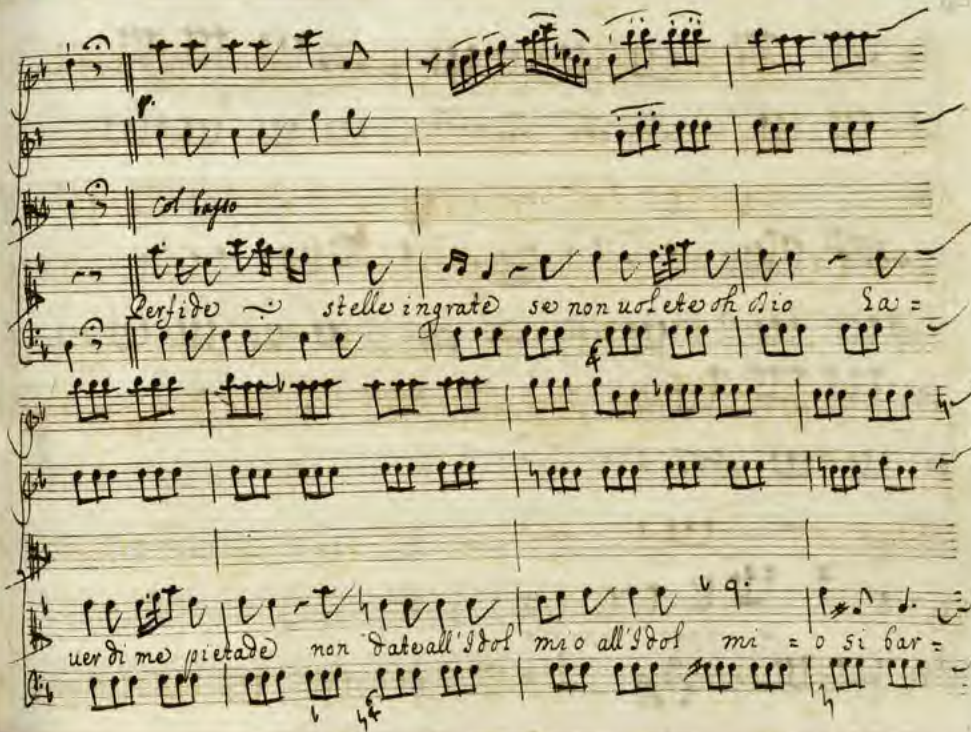


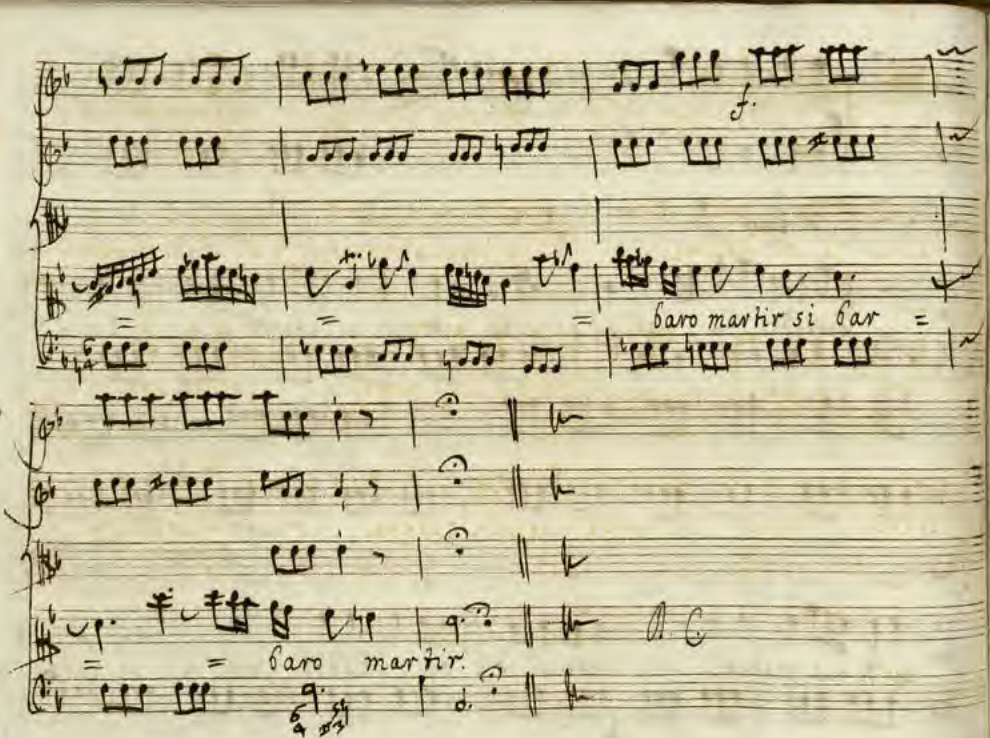
Col basso

sara tanto ama = = = =

= = va la pe: : na del morir la pe =


= nadel morir


f.
Col basso
Perfido ~ stelle ingrate se non uolete oh dio Sa =
uer di me pietade non datе all'Idol mio all'Idol mi = o si bar =


f.
baro martir si bar
baro martir.

Scena IX

Rondò

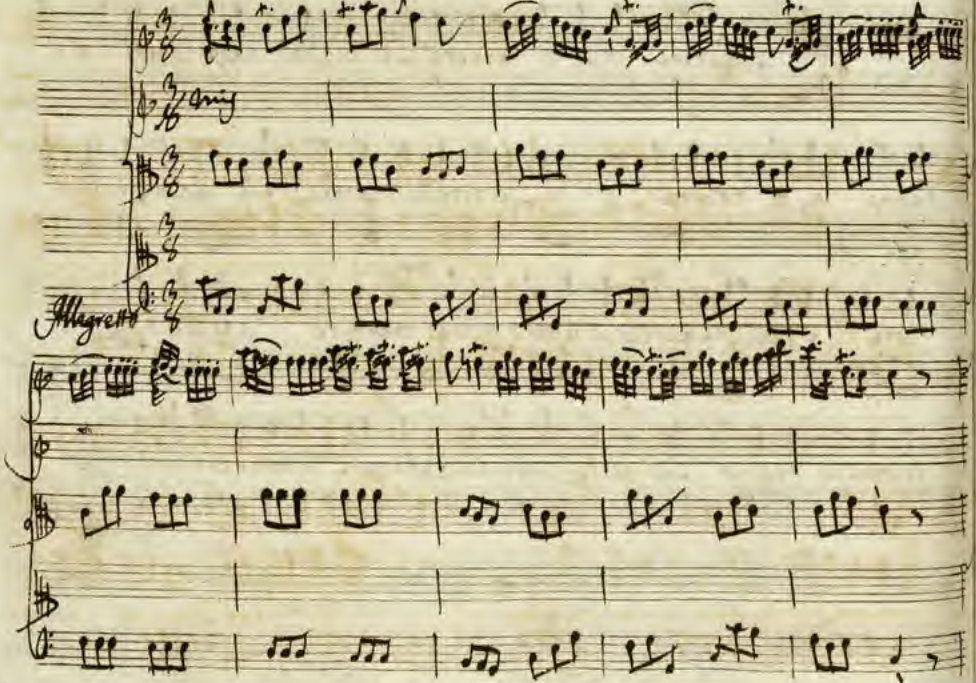
Dovunque volgo ò misera Le ciglia veggo oggetti d'af=

fanno e di dolore e la sorella ingrata e il Padre tradi=

tore e quel che accresce il mio crudel martire tal che son

giunta a desiar La morte veggo in catene il mio fedel Consorte

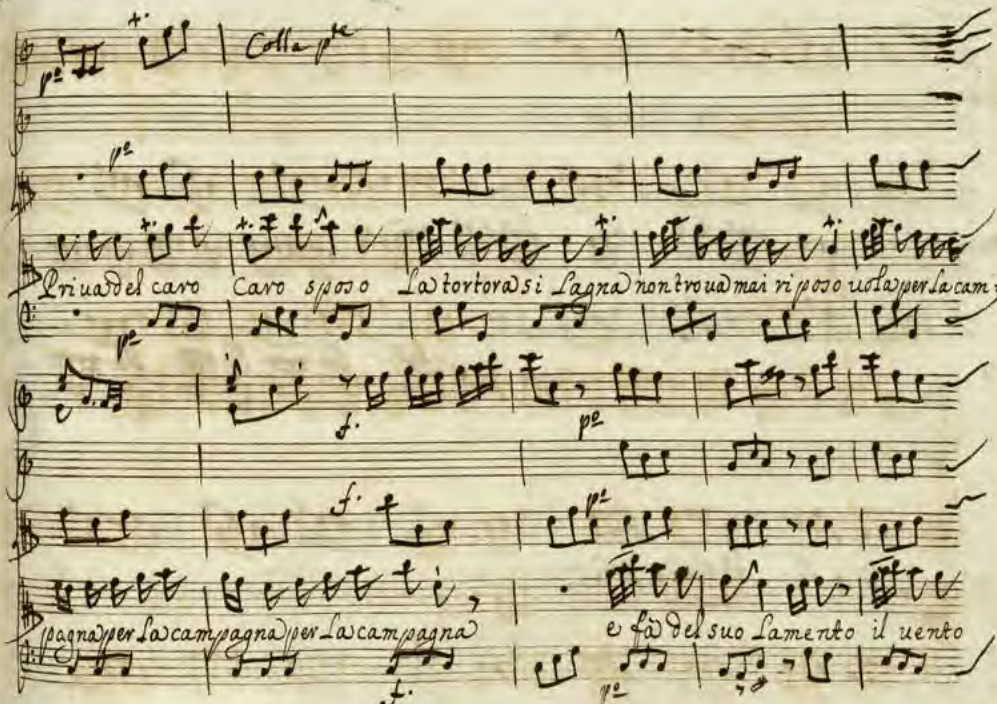
Segue l'Aria.

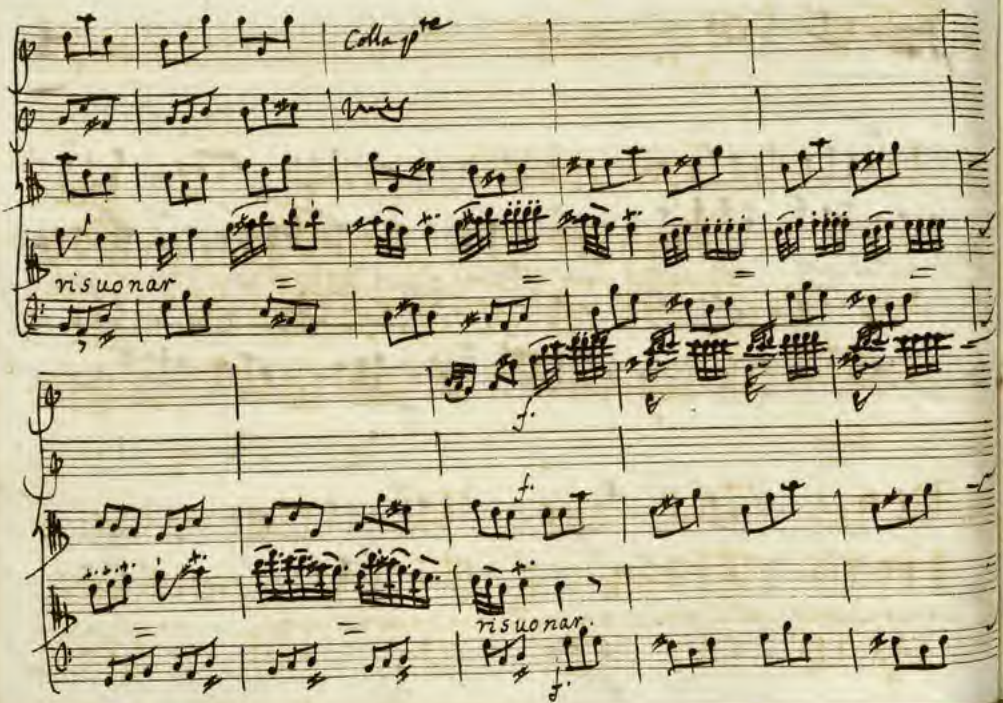

Allegretto

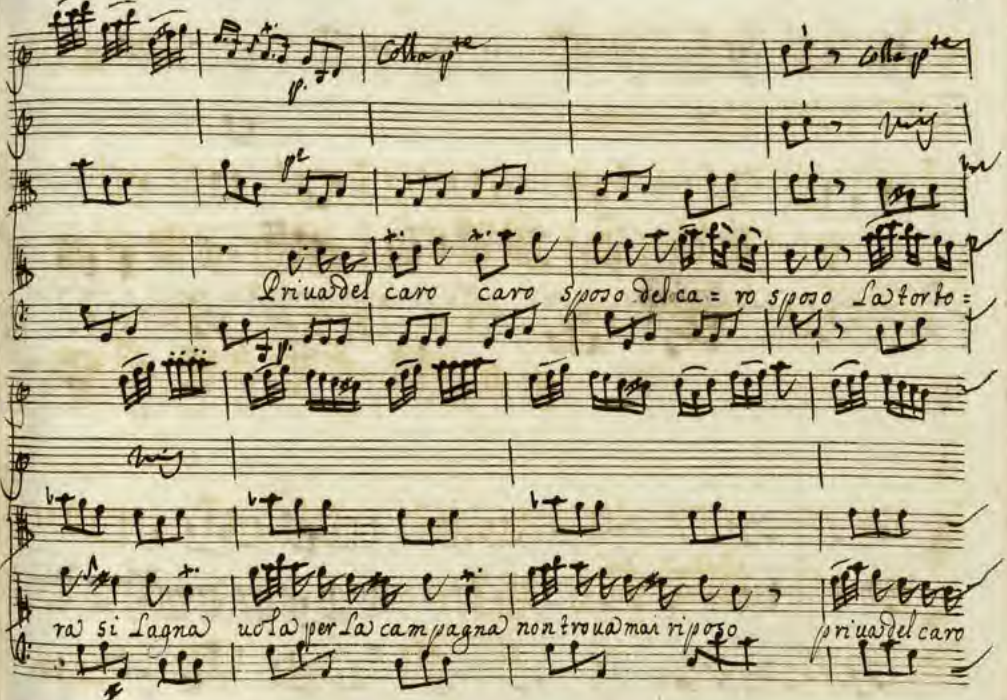
Colla p.te

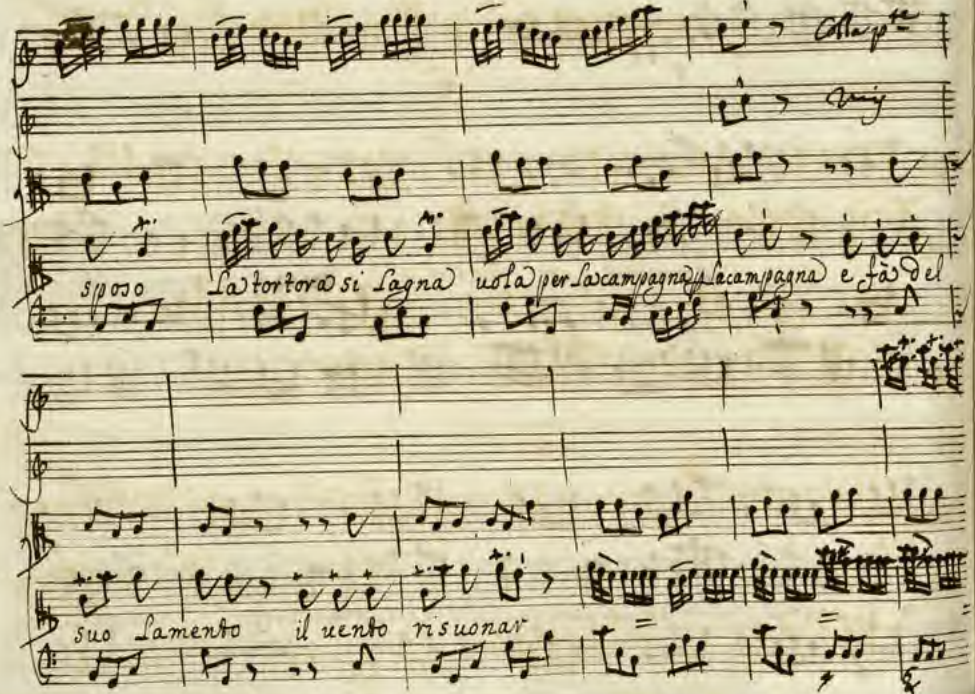
Priua del caro Caro sposo La tortora si Lagna non troua mai riposo uola per la cam=

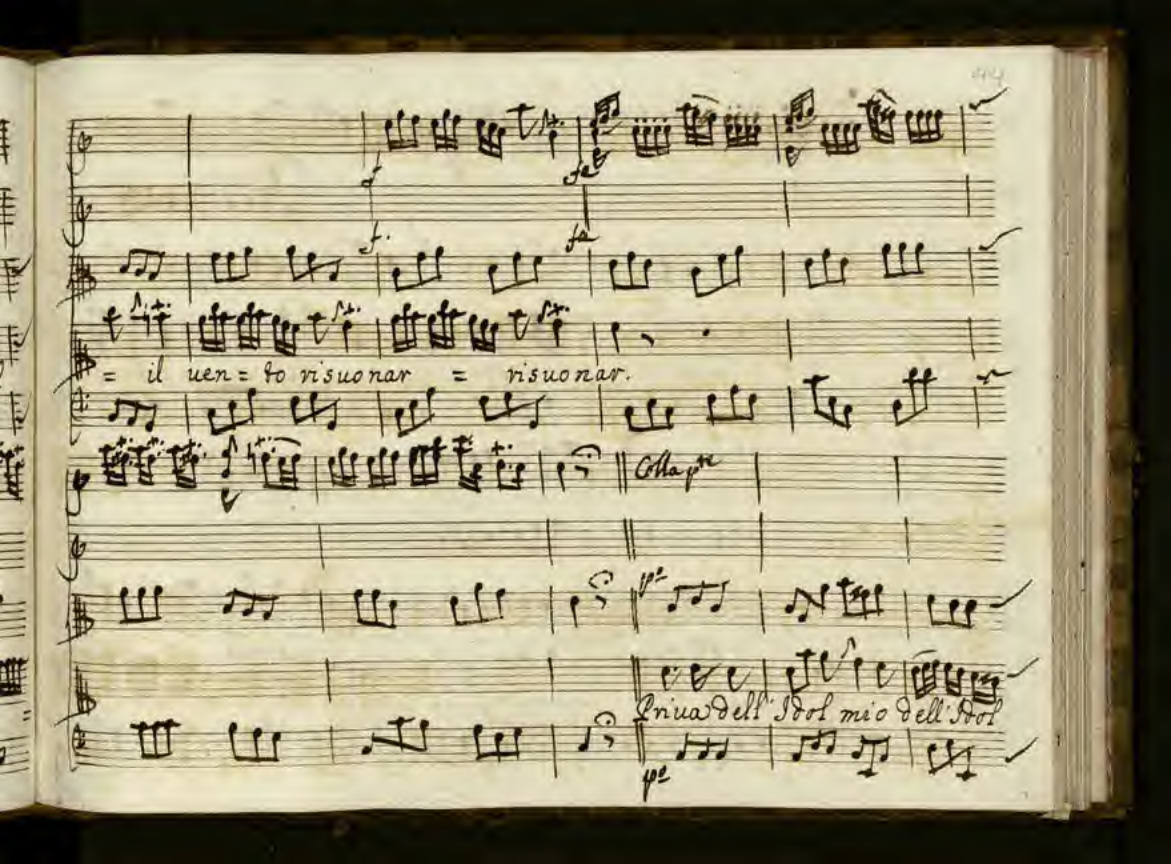
pagna per la campagna per la campagna e fà del suo Lamento il uento




Colla p^te
risuonar
risuonar.


Colla p.te
Colla p.te
Priua del caro caro sposo del ca = ro sposo La torto =
ra si Lagna uola per La campagna non troua mai ripozo priua del caro


sposo
La tortora si lagna
vola per la campagna
la campagna e fà del
suo lamento il vento risuonar



f. fa

f. fa

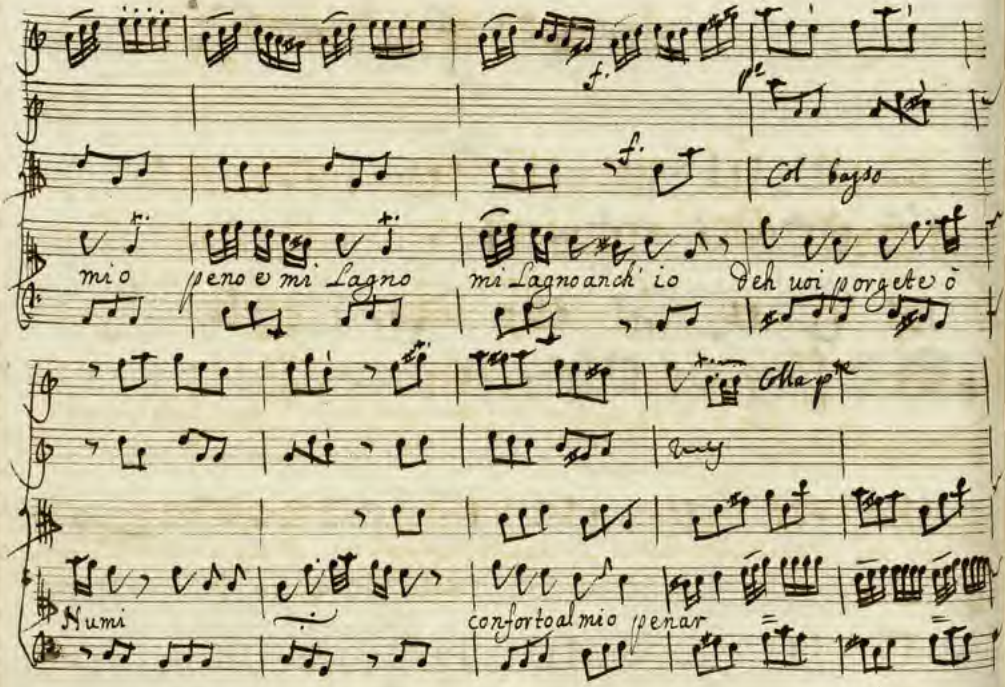
= il uen = to risuonar = risuonar.

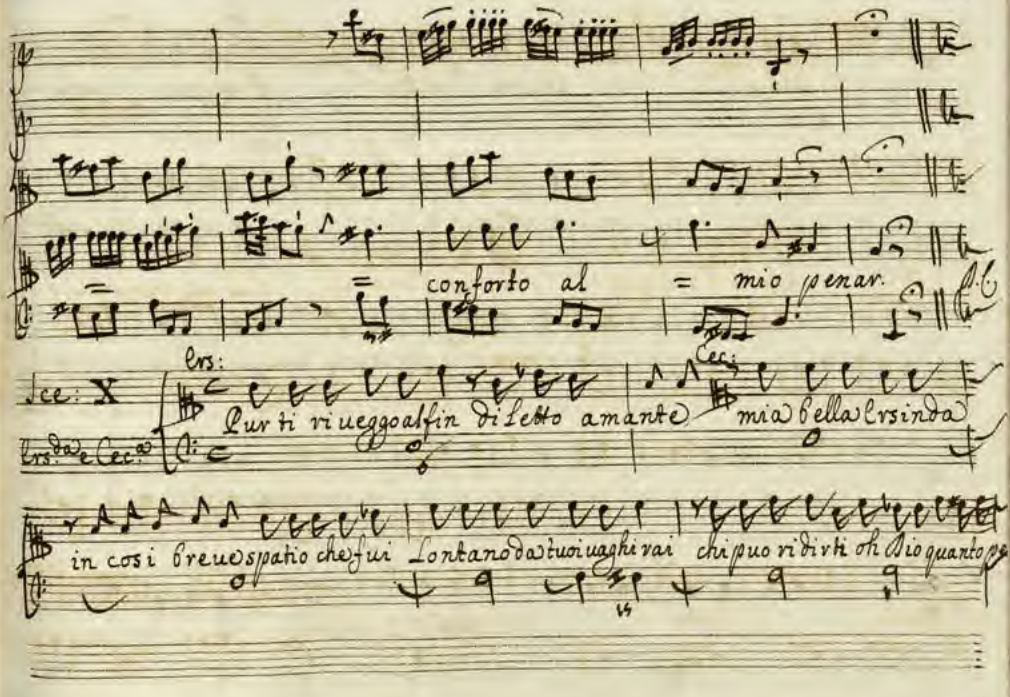
Colla p.te

p.o

Priua dell' Idol mio dell' Idol

p.o


Col basso
mio peno e mi Lagno mi Lagno anch' io deh uoi porgete ò
Colla p.te
Numi confortoal mio penar



= = conforto al = mio penar.

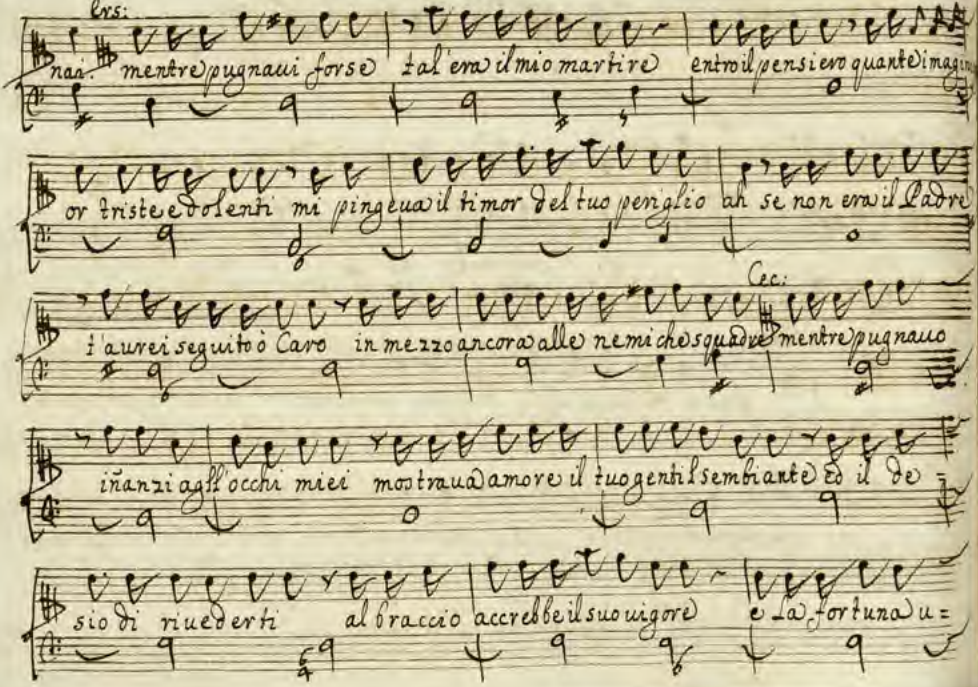
Sce: X

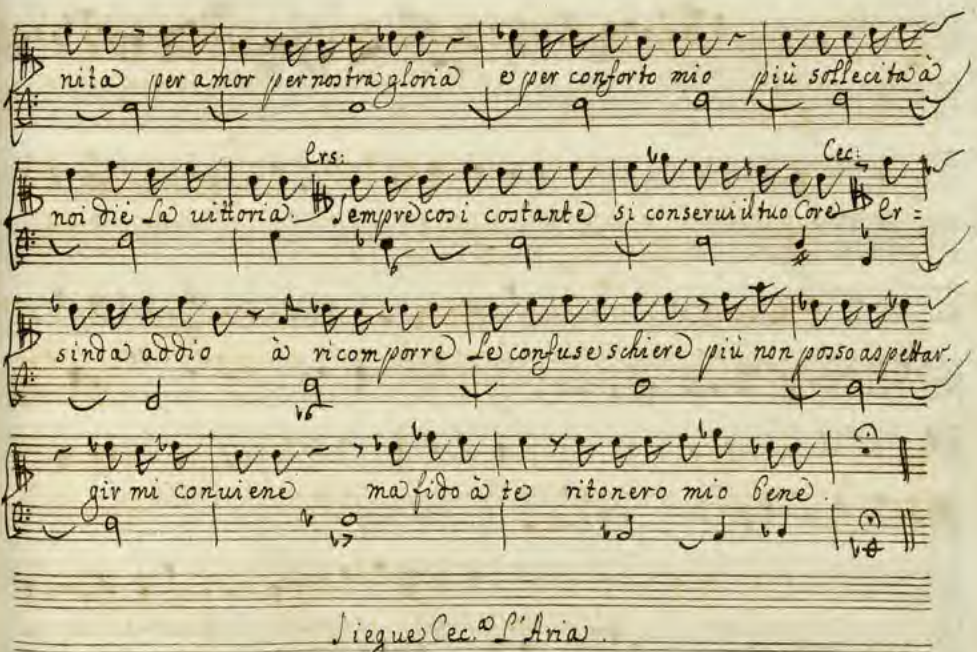
Ers: Pur ti riueggo alfin di letto amante

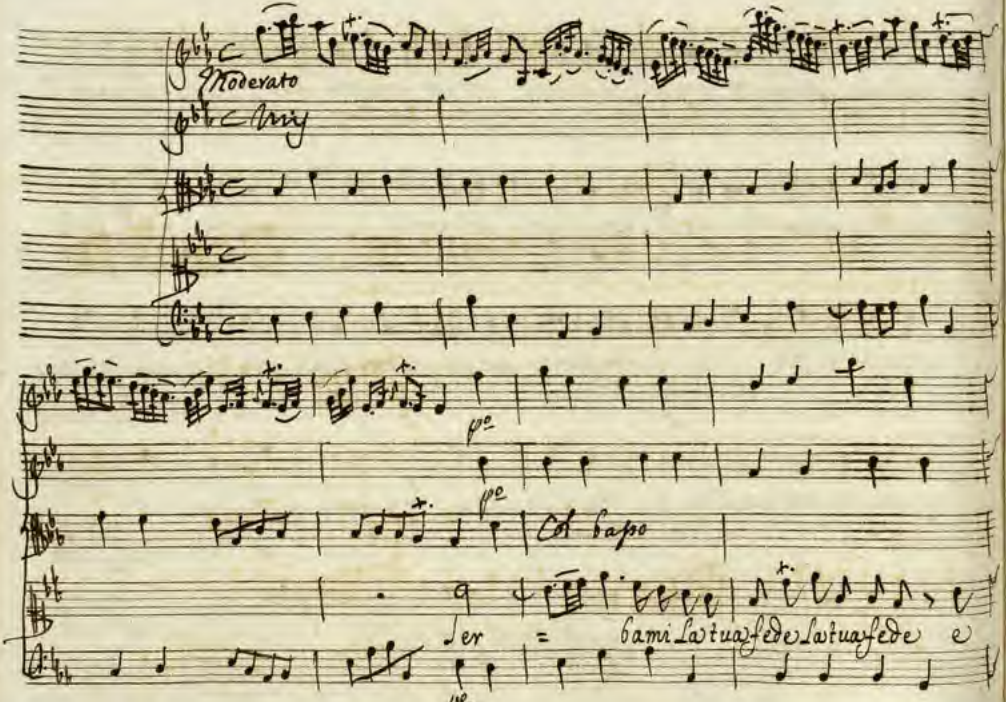
Cec: mia bella Ersinda

Ers.da e Cec.a

in cosi breue spatio che fui Lontano da tuoi uaghi rai chi puo ridirti oh Dio quanto pe


Ers:
nai. mentre pugnaui forse tal'era il mio martire entro il pensiero quante imagi
or triste e dolenti mi pingeua il timor del tuo periglio ah se non era il Padre
Cec:
t'aurei seguito o Caro in mezzo ancora alle nemiche squadre mentre pugnauo
inanzi agl'occhi miei mostraua amore il tuo gentil sembiante ed il de=
sio di riuederti al braccio accrebbe il suo vigore e la fortuna u=


nita per amor per nostra gloria e per conforto mio più sollecita à
Ers:
noi die la uittoria sempre così costante si conserui il tuo Core
Cec:
Er =
sinda addio à ricomporre le confuse schiere più non posso aspettar.
gir mi conuiene ma fido à te ritonero mio bene.
Siegue Cec.a l'Aria.



Moderato

Mis

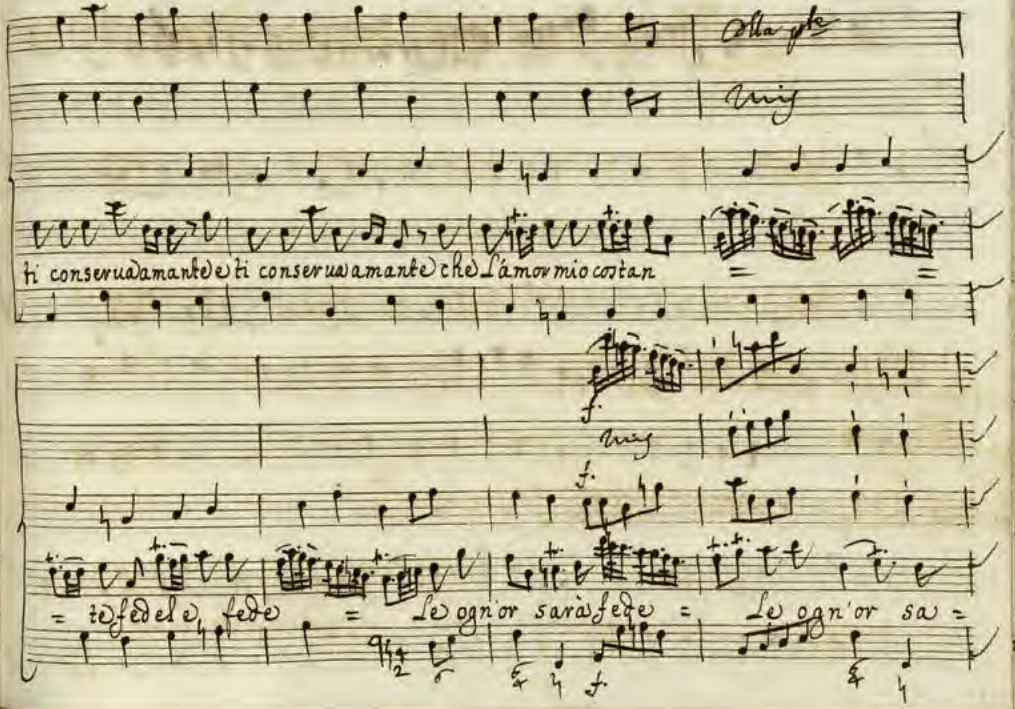
p°

p°

Col basso

ser = bami la tua fede la tua fede e

p°



Alla pte

Mis

ti conserua amante e ti conserua amante che l'amor mio costan = =

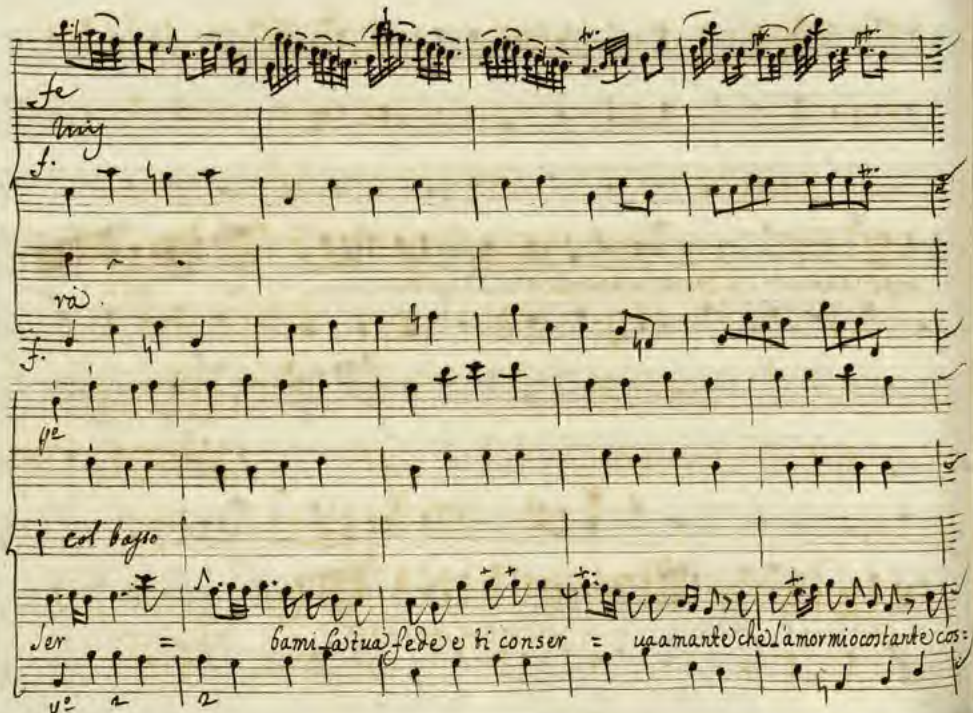
f.

Mis

f.

= te fedele, fede = Le ogn'or sarà fede = Le ogn'or sa =

f.



fe

mis

f.

rà.

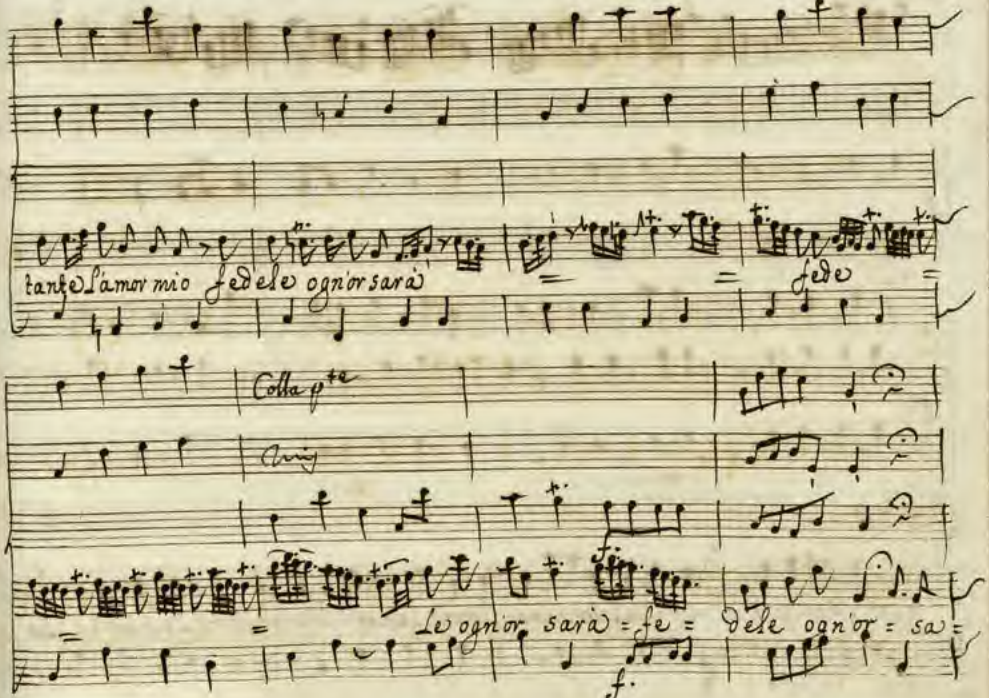
f.

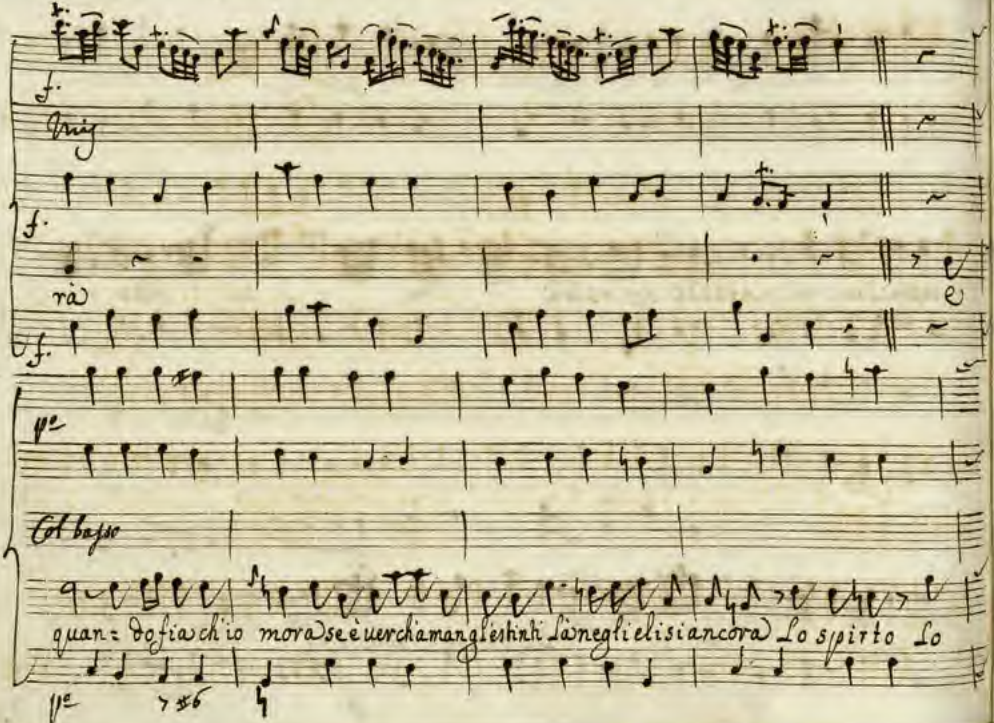
pe

col basso

ser = bami la tua fede e ti conser = ua amante che l'amor mio costante cos:

pe 2 2


tanto l'amor mio fedele ogn'or sarà
fede
Colla p^te
Io ogn'or sarò = fe = dele ogn'or = sa =
f.



f.

Mis

f.

rà

e

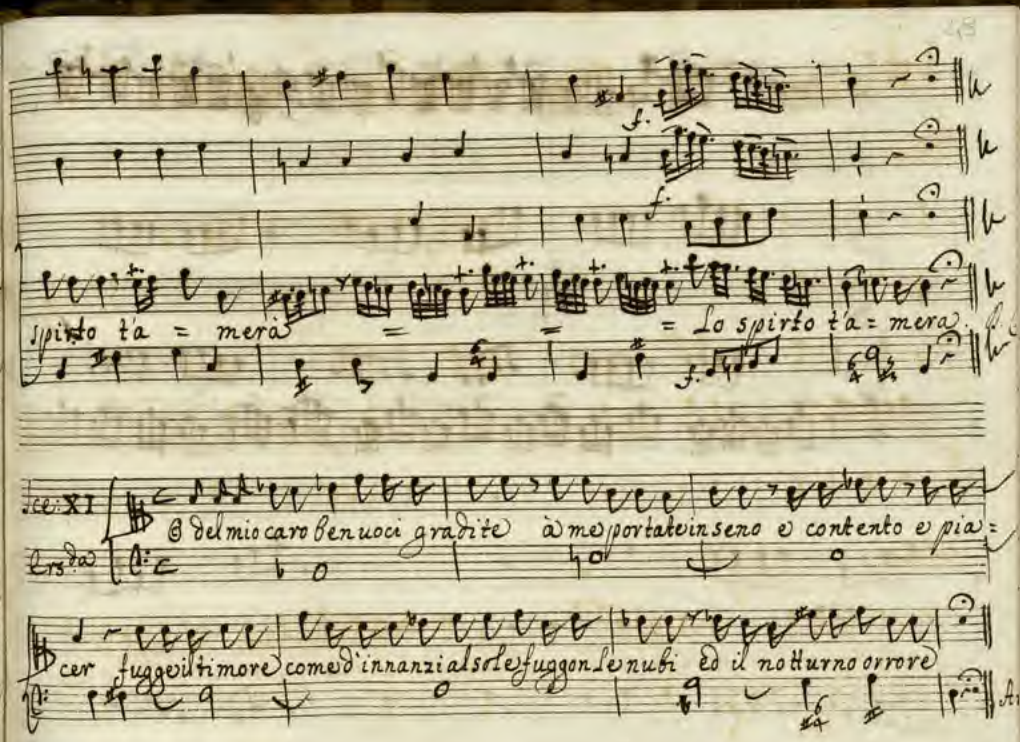
f.

p.o

Col basso

quan= do fia ch'io mora se è uer ch'a man gl'estinti là negli elisi ancora Lo spirto Lo

p.o



f.

f.

spirto t'a = merà = = = Lo spirto t'a = mera.

f.

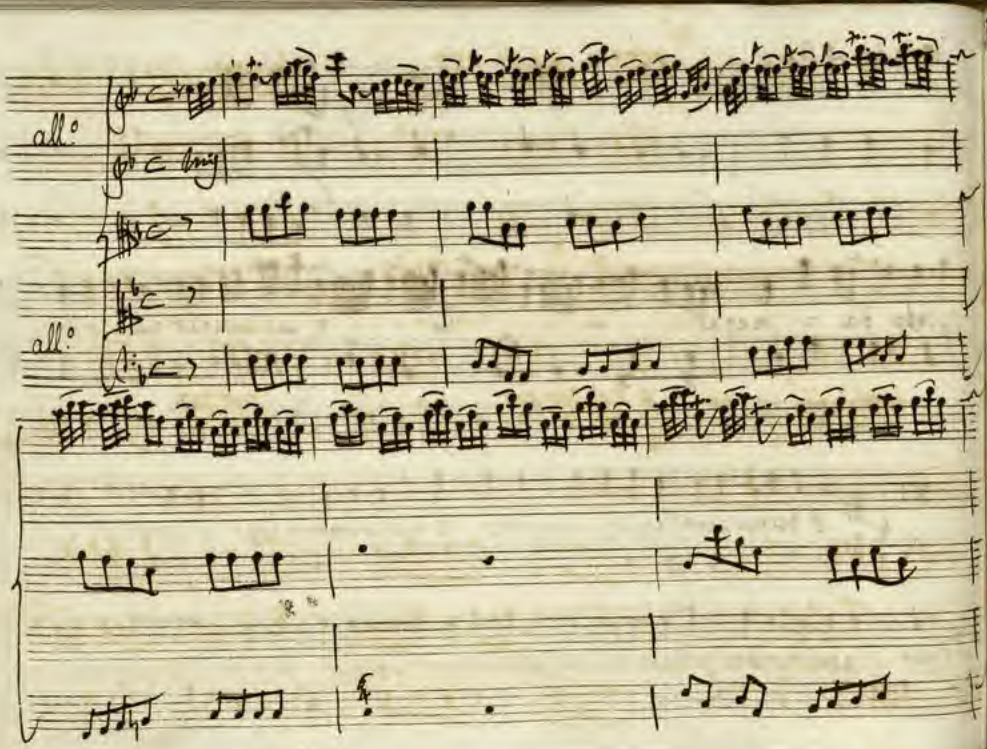
Sce: XI

Ers.da

O del mio caro ben uoci gradite à me portate in seno e contento e pia =

cer fugge il timore come d'innanzi al sole fuggon le nubi ed il notturno orrore

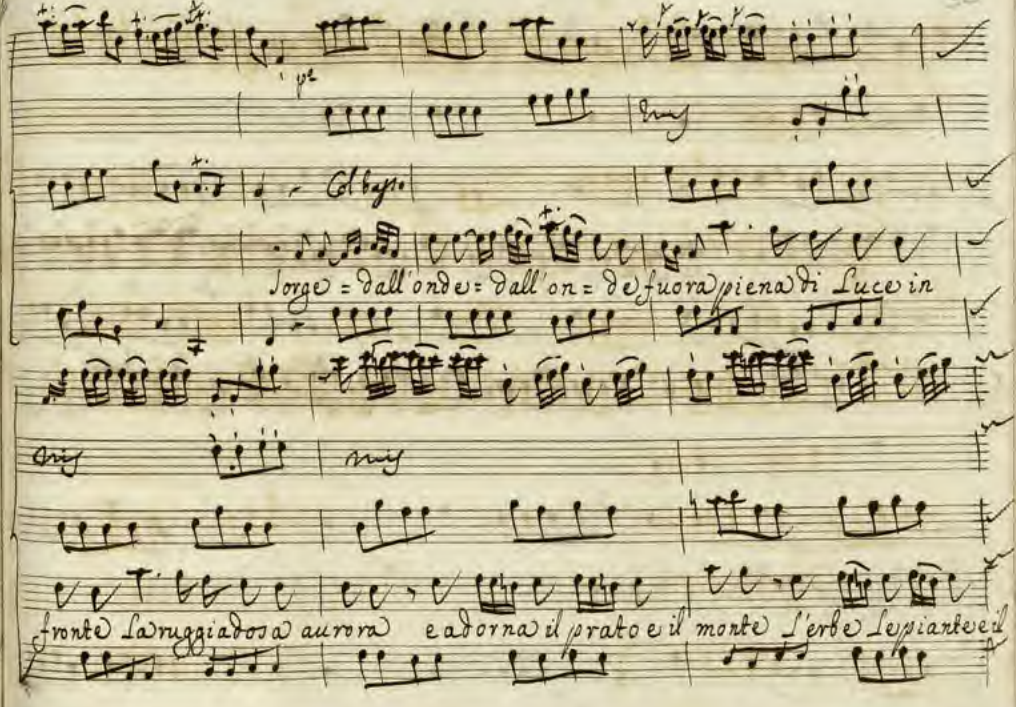
A

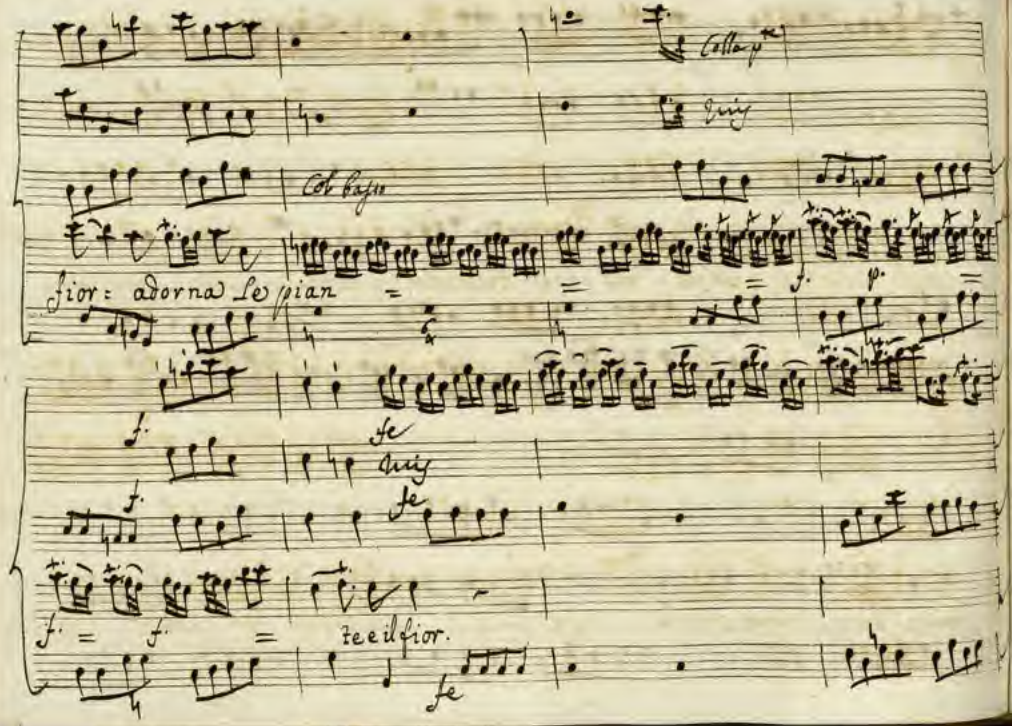

all.°
all.°

Col basso

Sorge = dall'onde = dall'on = de fuora piena di Luce in

fronte la ruggiadosa aurora e adorna il prato e il monte l'erbe le piante e il





Colla p.te

Viz

Col basso

fior: adorna le pian = = = f. p. =

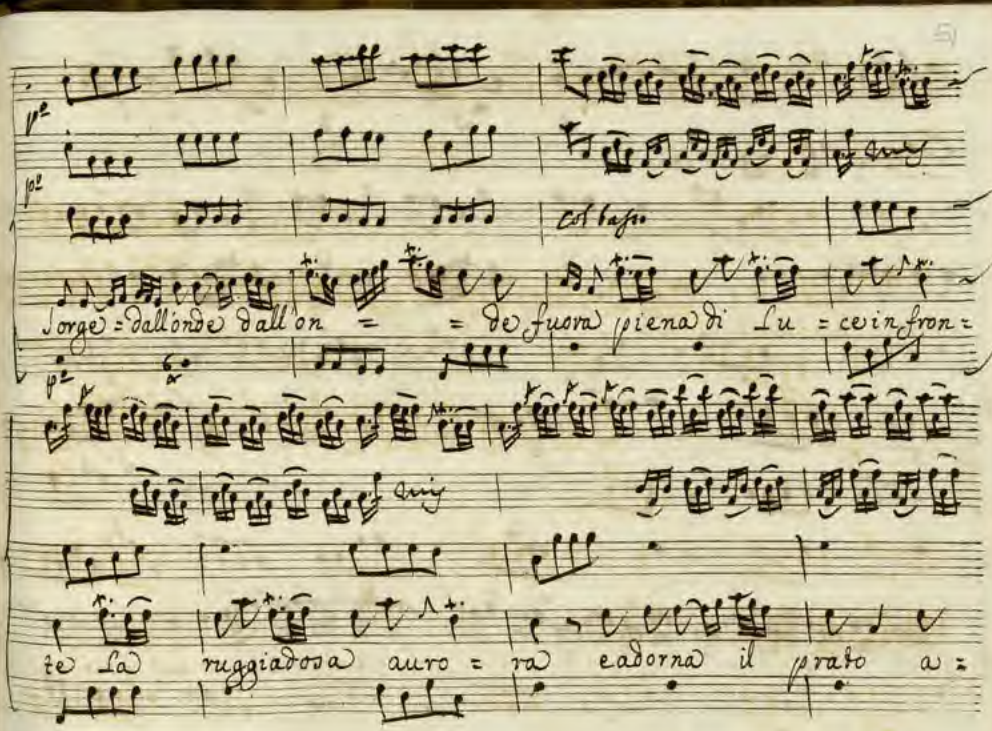
f. fe

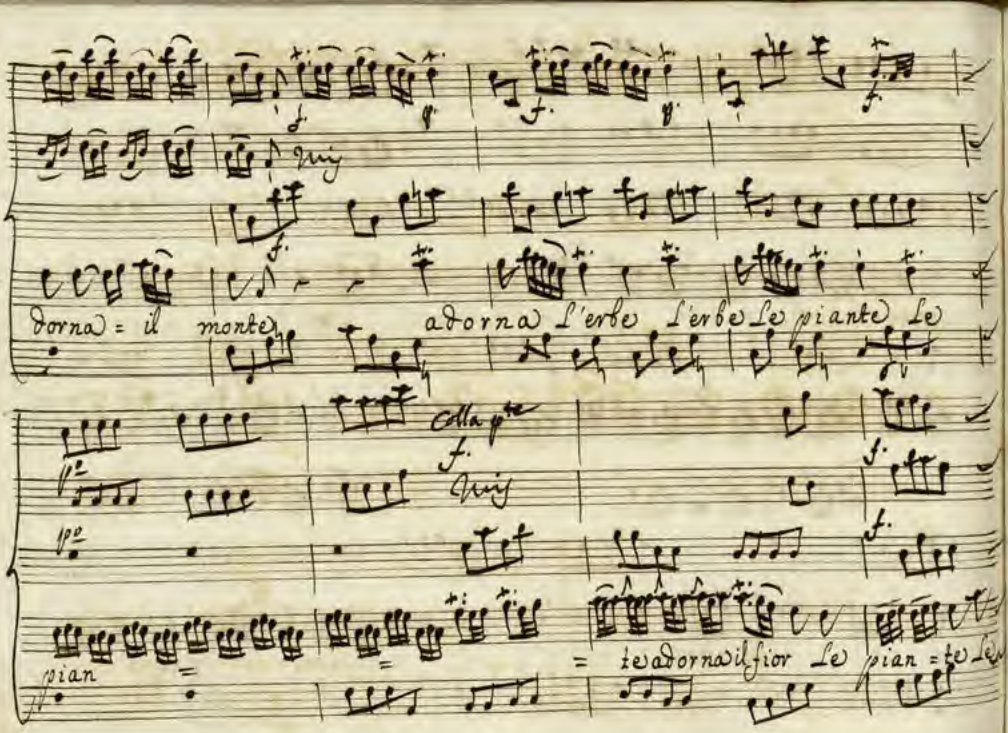
Viz

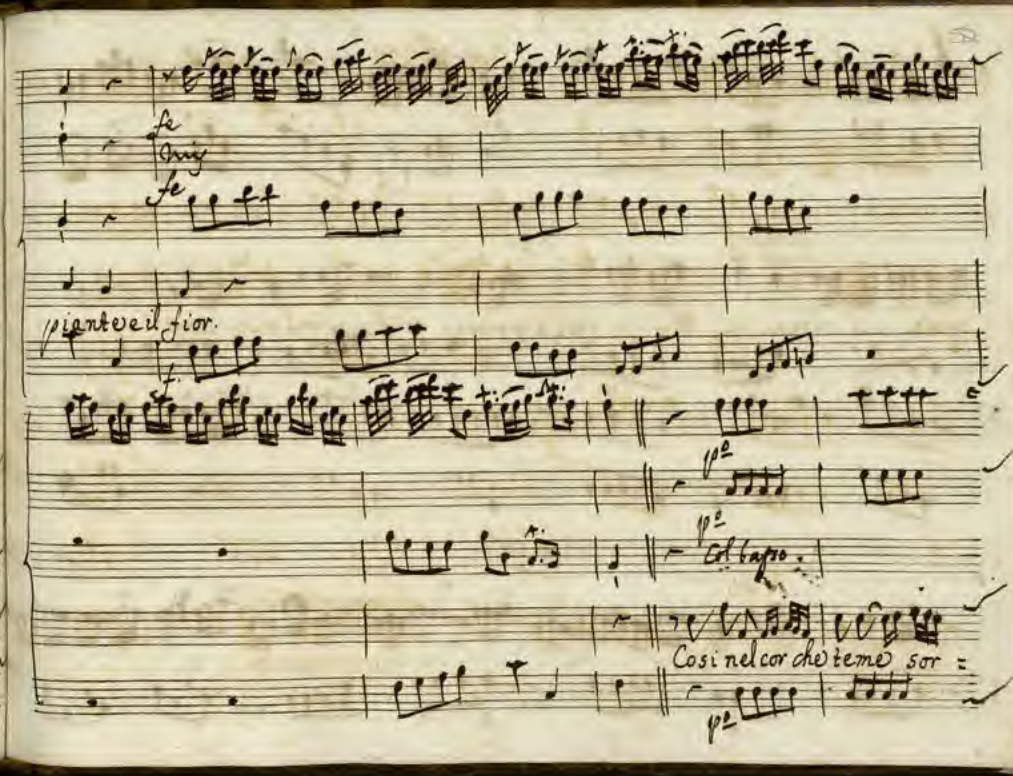
f. fe

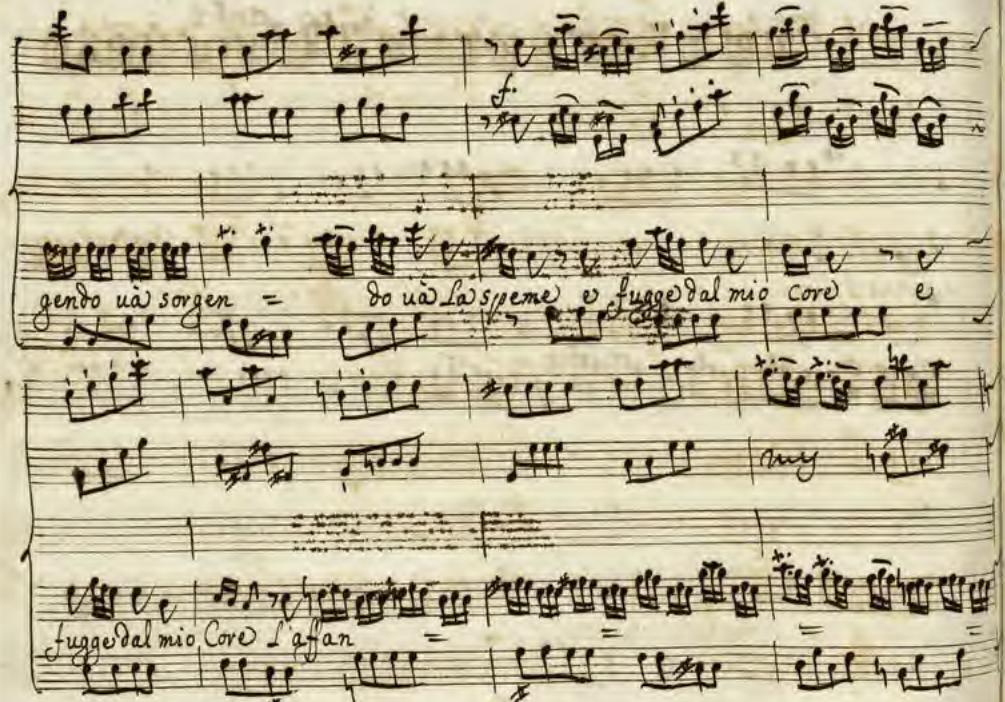
f. = f. = te e il fior.

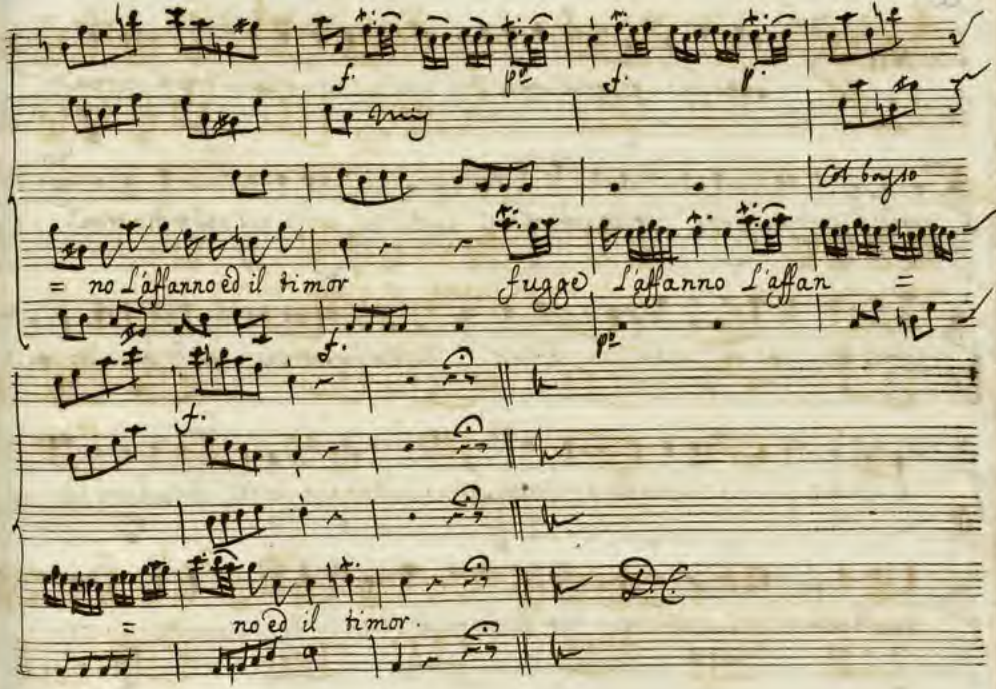
fe

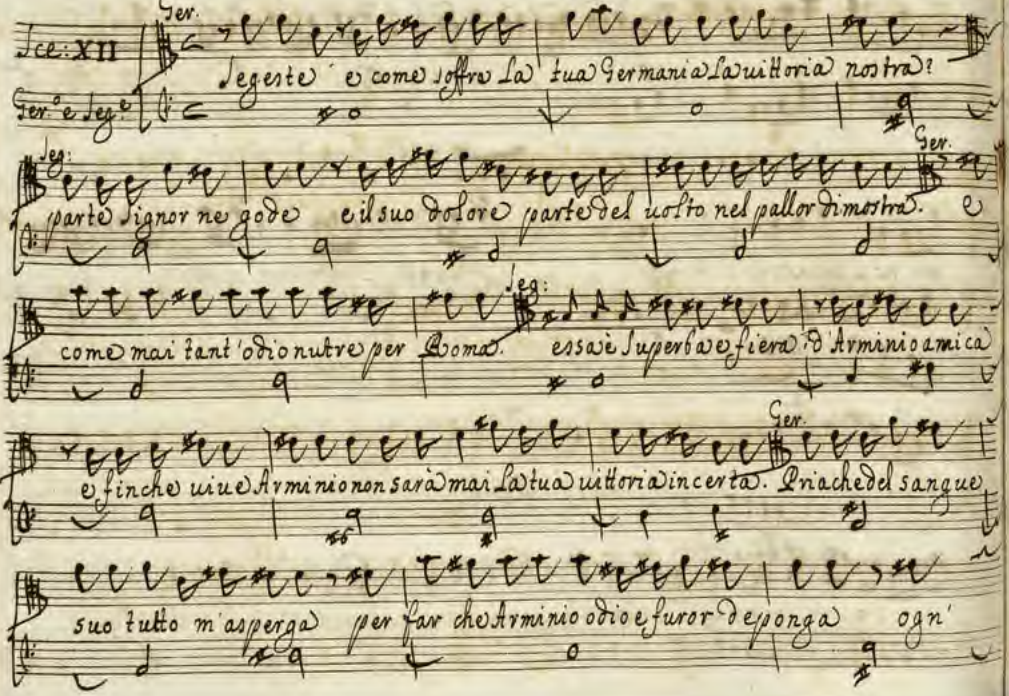

p
p
Col basso
Sorge = dall'onde dall'on = = de fuora piena di Lu = cevin fron =
p
cresc
te la ruggiadosa auro = ra e adorna il prato a =

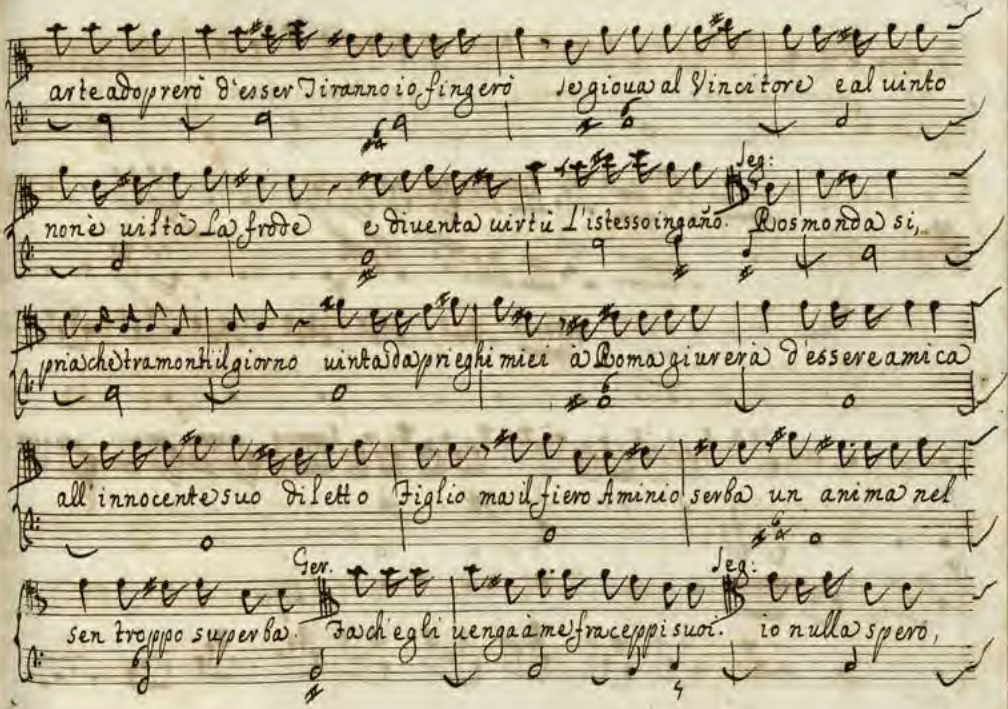

dorna = il monte adorna l'erbe l'erbe le piante le
Colla p.te
pian = = = te adorna il fior le pian = te le

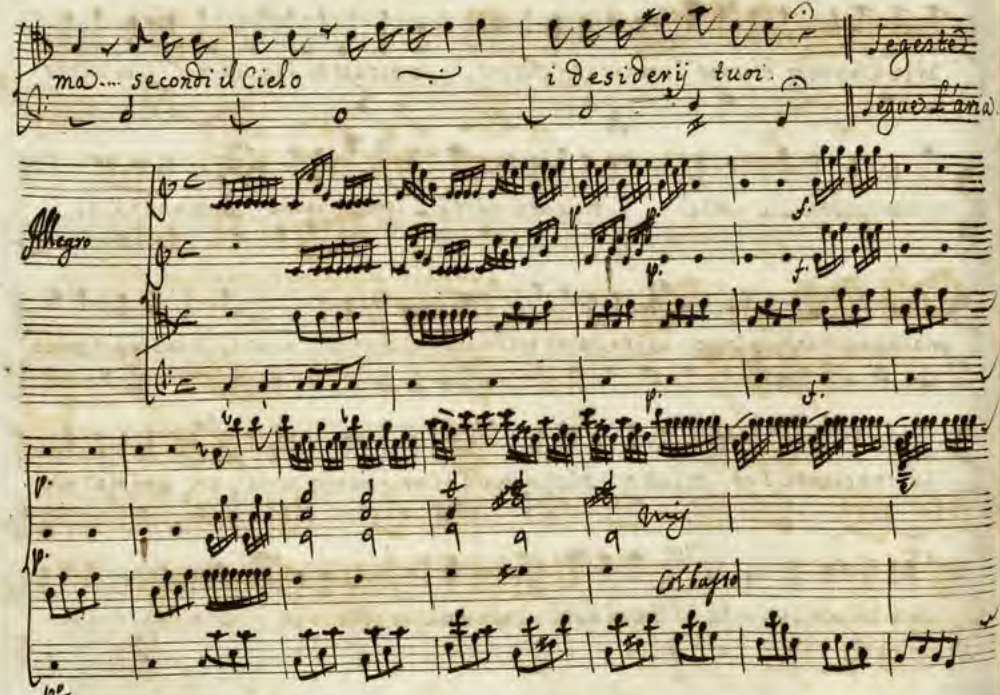

fe
fe
piante e il fior.
f.
p°
p°
Col basso.
Cosi nel cor che teme sor =
p°


f.
gendo uà sorgen = do uà La speme e fugge dal mio core e
fugge dal mio Core l'affan


Col basso
= no l'affanno ed il timor
fugge l'affanno l'affan =
= no ed il timor.
D.C.


Ger.
Jce: XII
Jegeste e come soffro la tua Germania la uittoria nostra?
Ger.° e Jeg.°
Jeg:
parte Signor ne gode e il suo dolore parte del uolto nel pallor dimostra. e
Ger.
come mai tant'odio nutre per Roma. essa è superba e fiera. d'Arminio amica
Jeg:
e finche uiue Arminio non sarà mai la tua uittoria incerta. Priache del sangue
Ger.
suo tutto m'asperga per far che Arminio odio e furor deponga ogn'


arte adoprerò d'esser Tiranno io fingerò se giova al Vincitore e al vinto
Seg:
non è viltà la frode e diventa virtù l'istesso ingano. Rosmonda si,
pria che tramonti il giorno vinta da prieghi miei a Roma giurerà d'esser e amica
all'innocente suo diletto Figlio ma il fiero Aminio serba un anima nel
Ger.
Seg:
sen troppo superba. Fasch'egli venga a me fra ceppi suoi. io nulla spero,



ma.... secondi il Cielo i desiderij tuoi.

Segeste

Segue L'aria

Allegro

p.

f.

p.

f.

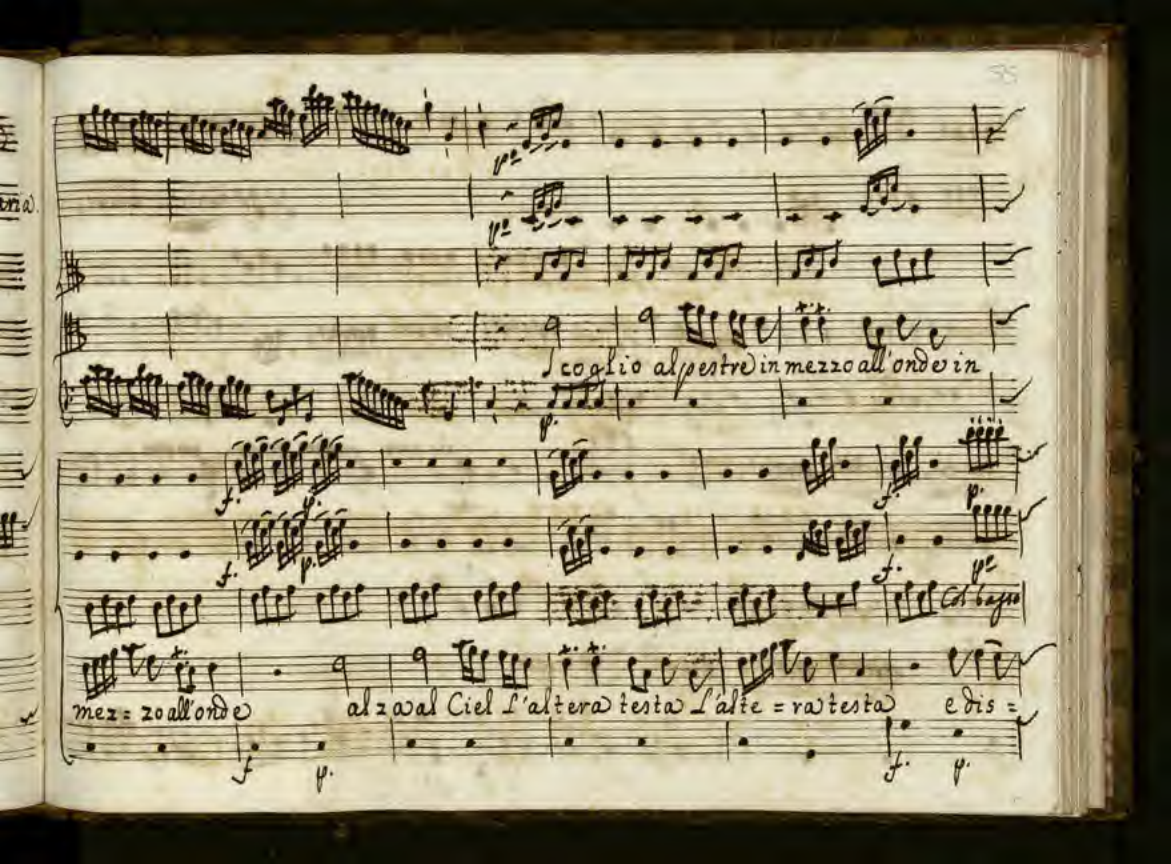
p.

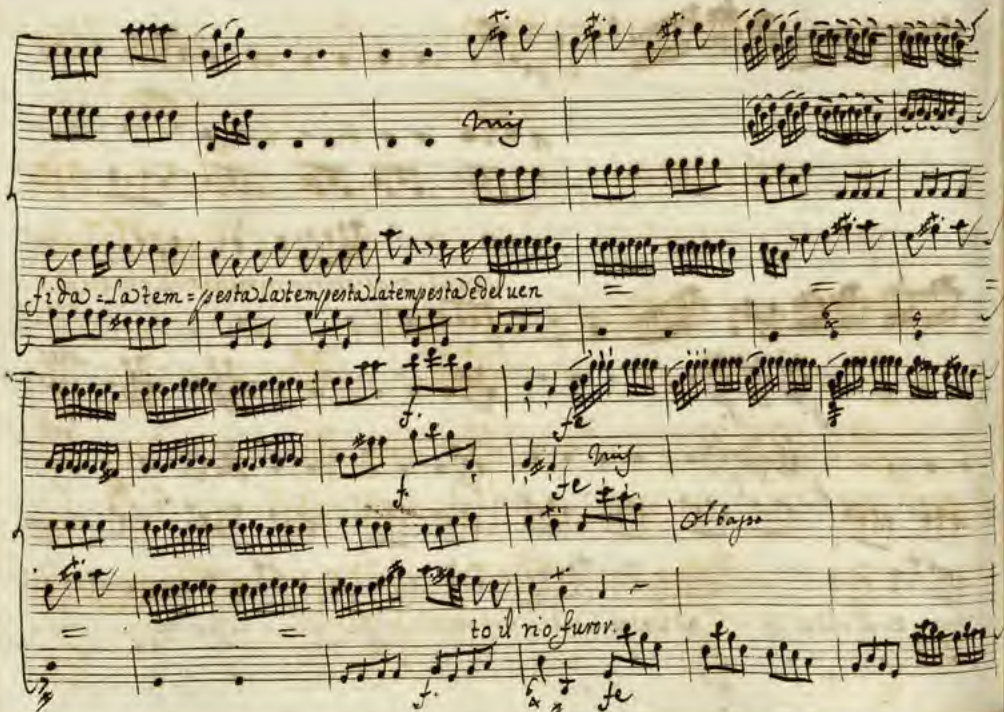
p.

Vivj

Col basso

p.

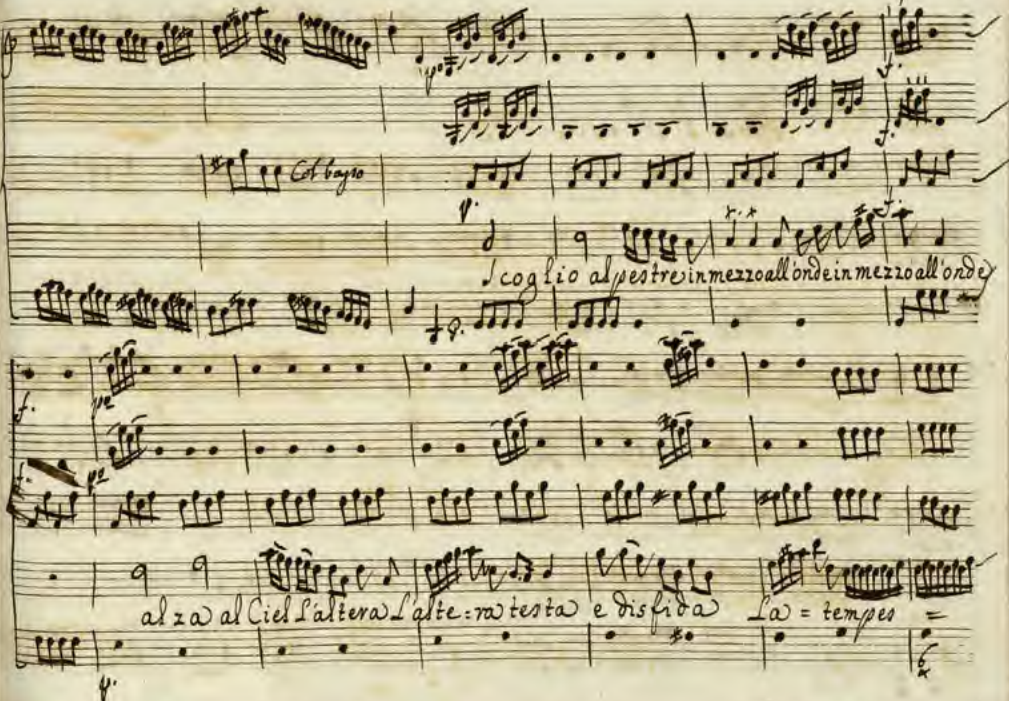

scoglio al pestre in mezzo all'onde in
mez = zo all'onde
alza al Ciel l'altera testa l'alte = ra testa
e dis =

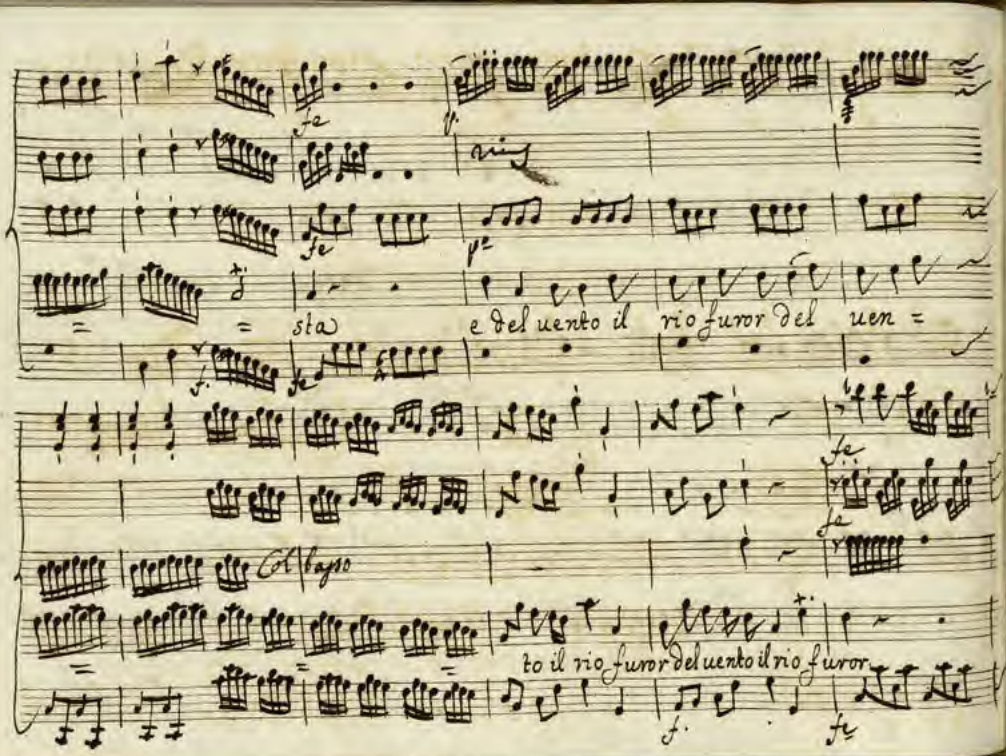

fida = la tem = pesta la tempesta la tempesta e del uen
to il rio furor.

Col basso

I coglio al pestre in mezzo all'onde in mezzo all'onde

alza al Ciel l'altera l'alte:ra testa e disfida la = tempes =





fe

fe

p

= = sta e del uento il rio furor del uen =

f. fe

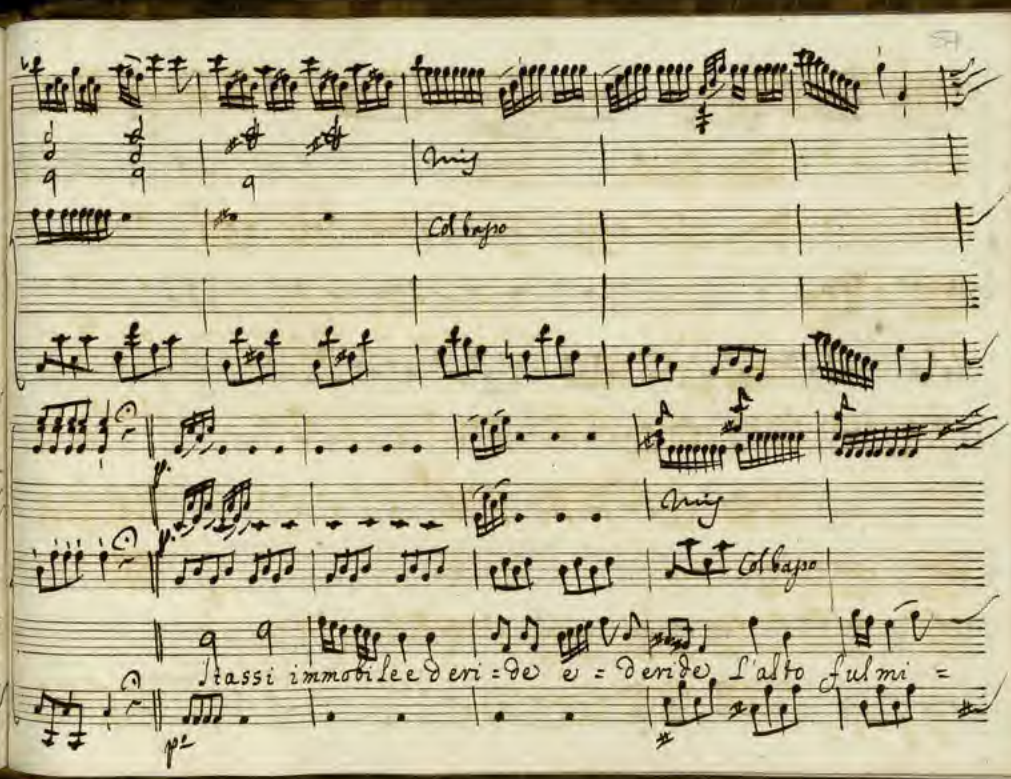
fe

fe

Col basso

= = = to il rio furor del uento il rio furor

f. fe



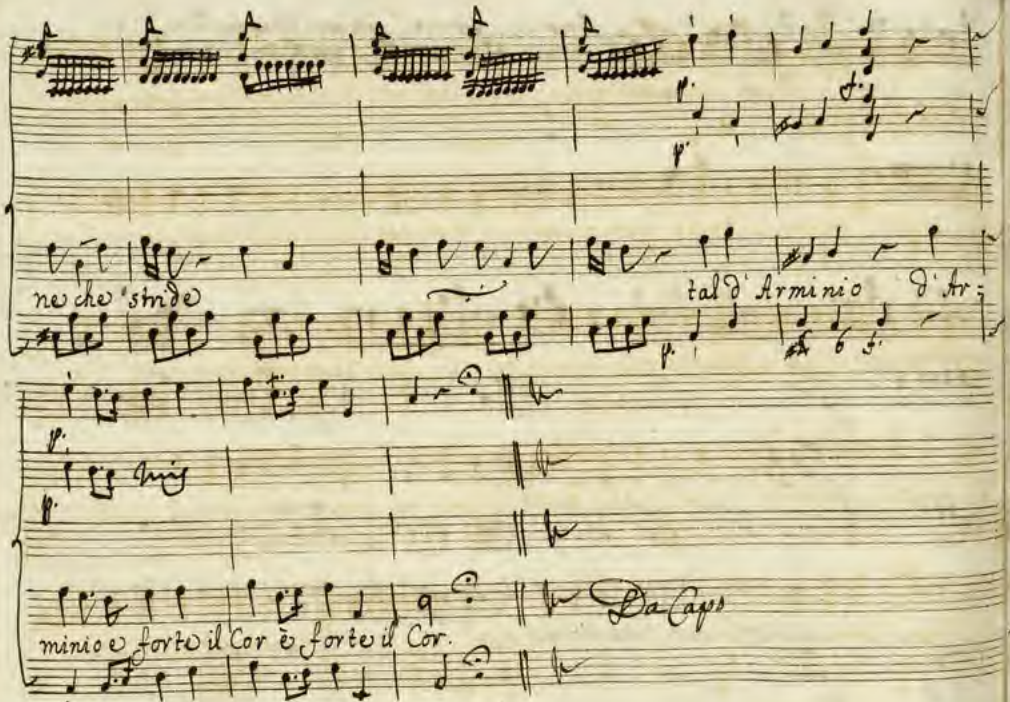
Mis

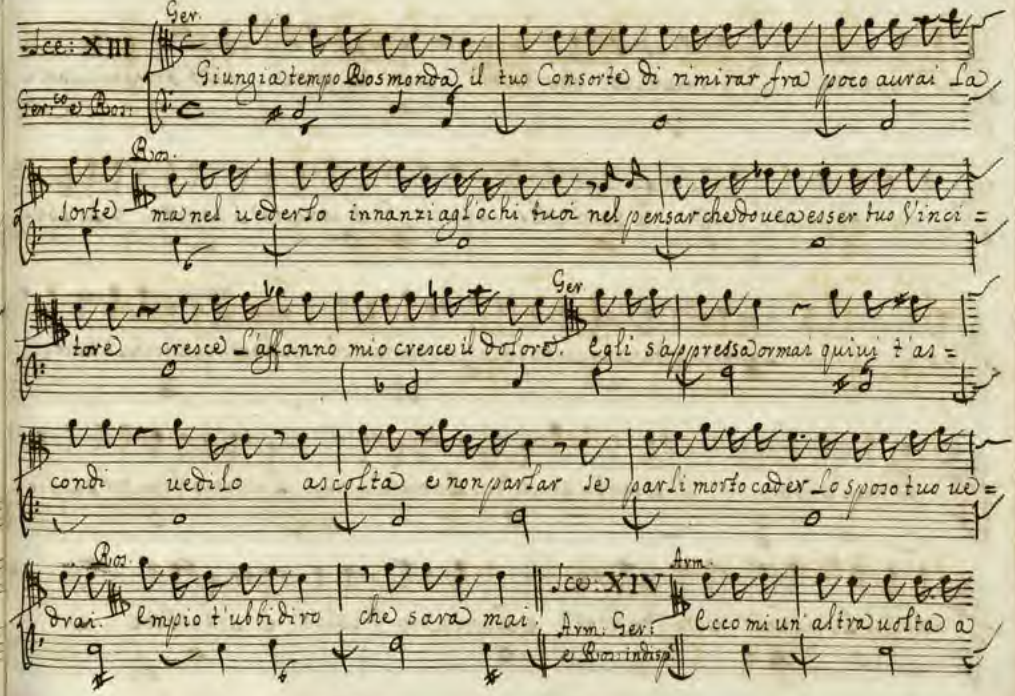
Col basso

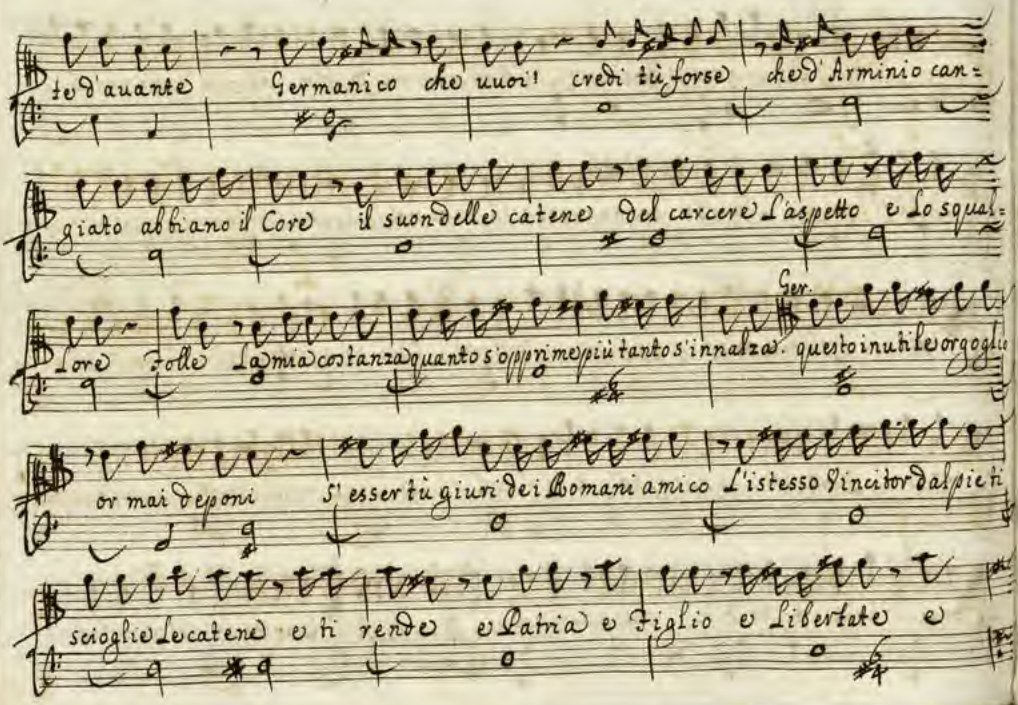
Mis

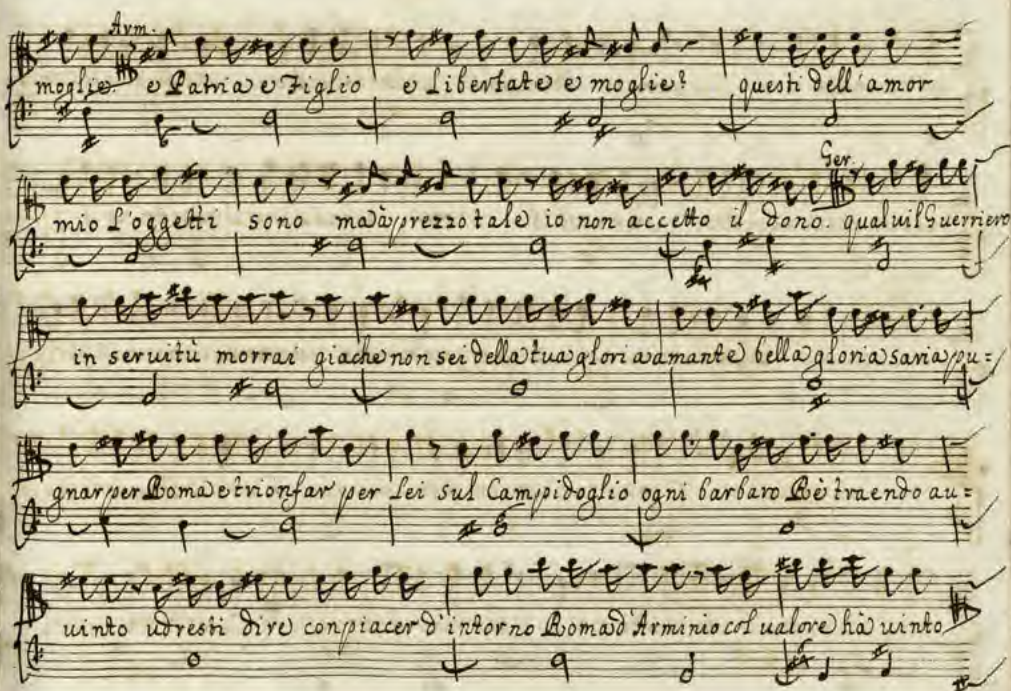
Col basso

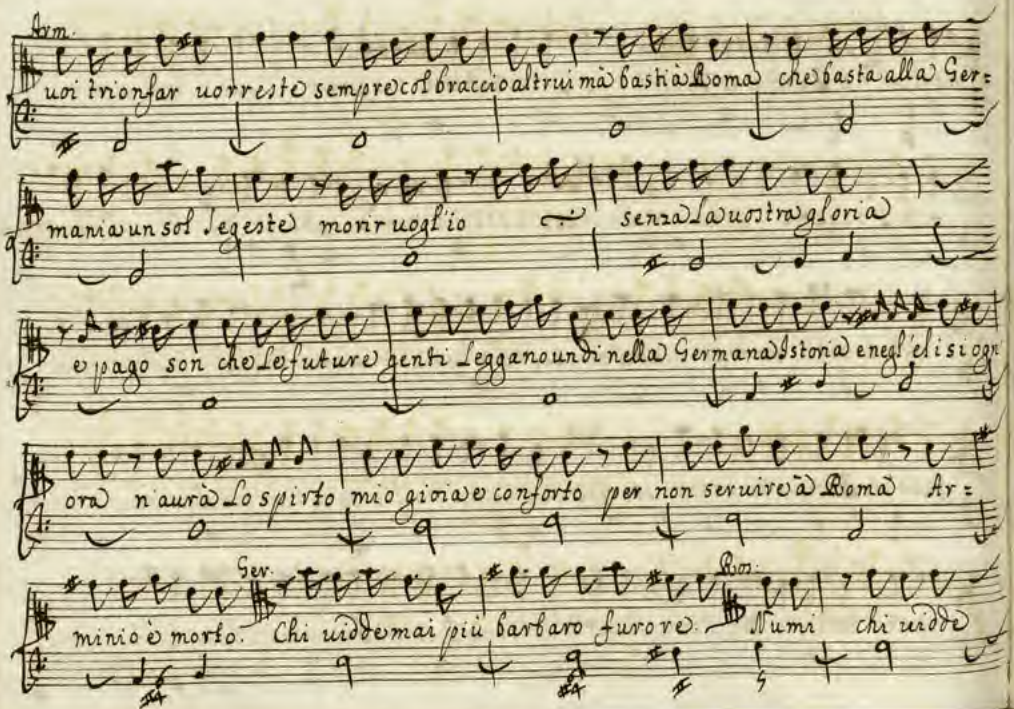
Stassi immobile e deri = de e = deride l'alto fulmi =

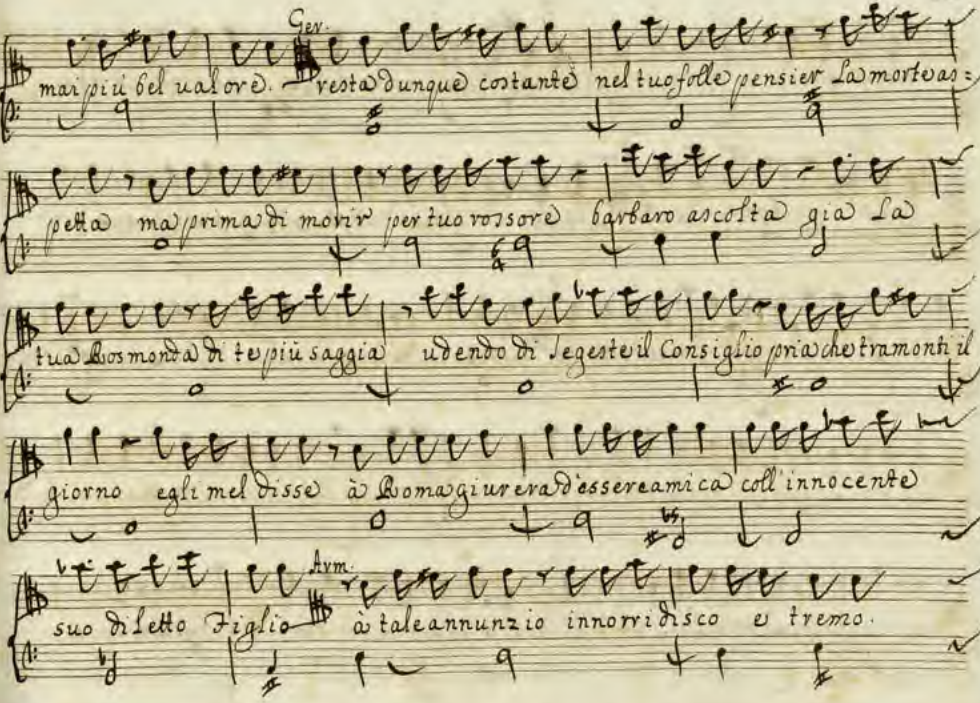

ne che 'strido
tal d' Arminio d' Ar:
Da Capo
minio e forte il Cor è forte il Cor.

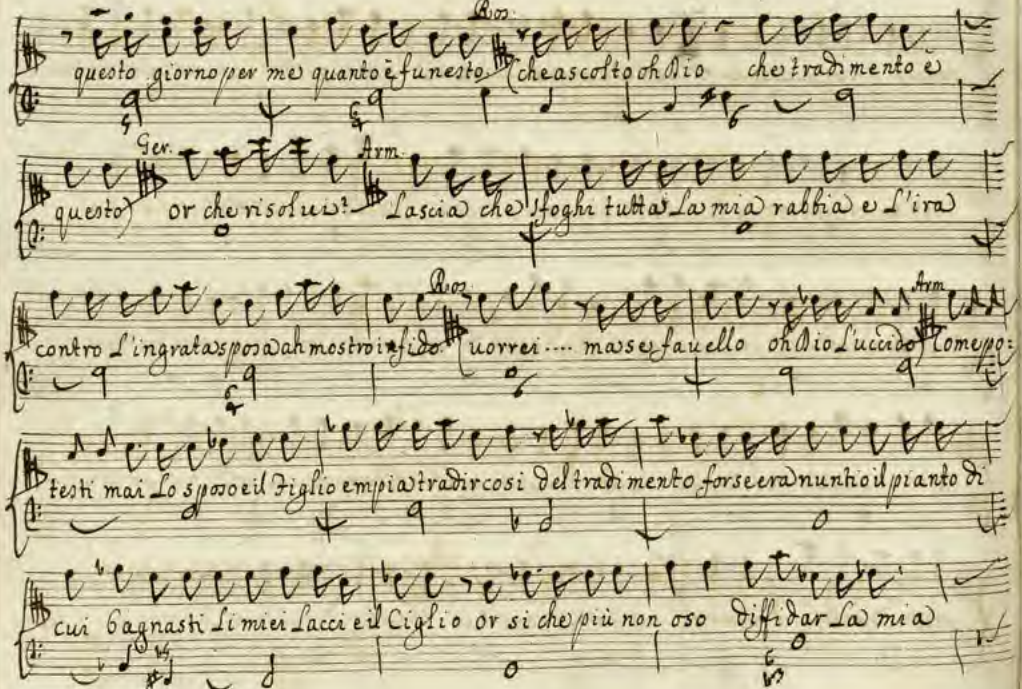

Ger.
Scc: XIII
Giungia tempo Rosmonda il tuo Consorte di rimirar fra poco aurai la
Ger. e Rom.
Rom.
sorte ma nel vederlo innanzi agl'occhi tuoi nel pensar che dee esser tuo Vinci =
Ger
tore cresce l'affanno mio cresce il dolore. Egli s'appressa ormai quivi t'as =
condi vedrlo ascolta e non parlar se parli morto cader lo sposo tuo ve =
Rom.
drai. empio t'ubbidiro che sarà mai.
Scc: XIV
Avm.
Avm. Ger: e Rom: insieme
Eccomi un'altra volta a

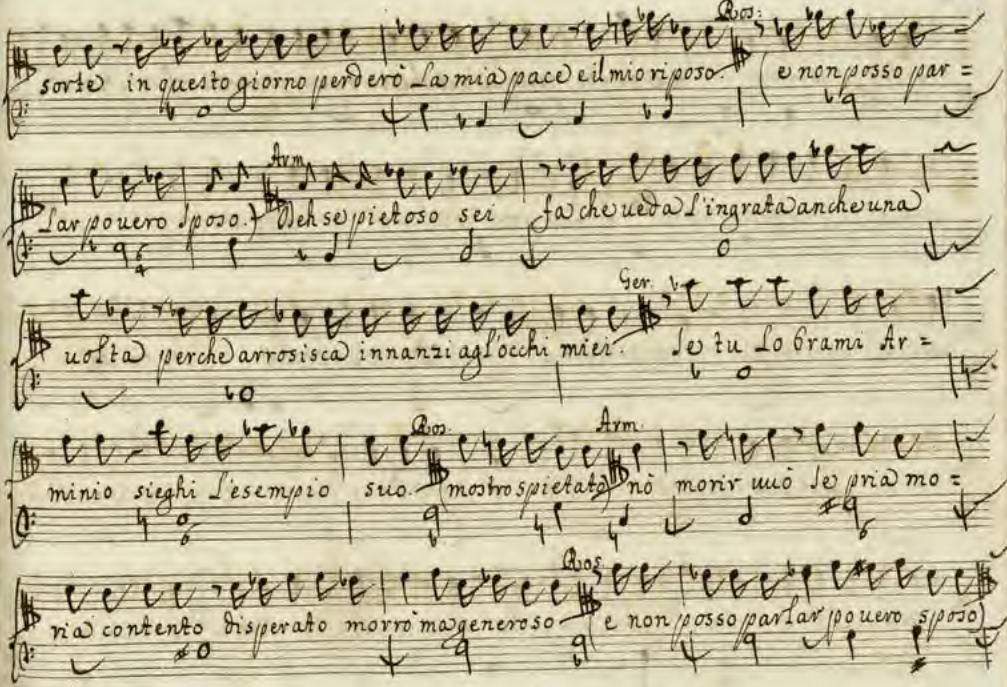

te d'auante Germanico che uuoi! credi tù forse che d'Arminio can=
giato abbiano il Core il suon delle catene del carcere l'aspetto e lo squal=
Ger.
lore Folle la mia costanza quanto s'opprime più tanto s'innalza. questo inutile orgoglio
or mai deponi s'esser tù giuri dei Romani amico l'istesso vincitor dal piè ti
scioglie le catene e ti rende e Patria e Figlio e Libertate e

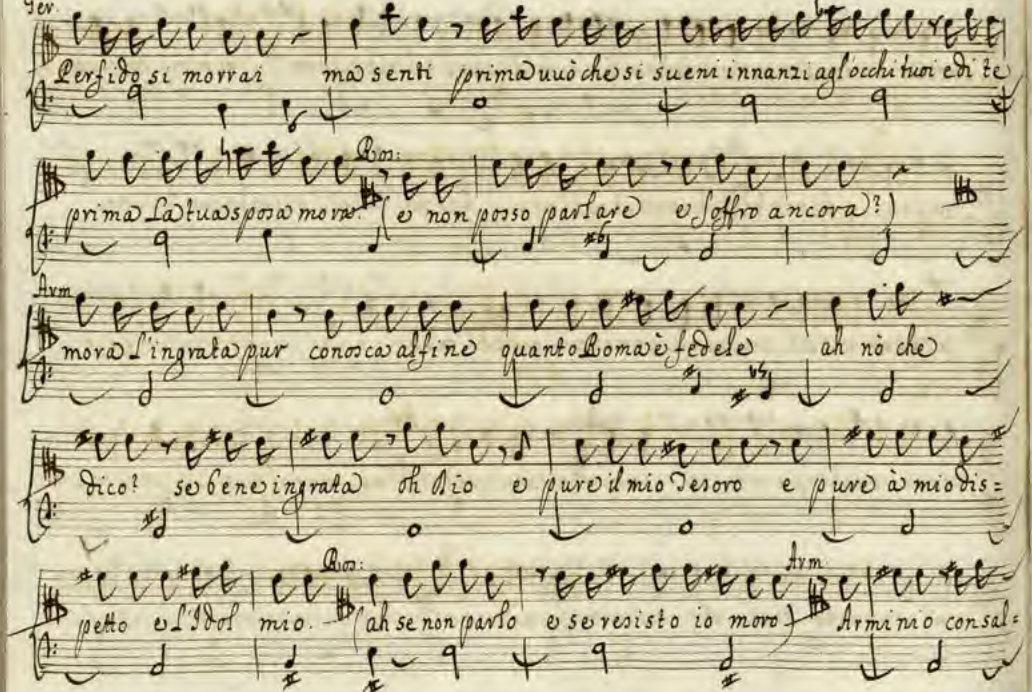

Arm.
moglie. e Patria e Figlio e Libertate e moglie? questi dell'amor
Ger.
mio L'oggetti sono ma di prezzo tale io non accetto il dono. qual uil Guerriero
in seruitù morrai giache non sei della tua gloria amante e bella gloria sarà pu=
gnar per Roma e trionfar per lei sul Campidoglio ogni barbaro Rè tremendo au=
uinto vdresti dire con piacer d'intorno Roma d'Arminio col valore hà uinto


Rom.
uoi trionfar uorreste sempre col braccio altrui ma basti à Roma che basta alla Ger=
mania un sol legeste morir uogl'io senza la uostra gloria
e pago son che le future genti Leggano un di nella Germana Istoria e negl'elisi ogn
ora n'aurà lo spirto mio gioia e conforto per non seruire à Roma Ar=
Ger.
minio è morto. Chi uidde mai più barbaro furore. Rom. Numi chi uidde


Ger.
mai più del ualore. resta dunque costante nel tuo folle pensier la morte as-
petta ma prima di morir per tuo rossore barbaro ascolta già la
tua Rosmonda di te più saggia udendo di Segeste il Consiglio prima che tramonti il
giorno egli mel disse à Romagiurerà d'essere amica coll'innocente
Arm.
suo diletto Figlio à tale annunzio inorridisco e tremo.


Ros.
questo giorno per me quanto è funesto (che ascolto oh Dio che tradimento è
Ger.
questo) or che risolui? Arm. Lascia che sfoghi tutta la mia rabbia e l'ira
Ros.
contro l'ingrata sposa ah mostro infido (vorrei .... ma se favello oh Dio l'uccido) come po:
Arm.
testi mai Lo sposo e il Figlio empia tradirci così del tradimento forse era nunzio il pianto di
cui bagnasti i miei lacci e il Ciglio or si che più non oso diffidar la mia


Ros.
sorte in questo giorno perderò La mia pace e il mio riposo
e non posso par =
Arm.
lar pouero Sposo. Deh se pietoso sei
sa che veda l'ingrata anche una
Ger.
uolta perche arrossisca innanzi agl'occhi miei
Se tu Lo brami Ar =
Ros.
Arm.
minio sieghi l'esempio suo mostro spietata nò morir uuò Se pria mo =
Ros.
ria contento disperato morrò ma generoso e non posso parlar pouero sposo



Ger.

Perfido si morrai ma senti prima uuò che si sueni innanzi agl'occhi tuoi e di te

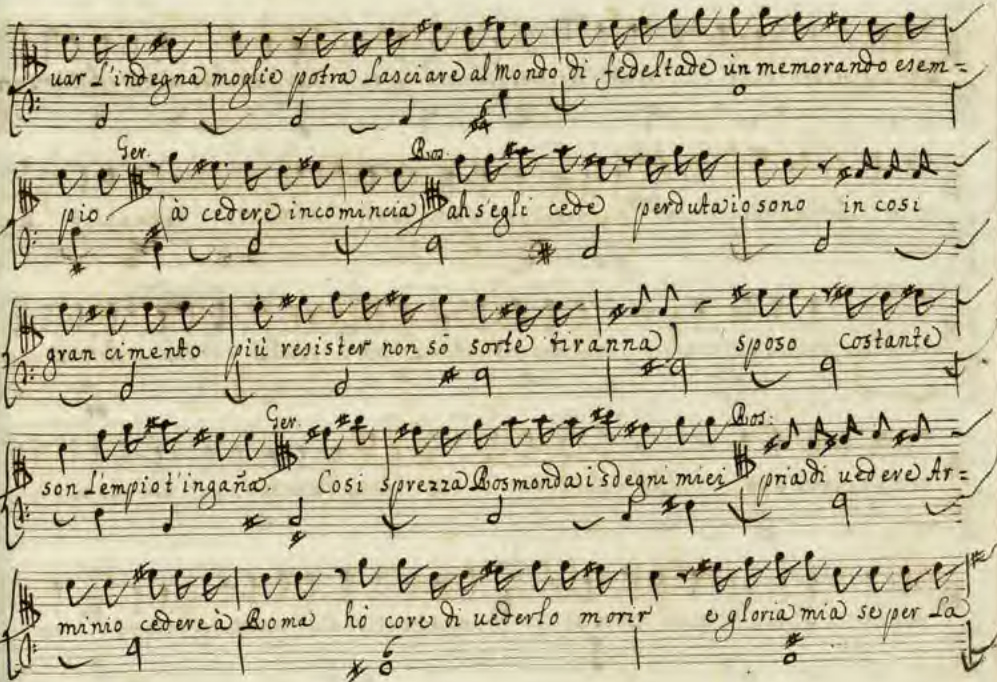
prima la tua sposa mora. Ros: (e non posso parlare e soffro ancora?)

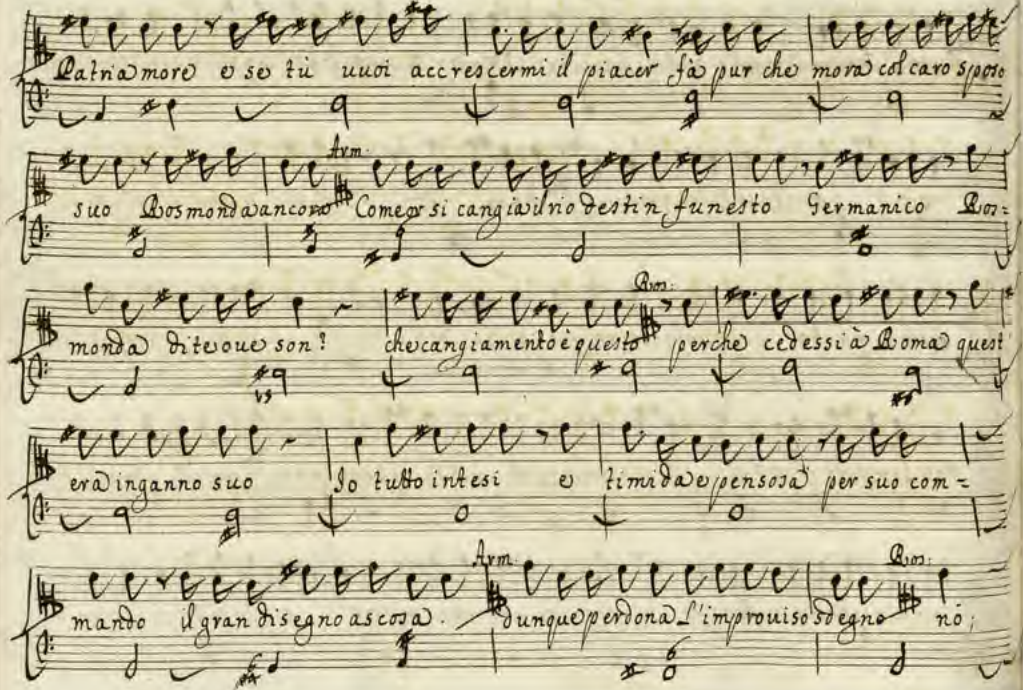
Arm

mora l'ingrata pur conosca alfine quanto Roma è fedele ah nò che

dico? se bene ingrata oh Dio e pure il mio Tesoro e pure à mio dis=

petto e l'Idol mio. Ros: (ah se non parlo e se resisto io moro) Arm Arminio consal=


uar l'indegna moglie potrà lasciare al mondo di fedeltade un memorando esem=
Ger.
pio (à cedere incomincia)
Rosm.
ah s'egli cede perduta io sono in cosi
gran cimento più resister non sò sorte tiranna) sposo costante
Ger.
son l'empio t'ingañi. Cosi sprezza Rosmonda i sdegni miei
Rosm.
pria di uedere Ar=
minio cedere à Roma hò core di uederlo morir e gloria mia se per la



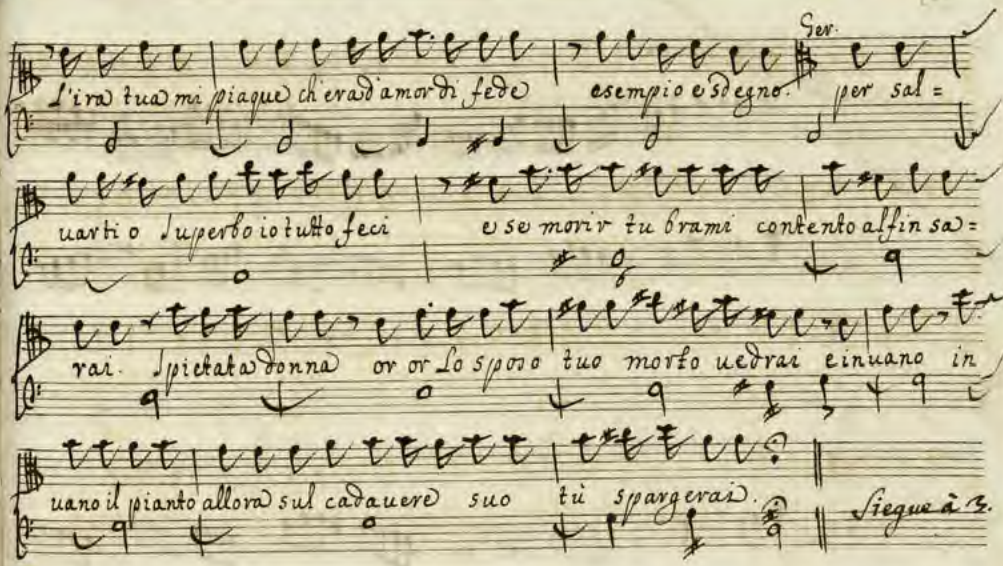
Patria more e se tù uuoi accrescermi il piacer fà pur che mora col caro sposo

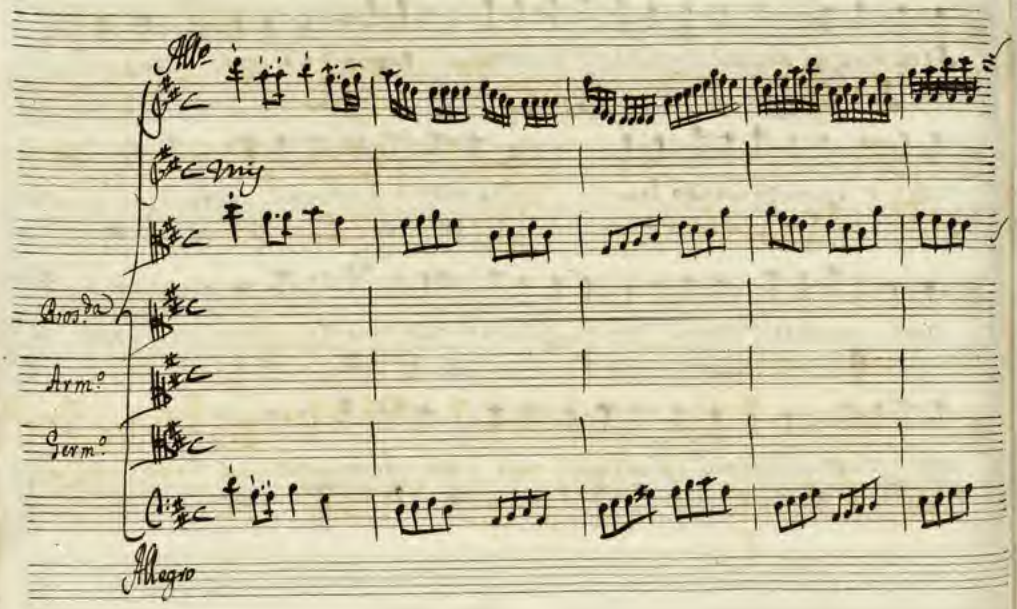
suo Rosmonda ancora Arm. Come or si cangia il rio destin funesto Germanico Ros=

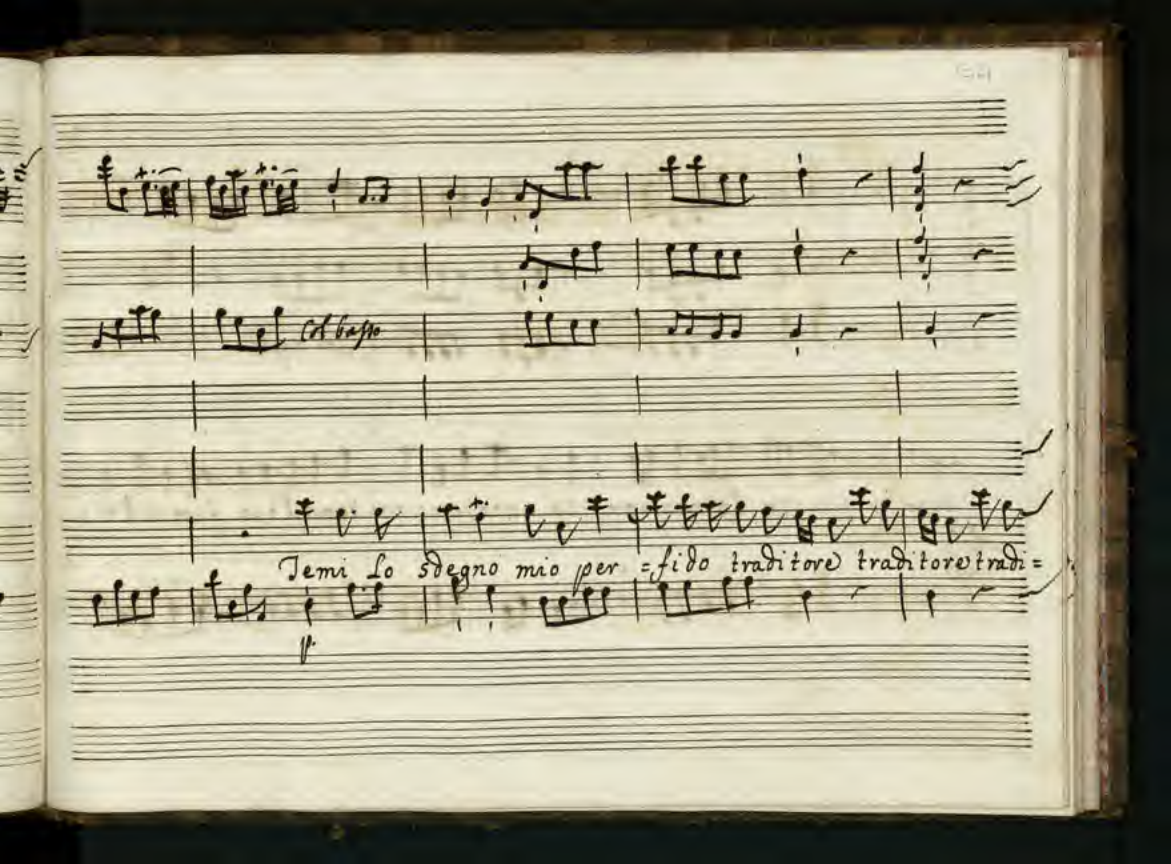
monda dite oue son? che cangiamento è questo Ros: perche cedessi à Roma quest'

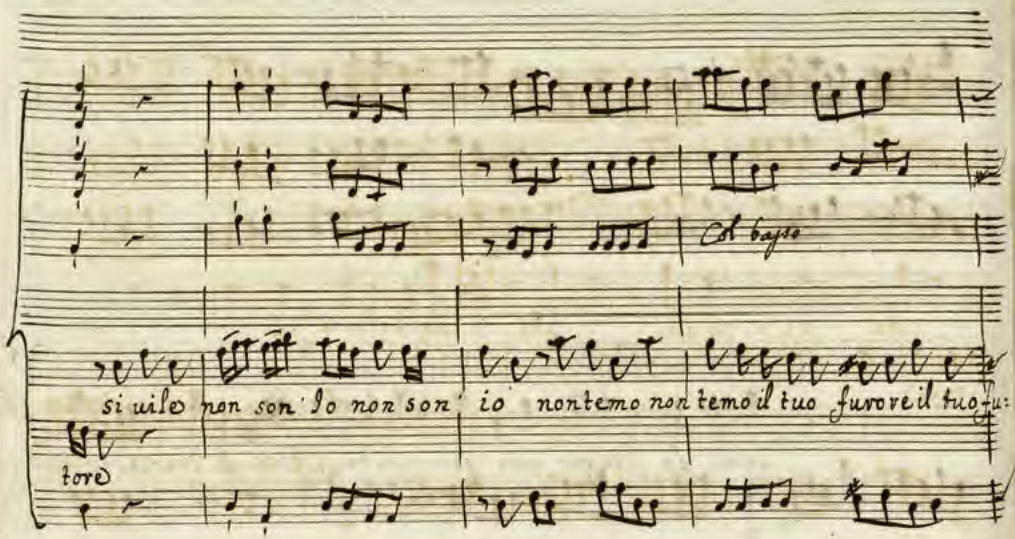
era inganno suo Io tutto intesi e timida e pensosa per suo com=

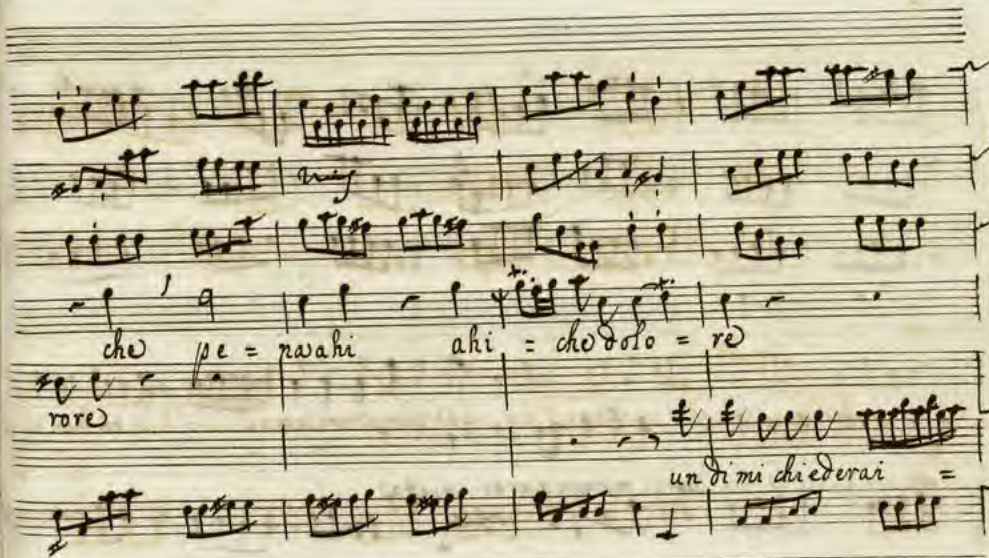
mando il gran disegno ascosa. Arm. dunque perdona l'improuiso sdegno Ros: nò;

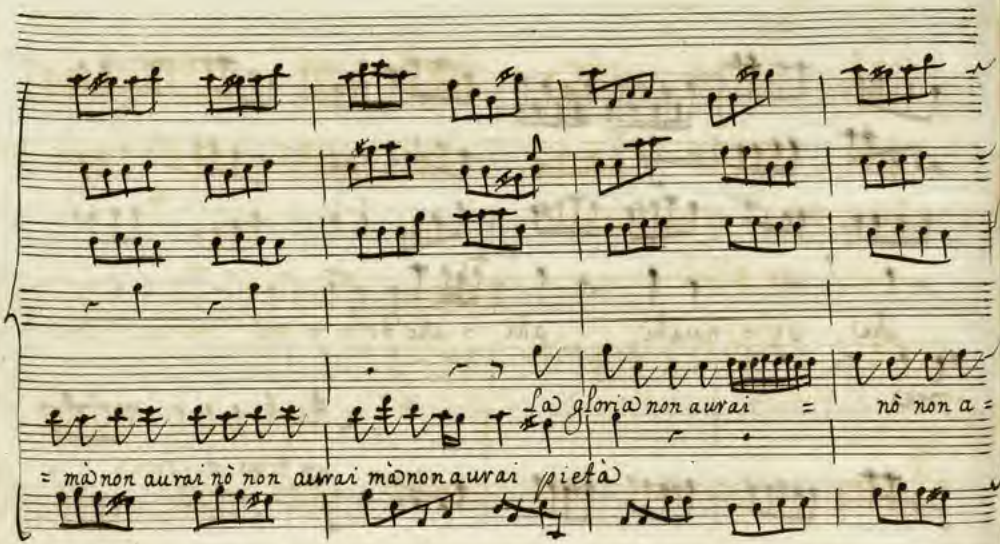

Ger.
L'ira tua mi piaque ch'era di amor di fede esempio e sdegno. per sal=
uarti o Superbo io tutto feci e se morir tu brami contento alfin sa=
rai. Spietata donna or or Lo sposo tuo morto uedrai e in uano in
uano il pianto allora sul cadauere suo tù spargerai.
Siegue à 3.

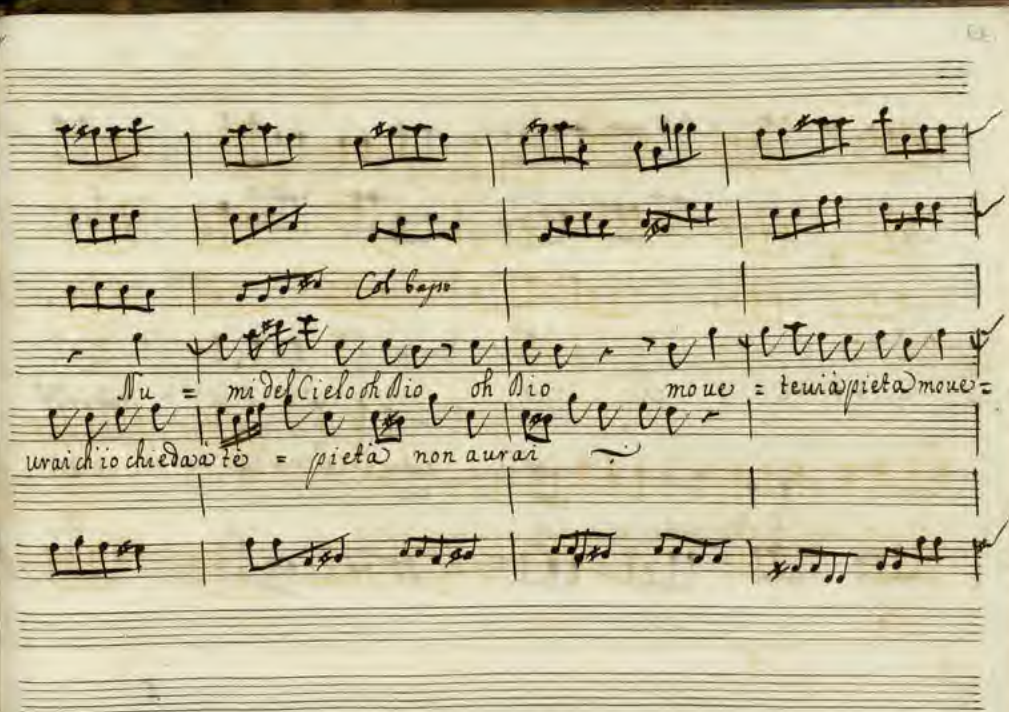

Allo
Mis
Bros.da
Arm.o
Germ.o
Allegro


Col basso
Temi Lo sdegno mio per =fido traditore traditore traditore traditore
p


Col basso
si uile non son Io non son io nontemo non temo il tuo furore il tuo-u-
toro


che pe = nsahi ahi = chodolo = re
rore
un di mi chiederai =

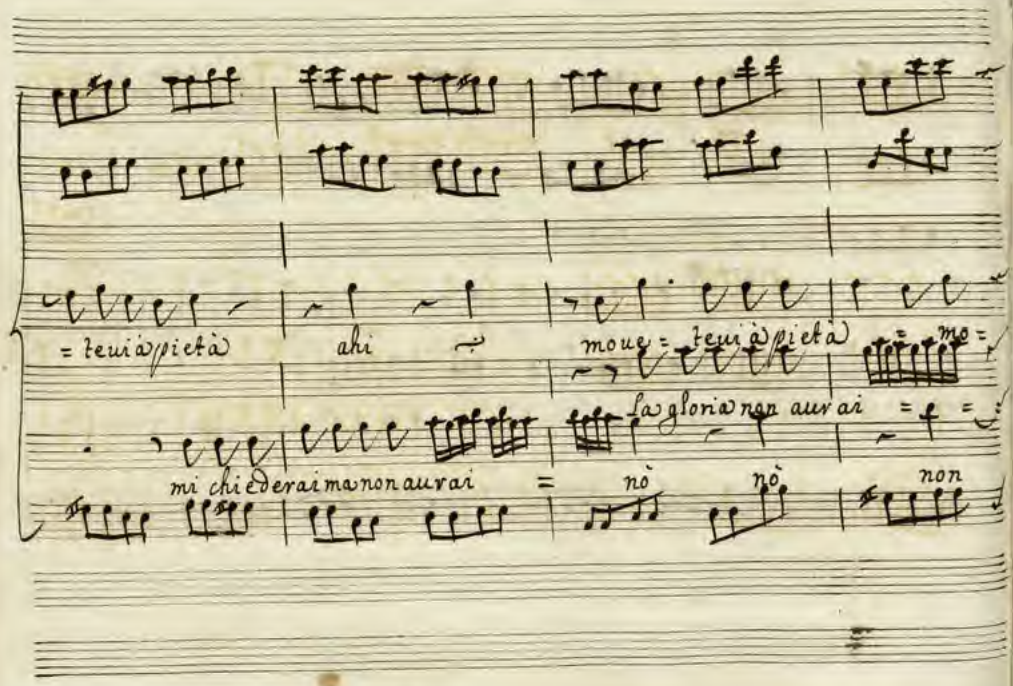

La gloria non aurai = nò non a =
= mà non aurai nò non aurai mà non aurai pietà

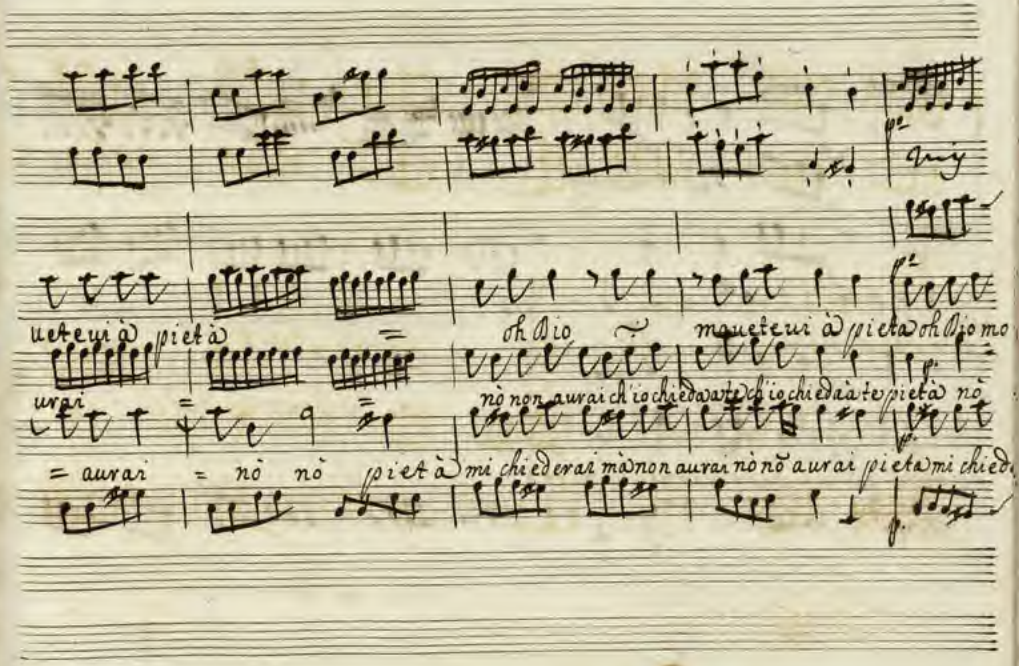


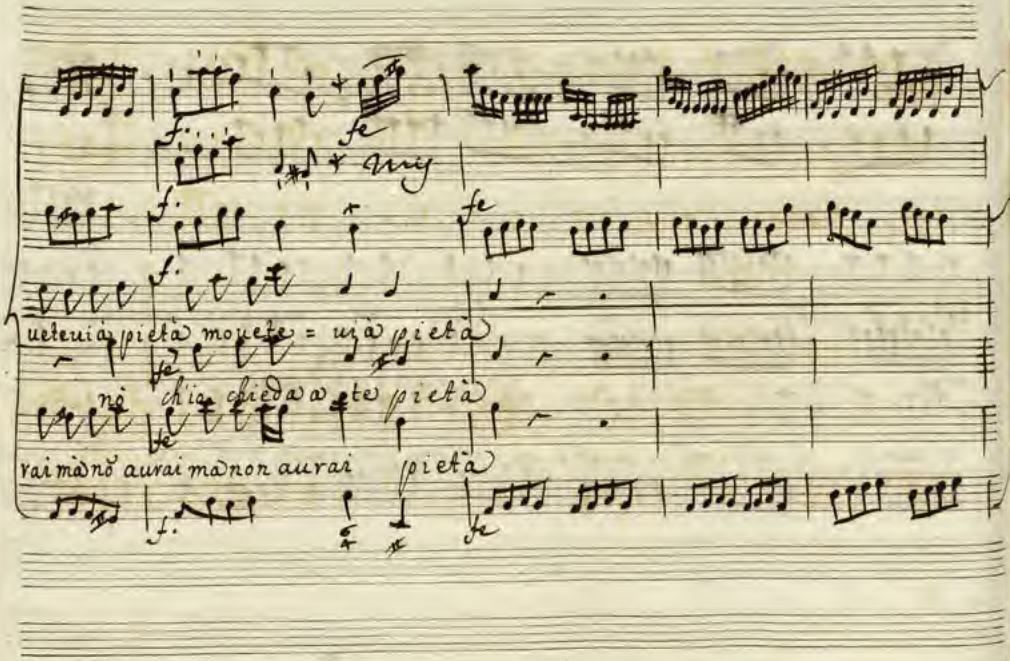
Col basso

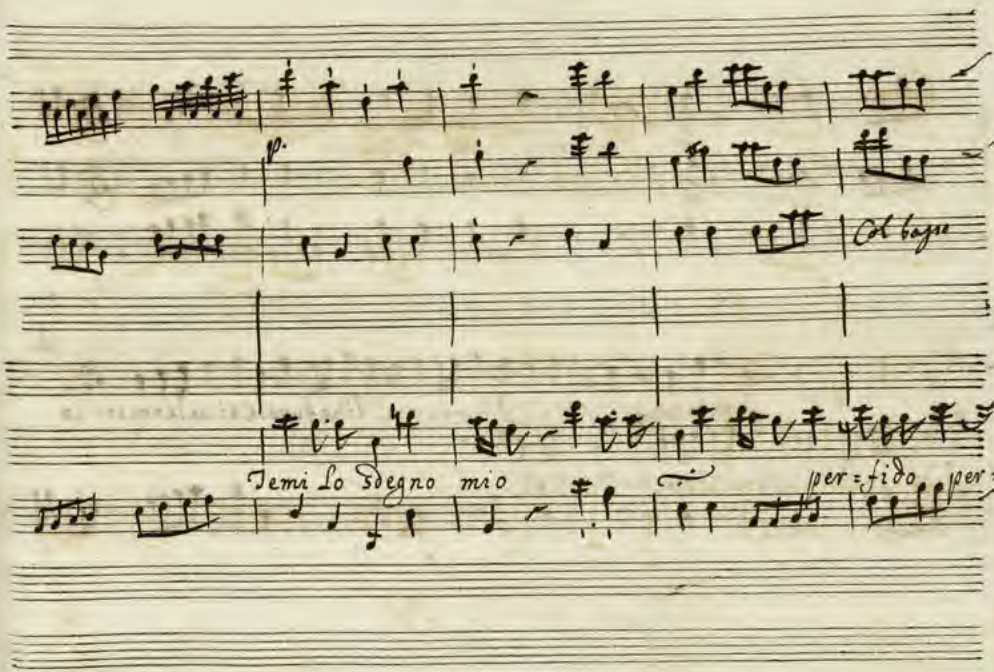
Nu = mi del Cielo oh Dio oh Dio moue = teui à pieta moue =

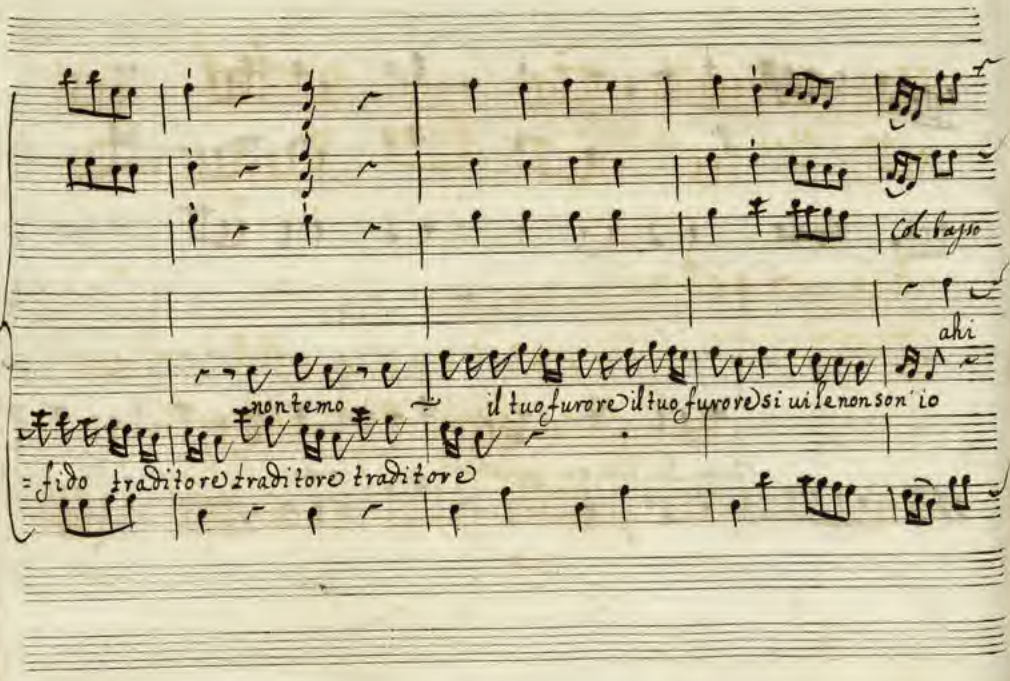
urai ch'io chieda à tè = pietà non aurai

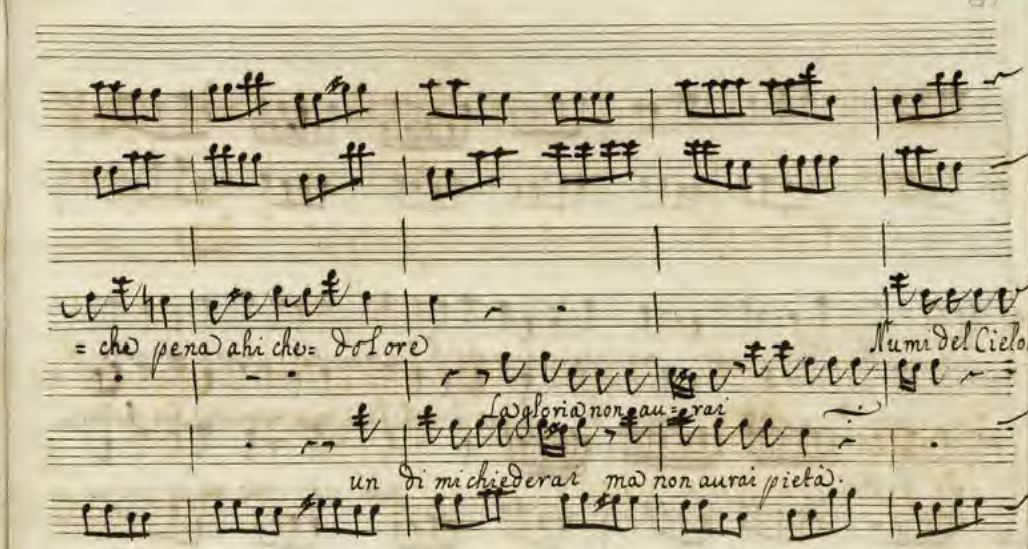

= teui à pietà
ahi
moue = teui à pietà
= mo =
la gloria non aurai
mi chiederai ma non aurai
=
nò
nò
non

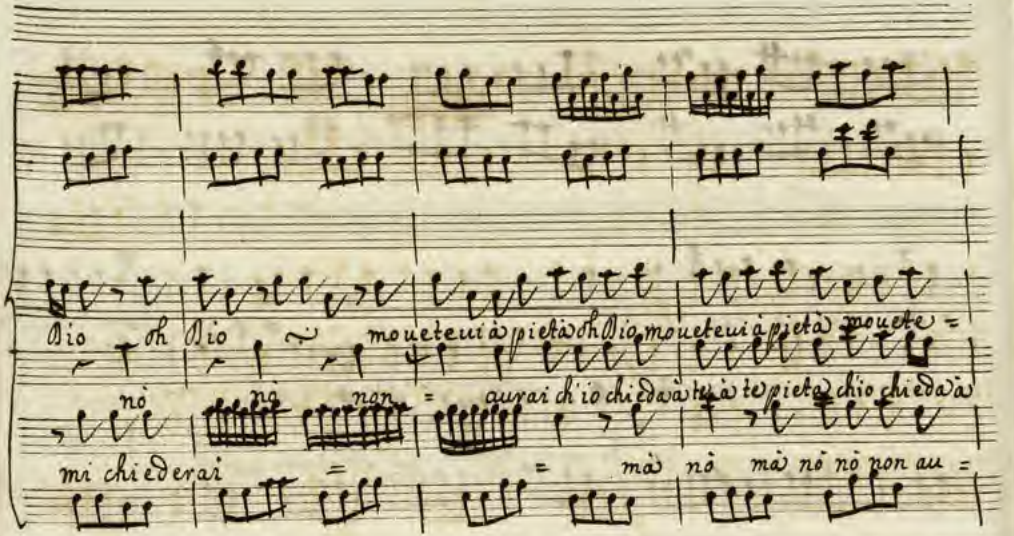

ueteui à pietà = oh Dio ~ moueteui à pietà oh Dio mo
urai = = nò non aurai ch'io chieda a te ch'io chieda à te pietà nò
= aurai = nò nò pietà mi chiederai mà non aurai nò nõ aurai pietà mi chied

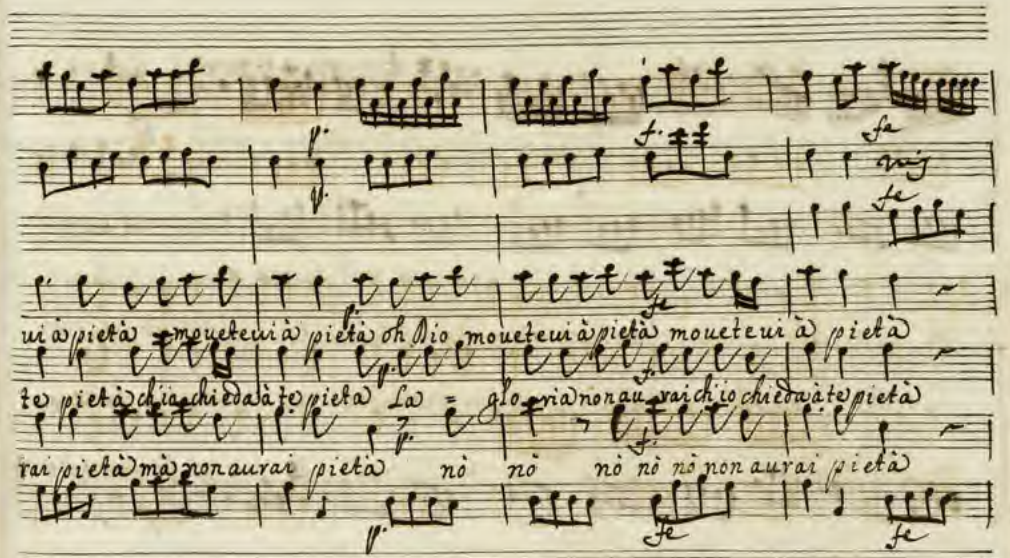

uetevià pietà mouete = uià pietà
nò ch'io chieda a te pietà
rai mà nõ aurai ma non aurai pietà

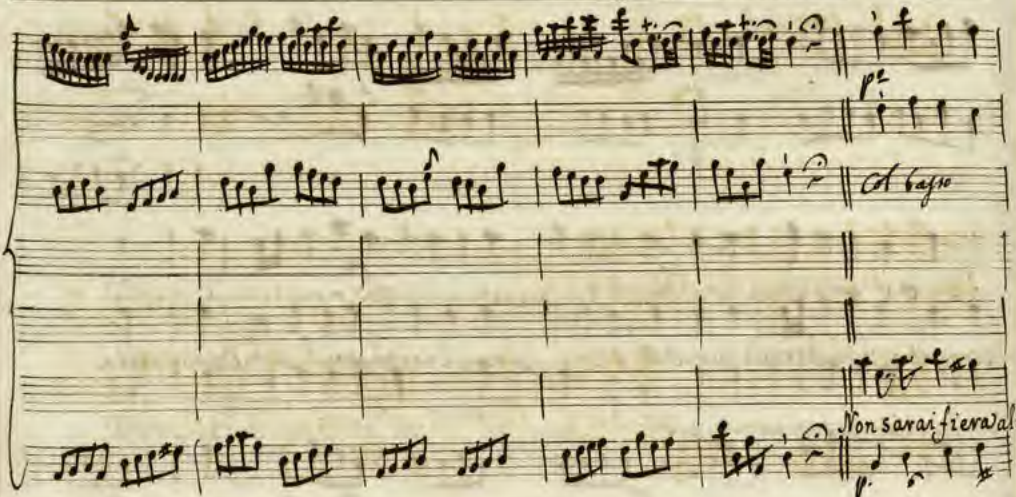

p.
Col basso
Temi lo sdegno mio
per=fido per=

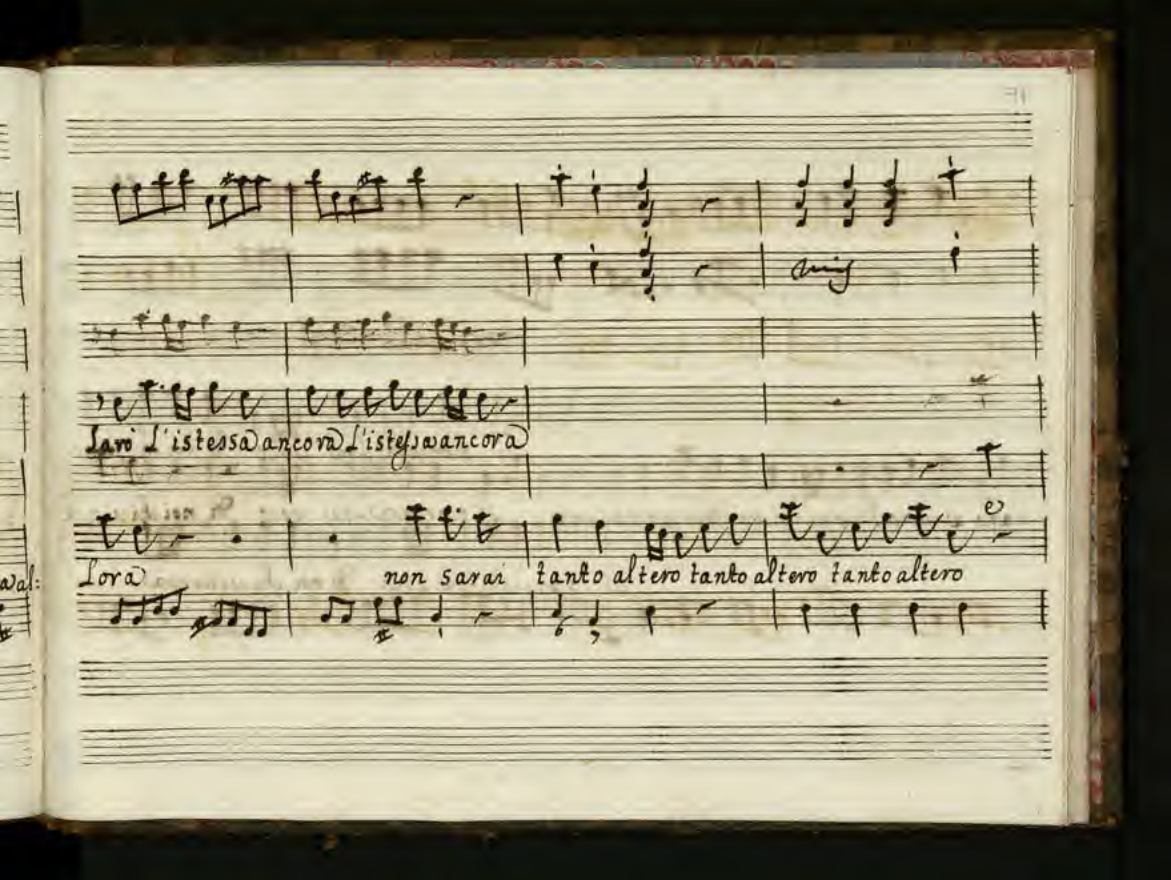

col basso
ahi
non temo
il tuo furore il tuo furore si ui le non son' io
= fido traditore traditore traditore

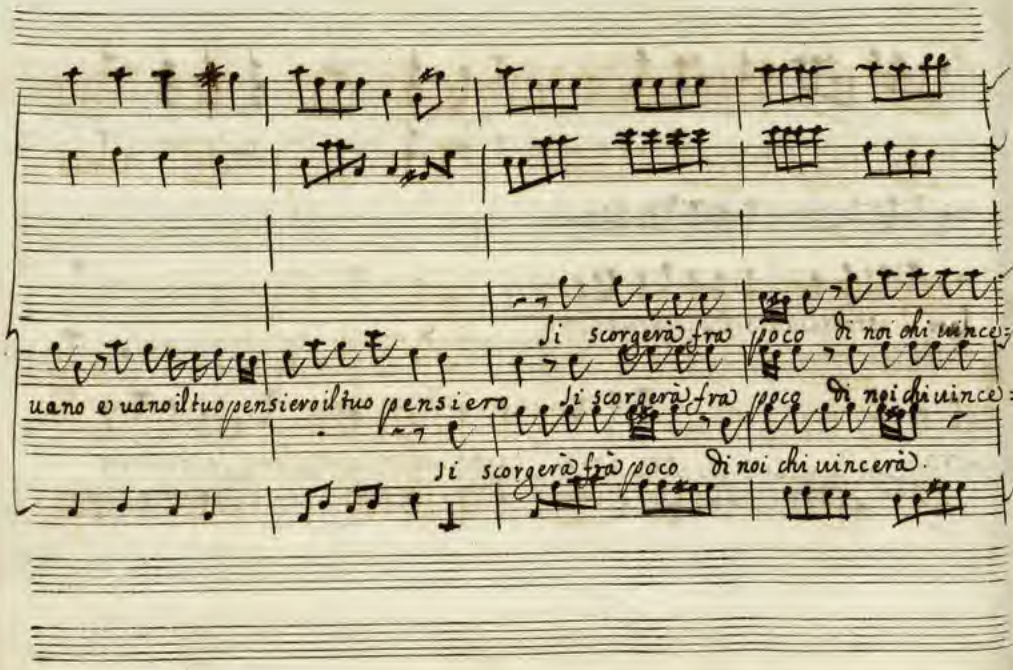

= che pena ahi che= dolore
Numi del Cielo
la gloria non au=rai
un dì mi chiederai ma non avrai pietà.

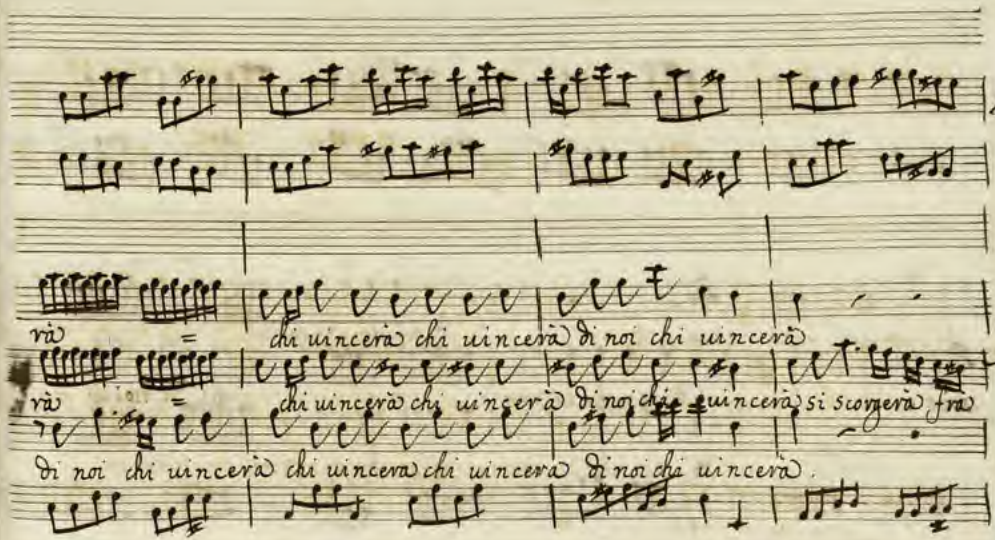

Dio oh Dio mouetemi à pietà oh Dio mouetemi à pietà mouete =
nò nò non = aurai ch'io chieda à te à te pietà ch'io chieda à
mi chiederai = = mà nò mà nò nò non au =

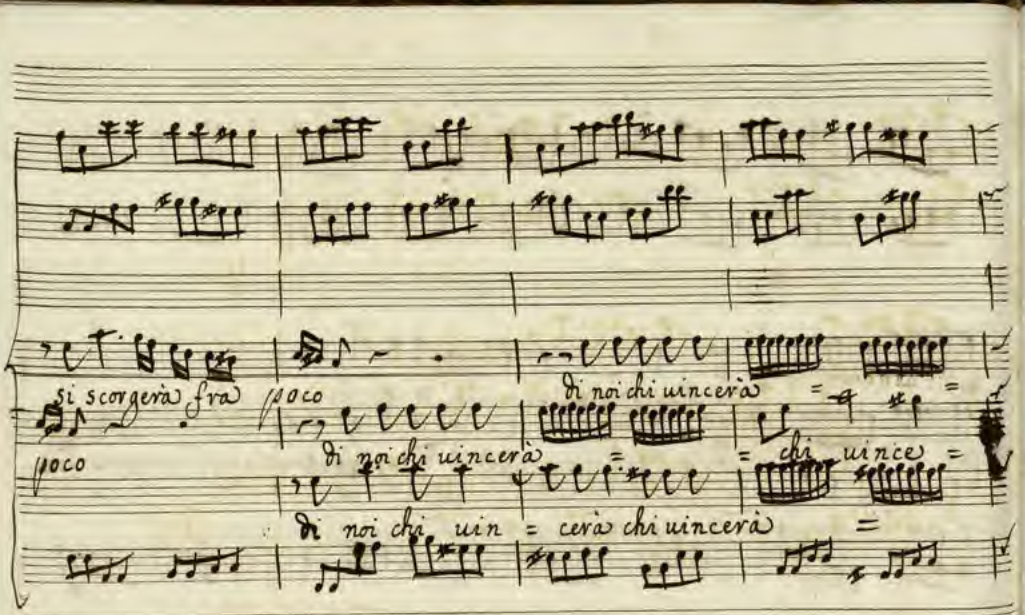

ui à pietà mouetemi à pietà oh Dio mouetemi à pietà mouetemi à pietà
te pietà ch'io chiedo à te pietà La = glo = ria non au = rai ch'io chiedo à te pietà
rai pietà mà non aurai pietà nò nò nò nò nò non aurai pietà

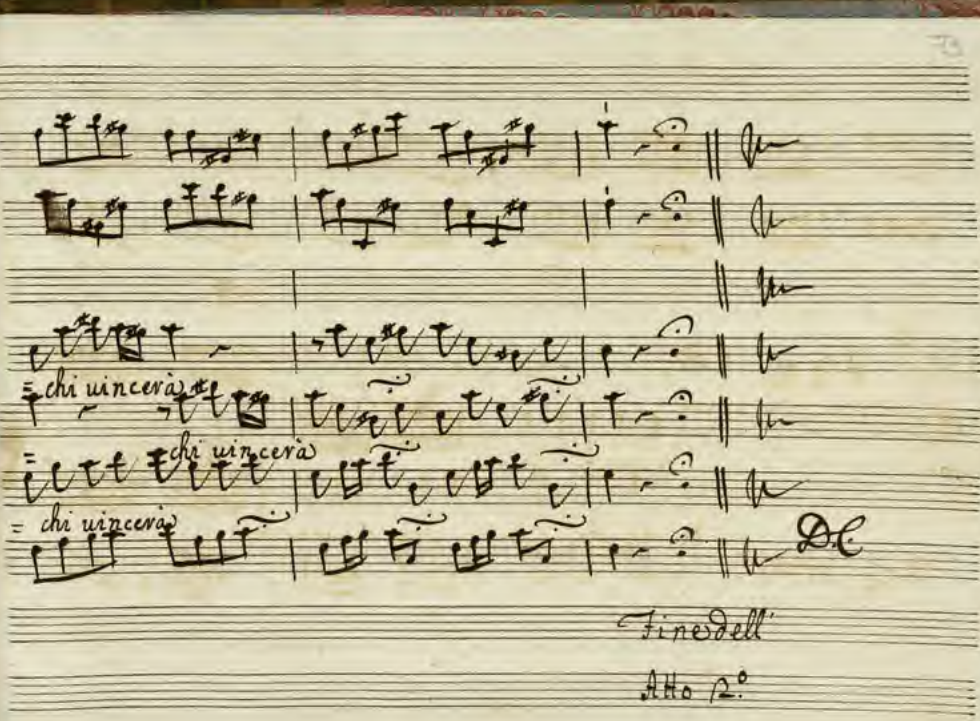

p
Al basso
Non sarai fiera val:
p.


Sarò l'istessa ancora l'istessa ancora
Ora
non sarai
tanto altero tanto altero tanto altero


Ji scorgerà fra poco di noi chi vince=
uano o vano il tuo pensiero il tuo pensiero Ji scorgerà fra poco di noi chi vince=
Ji scorgerà fra poco di noi chi vincerà.


rà
chi uincerà chi uincerà di noi chi uincerà
rà
chi uincerà chi uincerà di noi chi uincerà si scorgerà fra
di noi chi uincerà chi uincerà chi uincerà di noi chi uincerà.


si scorgerà fra poco
di noi chi uincerà
poco
di noi chi uincerà
chi uince
di noi chi uin = cerà chi uincerà


chi uincerà
chi uincerà
chi uincerà
D.C
Fine dell'
Atto 2.°